

Sei nuovi grandi pianeti fuori dal sistema solare

La scoperta di sei grandi pianeti ad una distanza da 65 a 192 anni luce dal nostro sistema solare è stata annunciata ieri da un gruppo di astronomi americani.

Almeno cinque di questi pianeti (che hanno dimensioni simili o maggiori di quelle di Giove) si trovano ad una distanza dalle rispettive stelle che consente di ipotizzare condizioni ambientali favorevoli per lo sviluppo della vita.

I pianeti sono stati scoperti col telescopio Keck I (Hawaii) da un gruppo guidato dall'astronomo Steven Vogt, della Uni-



versità della California-Santa Cruz. La scoperta porta a 28 il numero dei pianeti extrasolari finora individuati: si tratta di una serie di scoperte che risalgono tutte agli ultimi anni.

Ciascuno dei nuovi pianeti orbita intorno a stelle diverse ed è stato individuato attraverso una serie di irregolarità nel movimento di tali stelle, che possono essere considerate, quindi come «soli» al centro di sistemi simili al nostro. Le irregolarità osservate dagli astronomi sono causate dalla attrazione gravitazionale che i grandi pianeti esercitano sulle ri-

spective stelle.

«Questi pianeti sono alla distanza giusta dalle loro stelle per quanto riguarda la possibilità dello sviluppo della vita - ha dichiarato il professor Vogt - con temperature che, in un caso, sono di poco superiori ai 40 gradi, come una giornata calda in California».

In questi sistemi solari è esclusa, secondo gli astronomi, la possibilità che possano esservi pianeti dalle dimensioni simili a quelle della Terra. La forza gravitazionale dei pianeti grandi diverse volte più di Giove provocherebbe infatti una espul-

sione del pianeta più piccolo dal sistema.

Non è invece da escludere che i grandi pianeti abbiano una serie di satelliti, come nel caso di Giove, che presenterebbero una probabilità ancora maggiore della esistenza di acqua sulla loro superficie, condizione determinante per lo sviluppo della vita.

I risultati della scoperta saranno prossimamente pubblicati sulla rivista specializzata «Astrophysical Journal». Uno dei sei pianeti era stato recentemente individuato anche da un gruppo di ricercatori a Gi-nevra.

C u l t u r a @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

MEMORIA ■ IL POETA E I SUOI VERSI NELL'ANALISI GIOVANILE DI SANDRO ONOFRI

Pasolini anni '60 La solitudine dell'antipolitico

Pubblichiamo un brano della tesi in perfezionamento in filologia moderna che Sandro Onofri presentò nel 1984 («Analisi delle varianti di "Poema per un verso di Shakespeare"») e che vinse il premio intitolato a Pasolini.

SANDRO ONOFRI

Gli anni in cui è stato scritto *Poesia in forma di rosa*, cioè quelli che vanno dal 1961 al 1963, sono stati per molti intellettuali gli anni di uscita dall'incertezza e dalla pura e semplice denuncia. Si era in pieno rinnovamento del Pci, dopo il traumatico 1956, e si tentava di rivitalizzarlo per adeguarlo alla nuova situazione neo-capitalista.

In Pasolini, invece, si acuisce proprio in questo periodo un senso di dolorosa solitudine. I fatti d'Ungheria lo hanno convinto che ogni organizzazione politica, ogni forma di Stato è nemica del popolo e rende impossibile qualsiasi tipo di libertà. E, ugualmente, in questi anni di «boom» economico e di affermazione di modelli culturali transoceanici, nasce la frustrazione del marxista nell'assistere al formarsi di un capitalismo più intelligente e sofisticato; nonché la delusione nei riguardi del movimento operaio, che scambia la metamorfosi e la rigenerazione del suo avversario storico per un cedimento.

Allo stesso modo Pasolini non trova «compagni» nei gruppi extra-parlamentari che in quegli anni si venivano formando alla sinistra del Pci: li trova afflitti da una grave malattia, quella borghese di nascondere il vecchio servilismo sotto i falsi panni della ribellione. «Il caos rimescola quello che c'è», dice, e prende le distanze da quei movimenti a cui non pochi intellettuali nello stesso periodo guardavano con interesse. Così, se gli extra-parlamentari si rivolgevano alla Cina, Pasolini nello stesso momento vede

OGGI A ROMA

Una targa a Monteverde e un premio postumo a Onofri

«Quando ha conosciuto Pier Paolo Pasolini?», «Lo conobbi quando ero un ragazzo diciottenne e stavo facendo servizio militare nella Marina. In quel periodo si era appena trasferito in via Carini da via Fonteliana, dove aveva scritto "Ragazzi di vita" e "Una vita violenta". Mio fratello aveva un negozio di frutta che dava sul marciapiede del suo portone e la prima a interessarsi a noi fu sua madre... Noi tentavamo di uscire dalla miseria in cui eravamo nati e fu attraverso la sua benevolenza che io conobbi il lato umano di Pier Paolo Pasolini...». «Che tipo di uomo era?», «Era un uomo mite...». Così Gino Capone, oggi titolare del negozio di frutta e verdura in via Carini 45, nel quartiere romano di Monteverde, ricorda il giovane uomo che aveva ambientato poco lontano, nel tessuto sottoproletario di Donna Olimpia, il suo romanzo d'esordio. Abitava lì, in quel palazzo. Dove viveva e vive ancora anche Attilio Bertolucci: per quella vicinanza di scala il figlio Bernardo mise un piede nel cinema. Giuliana Anticoli, condomina, rappresentante delle Comunità Ebraiche, ricorda il viavai di gente di spicco, da Laura Betti a Giorgio Bassani. Capone resta devoto a Pasolini, invece, per tutt'altro: «Allora avevo un'altissima considerazione di me, credevo di essere un Adone, invece ero soltanto un povero ignorante sbarcato a Roma dalla campagna» spiega. Pasolini insegnò al militare di leva a riempire di lettere i tempi morti della caserma. Alberto Venturi, meccanico, nei primi anni Cinquanta era tra i ragazzetti che d'e-

state passavano le vacanze nuotando sotto i pilastri del futuro Ponte Marconi: «Veniva soprattutto per raccogliere del materiale da noi e, allo stesso tempo, cercava di piacerci. Mi ricordo che una volta chiese a un mio amico di avere una prestazione sessuale e lui gli rispose che avrebbe accettato solo se Pasolini avesse attraversato a nuoto il Tevere per prendergli un grappolo d'uva e con grande meraviglia di tutti accettò». Silvio Parrello spiega invece che Pasolini ancora oggi lo insegna nei sogni, spingendolo a scrivere poesie. Tutti giurano che dell'attività artistica di quell'amico non sapevano nulla, tutti ricordano il gran botto che fecero i romanzi all'uscita, il rinserrarsi del quartiere fotografato con le sue cruenze e le sue miserie - «volevano organizzare una spedizione per picchiarlo» ricorda Parrello - poi il prevalere della considerazione «è una cosa positiva, dopotutto era uno di noi». Anche se loro portavano i calzoni corti del dopoguerra, fatti dalle madri con la stoffa militare e lui già indossava la camicia bianca, pure «si buttava per terra a fare a botte con noi» dice Venturi. Hanno bene in mente, appunto, la sua straordinaria energia fisica e la sua passione per il calcio. E il trauma misto a incredulità il giorno dell'assassinio: «Impossibile che Pelosi l'abbia ammazzato da solo. Pasolini sdraiava tre o quattro ragaz-

zi». Dice Venturi: «A quei tempi la persona gay era guardata con indifferenza». Dice invece Capone: «Per molti allora gli omosessuali non erano degni neanche di essere nominati e Pasolini non ebbe una vita facile anche a causa di una Chiesa bacchettona e un governo democristiano. La sua morte è emblema di questo...».

È una comunità - Monteverde dall'alto delle sue case borghesi al basso della popolare Donna Olimpia - che si racconta in questa serie di interviste raccolte dall'Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini in occasione dei premi 1999. Gli stessi abitanti del quartiere dove lo scrittore-regista scrisse, oltreché i due romanzi, gli script di «Accattone», «Mamma Roma», della «Ricotta», hanno chiesto al Fondo di far approdare quest'anno la premiazione - abitualmente itinerante - nei luoghi della sua giovinezza. A via Carini 45 stamattina alle 10 verrà posta una targa, ideata da Dante Ferretti, alla presenza di Gianni Borgna, Guido Calvi, Ninetto Davoli, i fratelli Taviani... E, dopo la proiezione di alcuni film av-

venuta ieri, il Teatro Il Vascello, nella stessa strada, ospita oggi un dibattito studentesco e uno tra esperti (Adornato, Berardinelli, Raboni, Siti) sul tema «Dio, realtà, poesia». La compagnia «La Nuova complesso Camerata» allestisce «La nuova gioventù. Movimento Finale». Stamattina verranno anche assegnati, com'è tradizione, il premio alla tesi di laurea, il premio speciale e il premio di poesia. Quest'ultimo individua «la presenza di un'iniziativa poetica particolarmente significativa nella qualità di un gesto, di un'idea, di un'attività umana, nella verità di una scelta artistica o professionale o di vita». Quest'anno esso va, postumo, a Sandro Onofri «scrittore di quella narrativa italiana che ha il coraggio di guardare alla vita senza marciare all'interno di essa» spiega la motivazione. Onofri, nell'84, risultò vincitore del premio alla tesi, con una dissertazione di soggetto pasoliniano per il corso di perfezionamento in Filologia moderna sul tema: «Analisi delle varianti di "Poema per un verso di Shakespeare"». Qui sotto pubblichiamo uno stralcio. **M.S.P.**

Bernardo Bertolucci e Pier Paolo Pasolini in una foto che risale ai tempi di «Accattone»



l'arte come unica forza eversiva, contraddittoria.

Il libro *Poesia in forma di rosa* rappresenta, di questo periodo di crisi stimolante e vitale, il monumento. Vorrei ricorrere di nuovo all'autobiografia, prendendo qua e là qualche brano che dia testimonianza dell'importanza di questa raccolta: «*Poesia in forma di rosa*».

È in quest'ultimo che qualcosa si è rotto: forse era la presenza, ancora a me non direttamente nota, della nuova sinistra americana.

Vi ho falsamente abiurato dall'impegno, ma perché so che l'impegno è inderogabile, e oggi più che mai.

(...)
bisogna resistere allo scandalo e nella rabbia, più che mai, ingenui come bestie al macello, torbidi come vittime, appunto: bisogna dire più alto che mai il disprezzo verso la borghesia, urlare contro la sua volgarità, spuntare sopra la sua irrealtà che essa ha eletto a realtà,

(...)
vorrei tessere un elogio della sporcizia, della miseria, della droga e del suicidio: io privilegiato poeta marxista che ha strumenti e armi per combattere,

e abbastanza moralismo per condannare il puro atto di scandalo, io, profondamente perbene, faccio questo elogio, perché, la droga, lo schifo, la rabbia, il suicidio sono, con la religione, la sola speranza rimasta: contestazione pura e azione su cui si misura l'enorme torto del mondo.

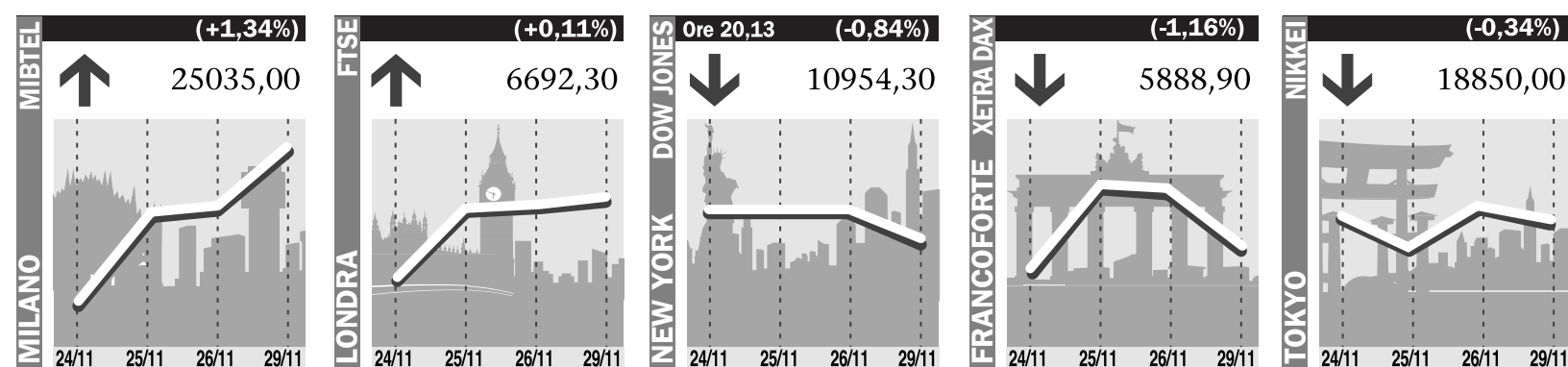
Non è necessario che una vittima sappia e parli. Diverse di queste immagini le abbiamo ritrovate - non è un caso - in *Poesia per un verso di Shakespeare*.

Questo falso distacco dalla politica, e il conseguente ritorno a una solitudine sempre più amara e assoluta, comporta un recupero delle composizioni diaristiche, che avevano caratterizzato la produzione poetica del Pasolini precedente *Le ceneri di Gramsci*.

Ma questa volta lo schema diaristico-irrico dell'io che guarda alla vita ha un altro occhio: quello della cinepresa, che si avvicina troppo per non prorompere in una deflagrazione di particolari minimi, per non invischiarsi nelle infinite porosità della materia che descrive.

Senza, peraltro, riuscire mai in quella comunione col mondo esterno che era stata propria della sua poesia fino a quel momento.





Irs: nel biennio pil al 2,5%

FRANCO BRIZZO

Sulla scia di un contesto internazionale «in significativo rafforzamento», anche gli indicatori economici per l'Italia segnalano «una svolta per i mesi autunnali» e un ritorno a ritmi di sviluppo «prossimi al 2,5% a partire dal prossimo anno». Lo sostiene l'Irs, l'Istituto per la ricerca sociale. Secondo gli economisti dell'Irs «la crescita del prossimo biennio, poco sotto il 2,5% all'anno, risulta ancora inferiore a quella attesa per gli altri paesi europei». Il recupero, tuttavia, consente di consolidare «i riscontri confortanti sul mercato del lavoro». Il 2001, prevede infatti l'Irs, «registrerà, rispetto al '98, un incremento delle unità di lavoro di quasi mezzomilione».

LAVORO

€ c o n o m i a R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.052+0,669
MIBTEL	25.035+1,335
MIB30	36.311+1,637

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,007	-0,003	1,010
LIRA STERLINA	0,629	-0,001	0,630
FRANCO SVIZZERO	1,602	+0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	102,820	-2,040	104,860
CORONA DANESE	7,437	-0,001	7,438
CORONA SVEDESE	8,580	+0,013	8,567
DRACMA GRECA	328,600	-0,300	328,900
CORONA NORVEGESE	8,112	+0,007	8,105
CORONA CECA	36,040	-0,069	36,109
TALLERO SLOVENO	196,885	+0,124	196,761
FIORINO UNGHERESE	253,830	+0,250	253,580
SZLOTY POLACCO	4,335	+0,037	4,297
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,483	+0,003	1,480
DOLL. NEOZELANDESE	1,966	-0,012	1,978
DOLLARO AUSTRALIANO	1,580	-0,005	1,585
RAND SUDAFRICANO	6,199	+0,011	6,188

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Euro, la caduta libera non si ferma

Nuovo minimo storico sul dollaro. Duisenberg minimizza: prospettive buone

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Il governatore della Banca centrale europea Wim Duisenberg aveva appena finito di dire che «non vi saranno risposte in termini di politica monetaria» alla corsa al ribasso dell'euro, ed ecco che lo stesso euro ha toccato ieri un altro minimo storico nel cambio con il dollaro (1,0039 nel pomeriggio di ieri, anche se poi in serata nei mercati valutari americani la divisa europea ha recuperato qualcosa, tornando sopra quota 1,01).

Duisenberg, che parlava ieri ai deputati europei membri della Commissione economica e monetaria, è apparso tuttavia fiducioso: «La Bce ha detto - è fermamente convinta che la moneta unica ha un forte potenziale di apprezzamento nel tempo e che l'attuale livello dell'euro non costituisce una minaccia sul fronte dell'inflazione». Essendo l'obiettivo della Bce quello della stabilità dei prezzi, «il ribasso dell'euro non rischia di metterla a repentaglio». Il governatore ha ricordato che la strategia della Bce poggia su due pilastri: «Lo sviluppo delle variabili monetarie e la valutazione di un vasto ventaglio di indicatori». Se questo è vero, «il tasso di cambio è solo uno di questi», non certo in grado di riaccendere l'inflazione. Duisenberg si è detto convinto - condividendo le previsioni della Commissione europea - che l'Europa sia «sulla strada di una ripresa che sarà vivace nei prossimi due anni... e in questo arco di tempo l'economia europea potrebbe mostrare una performance migliore di quella americana». A due condizioni: che si preservi la stabilità dei prezzi e che continuino i moderati surplus della bilancia dei paga-

menti nella zona euro. Duisenberg ha molto insistito: non è l'Europa ad arretrare, ma gli Stati Uniti a godere di altissimi ritmi di crescita. E il tempo (due anni) dovrebbe presto accorciare le distanze, se non addirittura rovesciare le posizioni. Nel frattempo, il governatore pare aver accettato l'ipotesi di un cambio uno a uno tra l'euro e il dollaro.

L'esito della prossima riunione della Banca centrale, prevista per giovedì, appare quindi scontato: non vi saranno ritocchi di alcun genere sui tassi, dal momento che il governatore esclude interventi di politica monetaria. Duisenberg ha però lanciato un avvertimento. Intanto ha ricordato che la Bce dispone di riserve sufficienti per intervenire qualora fosse necessario, anche se «è meglio intervenire assieme al mercato piuttosto che con esso: meglio andare nel senso del vento». E comunque «se dovessimo intervenire, accadrà senza alcun preavviso». Detto ciò, il governatore e i ministri finanziari presenti ieri a Bruxelles, pur in sedi separate, hanno tenuto a rassicurare: sia il francese Christian Sautter che il tedesco Hans Eichel e l'italiano Giuliano Amato non sono apparsi allarmati. Hanno avuto tutti parole di fiducia nei ritmi di crescita «sana» in Europa e non sono apparsi affatto preoccupati dall'inflazione. Amato ha citato i paesi europei a crescita più consistente, come la Spagna, per ricordare che lì si viaggia a ritmi inflattivi ben superiori a quelli italiani. E che comunque la stessa Bce ha fissato nel 2 per cento il «livello normale di stabilità dei prezzi». L'Italia, come andamento annuo, continua a stare attorno all'1,6 per cento, e le previsioni per il 2000 sono «nell'insieme tranquillizzanti».

IN PRIMO PIANO

Ciampi: ma per l'export è un vantaggio

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

MADRID Non c'è da preoccuparsi se l'Euro perde colpi rispetto al dollaro. Non è che il riflesso della crescita economica degli Usa che procede a ritmo rapido e serrato. Meglio mettere da parte le questioni

di prestigio: l'attuale cambio, in fin dei conti, aiuta la competitività delle merci europee. Il commento sull'andamento altalenante della moneta europea è prestigioso. È di Carlo Azeglio Ciampi che, nel colloquio alla Moncloa - che apre la sua visita di due giorni a Madrid - risponde ai dubbi ed alle preoccupazioni del premier spagnolo José María Aznar.

Il vero obiettivo è far sì che l'Euro sia sempre più utilizzato negli scambi commerciali e finanziari che nel 2002 raggiungeranno il clou con l'uso esclusivo e corrente della moneta unica.

Il presidente della Rete della Reazione ottimista e per nulla preoccupato della flessione dell'Euro sul dollaro. Ma coglie l'occasione della visita in Spagna e dell'incontro con Aznar, e del colloquio nel pomeriggio con il leader socialista Joaquín Almunia, e in serata con il re Juan Carlos, per ribadire che l'Euro è stato il primo passo verso la creazione della nuova Europa. Ora bisogna andare oltre.

Ed «oltre» per Ciampi significa realizzare il «governo comune dell'economia europea». In che modo?

Creando meccanismi che, nel rispetto delle singole esigenze, permettano di elaborare impostazioni comuni per affrontare i problemi che tutti i paesi europei hanno di fronte: la competitività, la flessibilità, lo stato sociale e la previdenza, il sistema fiscale. Ciampi lo spiega ai suoi interlocutori e lo ribadisce alla stampa nella dichiarazione alla Moncloa con al fianco Aznar.

Se si vuole aumentare la competitività dell'Europa - dice il capo dello Stato - occorre adeguare «l'economia sociale di mercato ai nuovi tempi, riformando i propri sistemi assistenziali e previdenziali, in armonia con un'economia che deve progredire».

Dopo l'Europa della moneta, quella del governo dell'economia che i paesi europei devono affrontare insieme, ricercando soluzioni comuni

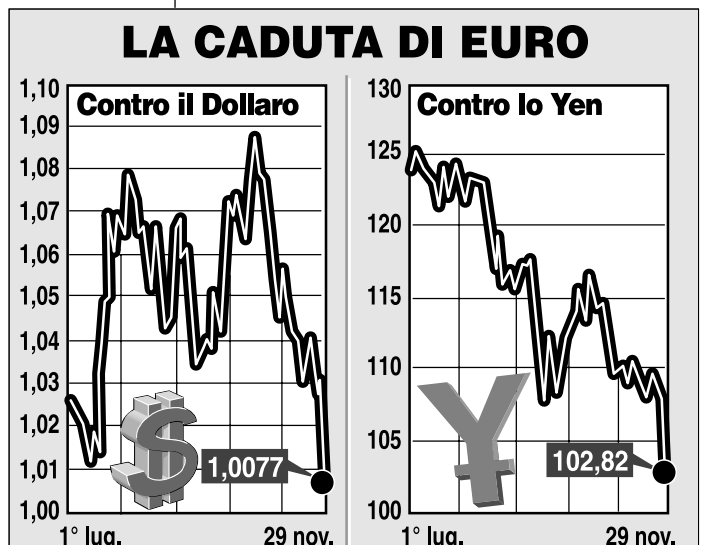
anche per quel che riguarda lo stato sociale, con la riforma delle pensioni e dell'assistenza. I suoi interlocutori spagnoli concordano ed annuiscono.

Il premier conservatore Aznar tesse gli elogi dei rapporti fra Spagna ed Italia: stessa unità di vedute sulla riforma della Ue e sul suo allargamento; identica posizione sulla politica nell'area del Mediterraneo. Gli ultimi tre anni trascorsi sembrano un secolo. Nel '96 a Valencia, l'allora premier Prodi e Ciampi ministro del Tesoro trovarono Aznar, pronto a far entrare la Spagna nell'Euro, distante e non solidale con l'Italia ritenuta poco affidabile dagli altri partner europei.

Noi i nostri compiti li abbiamo fatti, se l'Italia vuole entrare nell'Euro faccia altrettanto, non solidale con l'Italia ritenuta poco affidabile dagli altri partner europei.

Nel '96 a Valencia, l'allora premier Prodi e Ciampi ministro del Tesoro trovarono Aznar, pronto a far entrare la Spagna nell'Euro, distante e non solidale con l'Italia ritenuta poco affidabile dagli altri partner europei.

Nel '96 a Valencia, l'allora premier Prodi e Ciampi ministro del Tesoro trovarono Aznar, pronto a far entrare la Spagna nell'Euro, distante e non solidale con l'Italia ritenuta poco affidabile dagli altri partner europei.



DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Pacchetto fiscale, sistemi previdenziali, occupazione: sono stati questi i temi principali del Consiglio europeo dei ministri finanziari tenutosi ieri a Bruxelles. Parallelamente, si è tenuto anche un Consiglio dei ministri del lavoro e degli Affari sociali. Erano presenti ai lavori Giuliano Amato, Vincenzo Visco e Cesare Salvi.

Questione fiscale. Nulla di fatto, e la cosa si fa preoccupante. Era stato in un vertice a Lussemburgo nel '97 che si era deciso che il «pacchetto fiscale» dovesse essere approvato in blocco: tassazione minima del risparmio, codice di condotta per la tassazione delle imprese, pagamenti di interessi e royalties tra imprese e altri punti che vanno nel senso di un'armonizzazione comunitaria. Ieri, ancora una volta, i britannici hanno posto il veto sulla tassazione del risparmio, in particolare degli eurobond. Ha detto ieri Gordon Brown, cancelliere dello scacchiere, che la direttiva sul pacchetto fiscale sarebbe tale da indurre ad una «perdita di competitività dell'Europa, e non solo della Gran Bretagna, sui mercati

Pensioni, l'Ecofin «promuove» l'Italia

Salvi: accolte le sollecitazioni del governo. Stallo sul pacchetto fiscale

finanziari mondiali... non faremo nulla che possa andare contro gli interessi del Regno Unito e metta a repentaglio i posti di lavoro della City di Londra». Sono parole che non hanno convinto troppo i suoi partner europei. Vincenzo Visco, per esempio, ha ipotizzato chiaramente una «pregiudiziale politica» da parte inglese. In questo caso - ha detto il commissario europeo Bolkestein - un mancato accordo sul pacchetto fiscale «rischia di compromettere tutto il funzionamento del mercato unico europeo», e particolarmente il capitolo dei servizi finanziari. I ministri non hanno tuttavia chiuso la discussione. Lo stesso Visco ritiene che vi siano ancora margini per un accordo. Per questo si riuniranno anche loro a Helsinki il 10 dicembre, qualche ora prima dell'inizio del vertice: «Per poter fornire ai capi di Stato e di governo materiale per una discussione». In breve, per chiudere la

spinosa faccenda. Le obiezioni britanniche non vengono considerate tecnicamente fondate: «C'è solo qualche banchiere della City che si è detto preoccupato», ha detto Visco, facendo capire che la riluttanza britannica è di carattere piuttosto politico.

Pensioni e occupazione. L'Italia era stata messa sul banco degli imputati. «Proseguire il riassetto dei programmi previdenziali», diceva il testo iniziale della raccomandazione indirizzata al nostro paese dal Consiglio dei ministri europei. No, hanno obiettato gli italiani. I programmi previdenziali (la riforma delle pensioni) sono già stati «riesaminati». C'è una riforma in corso, e non si può far finta che non ci sia. Il testo è stato dunque corretto, con l'approvazione del Consiglio. Ora recita: «Proseguire l'attuazione della riforma delle pensioni e di altri sistemi previdenziali, allo scopo di ridurre il passaggio dal mercato del lavoro

al pensionamento e ad altri regimi previdenziali». Per questo Cesare Salvi era ieri piuttosto soddisfatto: «Le sollecitazioni del governo italiano sono state accolte». Quanto alla verifica sui dati della spesa previdenziale «è già iniziata, come prevede la stessa legge sulla riforma». È affidata ad un organismo speciale istituito presso il Ministero del lavoro che è già all'opera e che annuncerà i dati delle valutazioni compiute. A quel punto si aprirà il confronto con le parti sociali: «È questa - ha detto Salvi - la riforma delle pensioni». La sua attuazione «prevede la possibilità, se si verificano spostamenti nel rapporto tra spesa previdenziale e pil, di interventi correttivi a scadenza prefissata. La legge prevede l'anno 2001 per tale scadenza». Soddifazione anche per quel che riguarda l'occupazione: tra le linee guida per il 2000 sono state inserite due novità: l'Unione europea fa propria la posizione italia-

na sul lavoro nero e accoglie la nozione di disparità territoriali, riconoscendo agli Stati membri la possibilità di tener conto di realtà regionali. Per il nostro Mezzogiorno è fondamentale.

Deficit. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato non è per nulla preoccupato degli scostamenti previsti dalla Commissione europea nei deficit di bilancio dell'Italia per il 2000 e il 2001: rispettivamente 1,7 e 1,3 del Pil contro l'1,5 e l'1,0 per cento indicati dal governo italiano: «Quelle previsioni non tengono conto di quanto stiamo facendo con la Finanziaria e dell'emersione strutturale di maggiori entrate. Non tengono conto in particolare delle consistenti restituzioni alle famiglie: avranno effetti, che non siamo ancora in grado di quantificare, sulla domanda interna e sul Pil. Ci sono tutte le ragioni per sentirsi tranquilli, e non ci sarà alcuna scivolata sul patto di stabilità interno».

Associazione di cultura politica e istituzionale «Pescara-Domani» Amministrazione Provinciale di Pescara

Martedì 30 novembre 1999 - Ore 16
Sala dei Marmi dell'Amministrazione Provinciale di Pescara

NUOVI STATUTI PER I COMUNI E PER LE PROVINCE DEGLI ANNI 2000 AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Parliamone con:

- ARMANDO SARTI**
Presidente della Commissione Autonomie Locali del Cnel
Il processo di cambiamento in atto e la rifondazione degli statuti
- MARIO COLLEVECCHIO**
Presidente dell'Associazione «Pescara-Domani»
Il nuovo ruolo dei consigli comunali e provinciali
- GIAMPIERO DI PLINIO**
Professore di Istituzioni di diritto pubblico della Università D'Annunzio
La revisione dell'ordinamento delle autonomie locali in base alla legge 3 agosto 1999, n. 265

Interventi di:

CARLO PACE, Sindaco di Pescara
NINO SOSPIRI, Presidente del Consiglio comunale di Pescara
GIUSEPPE DE DOMINICIS, Presidente del Consiglio provinciale di Pescara

Presiede e coordina:
ANTONIO CENTI, Presidente ANCI Abruzzo

Sono stati invitati i presidenti, gli assessori e i consiglieri delle Amministrazioni Provinciali d'Abruzzo, i sindaci, gli assessori e i consiglieri dei Comuni e della Provincia di Pescara.

I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE E AD INTERVENIRE



- ◆ *Gli unionisti del reverendo Paisley chiedono l'esclusione dello Sinn Fein ma la loro proposta viene bocciata*
- ◆ *Nell'esecutivo cinque posti sono occupati dai protestanti e cinque dai rappresentanti cattolici*

Dieci ministri per l'Ulster Nasce la nuova Assemblea Dal 1974 non esisteva un governo locale

LONDRA Dieci ministri dell'esecutivo, 108 membri: così è emersa l'assemblea nordirlandese che costituisce il primo organismo di governo locale dopo ventisette anni di stallo politico e il tragico bilancio di oltre quattromila morti. Giornata storica. Non solo per l'Irlanda del Nord, ma anche per i rapporti anglo-irlandesi. L'assemblea è parte di un processo di riaggiustamento di poteri tra Londra e Dublino che comporta i cambiamenti costituzionali più importanti dal 1921, l'anno in cui avvenne la divisione tra l'Irlanda del nord e quella del sud, poi diventata una repubblica. Nascita difficile per questo esecutivo. Nell'aula del palazzo di Stormont a Belfast sono entrati i 108 membri in rappresentanza di tutti i partiti. Ma gli unionisti si sono trascinati dietro anche la loro spaccatura con uno strascico di recriminazioni intestine che hanno ritardato la cerimonia delle nomine dei ministri. Gli unionisti dell'Ulster Unionist Party sotto la leadership di David Trimble che venerdì scorso votarono a favore della cooperazione dei loro ministri accanto allo Sinn Fein, l'ala

politica dell'Ira, si sono scontrati con quelli dell'Ulster democratic party capeggiati dal reverendo Ian Paisley. Questi ultimi hanno deciso di partecipare ai lavori dell'assemblea e di nominare i loro ministri, ma solo con l'obiettivo di frustrare ogni progresso dell'esecutivo. Boicottarono i comitati di lavoro. Si rifiutarono di sedere nella stessa sala con i rappresentanti dello Sinn Fein. Il boicottaggio durerà finché l'Ira non consegnerà tutte le armi. La divisione dei dieci portafogli ministeriali è avvenuta sulle basi della forza dei ripetitivi partiti con riferimento ai voti ottenuti nelle elezioni all'assemblea dello scorso anno. Tre posti sono andati all'Ulster unionist party, altri tre al Socialdemocratic and labour party, due all'Ulster democratic party e due allo Sinn Fein. Con Trimble già primo ministro, la prima mozione dibattuta è stata quella relativa alla nomina del suo vice. È stato riconfermato Seamus Mallon dell'Sdip che diede le dimissioni lo scorso luglio per protesta contro la presa di posizione negativa degli unionisti di Paisley. La seconda mo-

zione è stata quella dello stesso Paisley che, con un assaggio della tattica che continuerà a perseguire, ha chiesto l'esclusione dello Sinn Fein dall'assemblea, sempre per via del fatto che l'Ira non ha ancora consegnato nessun quantitativo di armi. Ha perso con 28 voti a favore e 71 contrari. È stato un momento di grande tensione. Se Paisley fosse riuscito a vincere questo voto tutto si sarebbe arenato. Sono quindi seguite le nomine dei ministri coi vari portafogli, sanità, lavoro, agricoltura, ambiente, cultura. Sir Reg Empey (Uup) è stato nominato all'Industria e Commercio, Mark Durkan al Tesoro, Bairbre de Brun (Sinn Fein) alla sanità, Martin McGuinness (Sinn Fein) all'Educazione. Quest'ultima nomina è stata accolta dalle proteste degli unionisti di Paisley che hanno puntato il dito contro McGuinness ed hanno gridato: «Vergogna!». Tra oggi e giovedì avverranno gli altri passi determinanti verso il completamento del processo sul piano costituzionale.

Questa mattina il ministro inglese per l'Irlanda del Nord Peter Mandel-

son introdurrà a Westminster la mozione per ridare all'Irlanda del Nord i poteri che perse nel 1974 quando l'ultimo esperimento di governo locale naufragò e Londra si assunse l'incarico di governare direttamente da Westminster. Giovedì Mandelson andrà a Dublino. L'Irlanda confermerà l'abolizione dei due articoli costituzionali che contemplavano la riconquista delle sei contee dell'Ulster mentre Londra confermerà la fine del governo diretto di Londra sull'Ulster. Nello stesso giorno, a spron battuto, dovrebbero decollare gli altri due organi di potere, il Consiglio ministeriale Nord-Sud che include ministri dell'assemblea di Belfast e di Dublino con poteri esecutivi e la cosiddetta «Conferenza» anglo-irlandese composta di rappresentanti del governo di Londra e Dublino. Lo Sinn Fein vede in questi due ultimi organi il preludio alla riunificazione politica dell'isola.

Sempre giovedì lo Sinn Fein nominerà la persona che negozierà la consegna, con data ancora da decidere, di un primo quantitativo di armi.



Al. Ber.

Uruguay: Batlle eletto presidente

OMERO CIAI

MIAMI «Tabaré» ha perso ma grazie a lui il Frente Amplio è la prima forza politica del paese ed è in grado di condizionare qualsiasi scelta politica del nuovo governo. Lo ha capito subito Jorge Batlle che domenica ha vinto il ballottaggio (51,9 a 44,0) e ha battuto, grazie all'appoggio del Partito Nacional (los Blancos) storici rivali suoi e del suo partito Colorado, il candidato della sinistra. Il primo impegno di Batlle, subito dopo la vittoria, è stato quello di parlare con Tabaré Vazquez per discutere i primi passi del nuovo governo. Si chiama già «coabitazione all'uruguayana» e, per ora, consiste nel fatto che Batlle sa di non poter governare contro il Frente Amplio, che deve, in qualche modo, coinvolgere questa fortissima opposizione nel potere. Analisi che condividono la maggior parte degli osservatori e che è stata ripresa ieri sulle colonne de «El Observador» da Juan Martin Posadas: «Se colui che ha perso non ha la volontà di partecipare o non gli si concede la possibilità di farlo, ha la forza sufficiente per far fallire qualsiasi azione di governo».

E anche Tabaré Vazquez ha fatto capire di pensarla allo stesso modo quando dopo il dialogo con Batlle ha confermato la volontà sua e del Frente Amplio di collaborare con il «futuro governo affinché gli uruguayani abbiano un migliore futuro». «La storia non finisce oggi - ha aggiunto Tabaré - Vi invito con calma, con tranquillità, come lo sappiamo fare, a che senza abbassare neanche per un momento le nostre bandiere, i nostri principi e i nostri valori, continuiamo a lavorare in pace per tutti gli uruguayani. Il buon esito del nuovo governo del presidente Batlle sarà un esito anche per noi e per tutti i cittadini».

D'altra parte l'Uruguay vive una pesante recessione economica che le politiche neoliberali del presidente uscente Sanguinetti, del Colorado come Batlle, hanno finora aggravato. Ovvio quindi una collaborazione fra conservatori e sinistra per combattere disoccupazione, debito e inflazione. Il 31 ottobre nel primo turno delle presidenziali, che ha coinciso anche con le politiche per il rinnovo del Parlamento, il Frente Amplio di Tabaré Vazquez ottenne il 39,1% dei voti, Batlle e i Colorados arrivarono secondi con il 31,7 mentre il partito Nacional (Blancos) di Luis Lacalle giunse terzo col 21,5. Però la percentuale dei suffragi conquistati dalla sinistra non fu sufficiente a farle conquistare la presidenza perché dal 1996 la Costituzione esige la maggioranza assoluta. Per evitare la vittoria di Vazquez nel ballottaggio, Lacalle decise di appoggiare il candidato del partito Colorado, rivale storico dei Blancos, ottenendo in cambio che Batlle inserisse alcune sue proposte nel programma di governo.

Martin McGuinness al suo arrivo in Parlamento

IL PERSONAGGIO

McGuinness, il ministro vicino alla lotta armata

ALFIO BERNABEI

Due occhi di ghiaccio e un passato non proprio specchiato. Da ieri Martin McGuinness, da sempre considerato l'uomo dello Sinn Fein più vicino all'Ira, è un ministro dell'esecutivo dell'assemblea nordirlandese. Per gli inglesi è uno smacco. L'uomo che per anni si è rifiutato di occupare il suo seggio a Westminster per non giurare fedeltà alla regina, ora potrebbe prendere il tè con lei.

Nel contesto del post colonialismo gli ex militanti nemici dell'Inghilterra che si sono piazzati ai vertici di gabinetti di governo sono immenervoli intorno al mondo. McGuinness è un po' in quella tradizione. Se non proprio ai vertici, è comunque arrivato a quel tipo di incarico - portafoglio all'Educazione - che, semmai la regina dovesse visitare l'assemblea di Stormont, un tè insieme diventerebbe protocololare. I nazionalisti e repubblicani nordir-

landesi naturalmente non hanno mai chiamato McGuinness un terrorista e non ci sono dubbi che se non fosse stato per il supporto popolare che gli hanno dato attraverso gli anni non sarebbe mai arrivato ad essere eletto, prima deputato a Westminster e poi in quest'assemblea.

McGuinness ha 49 anni. È nato in quella città dell'Irlanda del nord che ha due nomi: «Londonderry» per gli unionisti protestanti e per quasi tutta la stampa inglese, «Derry» per i repubblicani. Quando si visita la città è sempre necessario usare questi due nomi, con molta attenzione, a seconda di dove ci si trovava e dell'interlocutore. È cresciuto nel quartiere Bogside, tra i più poveri della città, e dove la discriminazione contro i cattolici, in materia di case, di lavoro e di diritti civili, si è fat-

ta maggiormente sentire. Ha fatto l'apprendistato politico durante i fermenti per i diritti civili del 1967 e le manifestazioni dell'anno successivo. Vide le case dei cattolici date alle fiamme, l'arrivo delle truppe. Alla fine del 1969 l'Ira (esercito repubblicano clandestino, nato sotto l'impero britannico all'inizio del secolo) si spaccò.

La fazione «Provos» (provvisoria) riprese le armi, inizialmente per difendersi dai protestanti, poi anche per attaccare i soldati inglesi «di occupazione» dopo che un ragazzo era stato ucciso da un militare. McGuinness entrò nell'Ira. Aveva appena ventun anni quando nel 1972 arrivò a Londra con una piccola delegazione dell'Ira invitata dal governo per vedere se si poteva risolvere la crisi. I soldati inglesi avevano appena

ucciso tredici cattolici nella sua città. Tornò a casa deluso, anzi convinto che gli inglesi facevano il doppio gioco, l'eterno sospetto irlandese. Pubblicamente lo si vedeva ad ogni funerale di vittime cattoliche. Aiutava a portare le bare in spalla. Segretamente operava nella strategia dell'esercito clandestino e diventava uno dei comandanti dell'Ira. Fu arrestato nel territorio della repubblica. Finiti in carcere. Gli inglesi al nord sapevano tutto di lui, ma non lo toccavano, come nel caso di tanti altri. Il dilemma di Londra è sempre stato quello di evitare di far diventare dei «martiri», i nazionalisti più popolari tra la gente cattolica.

Nel 1976 Londra si ritrovò con un grosso problema di «immagine» quando la Commissione europea dei diritti umani riscontrò

dei casi di «tortura» contro i detenuti cattolici. Nel 1981 il mondo intero sembrò schierarsi contro gli inglesi quando Bobby Sands ed altri nove prigionieri si lasciarono morire di fame. Quando lo Sinn Fein e l'Ira decisero di giocare sia la carta militare che quella politica si imposero due personaggi: Gerry Adams, oggi presidente del partito, fu eletto deputato a Westminster nel 1983; McGuinness seguì le stesse orme un po' più tardi. Londra obbligò i media inglesi a censurare le loro dichiarazioni, impedì ai canali televisivi di trasmettere le loro voci dal vivo (venivano usati doppiatori), ma non c'era modo di fermarli. Non presero i loro posti a Westminster. Non volevano riconoscere la giurisdizione politica britannica sull'Irlanda. Tutta via le percentuali parlavano chia-

ro: lo Sinn Fein otteneva fino al 17% di voti e stravincedeva nei quartieri cattolici.

McGuinness dà l'impressione di uomo di ferro, con un temperamento soave e il fare paesano. Parlando recentemente all'Unità - con misure di sicurezza incredibili e il suo giubbotto antiproiettile addosso - fatte le debite dichiarazioni che, gira e rigira vertono sull'obiettivo repubblicano, cioè l'unificazione dell'Irlanda - fa i nomi di italiani che ha conosciuto, chiede se sono sempre in giro, come stanno: «Me li saluti». Parla del suo hobby, la pesca, soprattutto alla trota. Dice che nonostante il pericolo riesce, ogni tanto, a prendere la macchina e a dirigersi verso qualche angolo di fiume per buttare la canna. Lo rilassa guardare la corrente. Quella della storia l'ha già inflata.

«Non tolleremo la violenza terroristica in Europa»

Ciampi esprime solidarietà ad Aznar dopo l'annuncio dell'Eta. Venerdì finisce la tregua

DALL'INVIATA

MADRID L'Europa che è sempre più una «presenza di pace» non tollera il ritorno della violenza terroristica. Tocca a Carlo Azeglio Ciampi esprimere per primo, personalmente, la solidarietà dell'Italia e dell'Europa al premier spagnolo Aznar, all'indomani dell'annuncio di sangue dei terroristi separatisti dell'Eta: la tregua, durata 14 mesi è finita, da venerdì ricominceranno gli attentati.

Alla Moncloa, la sede del governo, i sistemi di sicurezza sono di nuovo rigorosi. Ciampi ed Aznar, dopo il loro incontro, parlano insieme alla stampa. Il capo dello Stato, con voce ferma, esprime la «piena e totale solidarietà» al governo spagnolo. Promette che l'Europa non starà con le mani in mano ed interverrà per bloccare una nuova ondata di violenza, grazie anche alla nuova cooperazione in campo investigativo e giudiziario.

In un'Europa che allarga gli spazi di democrazia e di giustizia sociale - sono le parole che sceglie Ciampi -, sono impensabili atti di violenza. «Noi europei vogliamo portare la pace in tutto il



Il presidente della Repubblica Ciampi durante l'incontro con il primo ministro spagnolo Aznar

mondo. Siamo intervenuti non solo nei Balcani ma anche a Timor Est: è impensabile che possiamo tollerare la violenza terroristica in Europa», avverte il capo dello Stato.

Aznar ringrazia più volte il presidente italiano per il suo appoggio. E ricorda come la solidarietà dei partner europei nella lotta al terrorismo «è qualcosa di irrinunciabile». Dopo la preoccupa-

zione sfodera sicurezza: la nuova minaccia dell'Eta sarà «un fallimento totale», è «un tentativo patetico e già frustrato oltre che fuori dal tempo».

Secondo il ministero degli Interni spagnolo i separatisti baschi dell'Eta, per la ripresa della lotta armata dispongono di una cinquantina di uomini. Ma proprio la loro apparente esiguità rispetto al passato, potrebbe spin-

gerli ad attentati clamorosi. Inoltre, con il nuovo anno il paese entra in campagna elettorale: le elezioni politiche si terranno a marzo. Di qui le preoccupazioni di Aznar per un voto segnato da una scia di sangue.

In tutto il paese è scattato lo stato di allerta. Il quotidiano «El Mundo», citando fonti dell'antiterrorismo, sostiene che nel mirino dell'Eta ci sarebbe un uomo

politico del partito popolare del premier Aznar. Ma non si esclude un sequestro di persona per rimpinguare le casse del gruppo terroristico. Al di là delle ipotesi sui possibili bersagli, c'è la preoccupazione per otto tonnellate di esplosivo scomparse da una fabbrica di dinamite nel settembre scorso, che potrebbe essere finito nelle mani dell'Eta.

C.Ro

FRANCIA

Pericoli da corsi e bretoni

francese, ha deciso di rompere la tregua e di riprendere gli attentati. La minaccia terroristica ha matrici diverse. In Bretagna, a Rennes, è stato disinnescato, ieri mattina, un ordigno che doveva esplodere davanti a un ufficio dell'Agenzia nazionale per l'occupazione (Anpe). La scorsa settimana, giovedì mattina, contemporaneamente a un'ondata di attentati in Corsica che hanno fatto sei feriti e gravi danni, un pacco di 2,5 chili di dinamite era stato scoperto davanti a un'agenzia dell'Anpe di Saint-Herblain, presso Nantes, capoluogo del Pays de la Loire. Il pacco aveva un detonatore rudimentale, che non aveva funzionato. E, a quanto si è appreso, il fronte di liberazione della Bretagna (Flb) ha rivendicato un attentato fallito il 5 novembre contro l'ufficio delle imposte di un comune del Finistère, un dipartimento della Bretagna. Un comunicato annuncia la ripresa dell'attività del Fronte, ufficialmente inattivo dagli Anni Ottanta, ma che negli Anni Sessanta e Settanta aveva compiuto e rivendicato circa 250 attentati. Nell'ultimo anno, una dozzina di attentati «bretoni» sono stati «firmati» dall'Esercito rivoluzionario bretone (Arb), un tempo braccio armato dell'Flb. Alcune settimane or sono, in Bretagna, elementi dell'Eta, in collaborazione con indipendentisti bretoni, avevano rubato ingenti quantità di esplosivo da un deposito. Solo una parte dell'esplosivo è poi stato recuperato, in un'operazione che ha condotto a numerosi arresti negli ambienti baschi e bretoni. A dimostrare che l'Eta ha in Francia legami e simpatizzanti, ieri alcune decine di persone hanno manifestato nei dintorni del Palazzo di Giustizia di Parigi, mentre furgoni cellulari portavano in Tribunale 27 presunti membri dell'organizzazione terroristica basca giudicati per associazione a delinquere. Iniziato ieri, il processo dovrebbe concludersi l'8 dicembre. In Corsica, intanto, è scattato questa mattina il piano anti-terrorismo Vigipirate, riattivato dopo gli attentati di giovedì ad Ajaccio, che non sono stati ancora rivendicati. Una compagnia supplementare di Crs, l'equivalente dei celerini, è giunta nell'isola per rinforzare controlli e pattuglie. Sono state inoltre adottate misure contro le autobombe. A disinnescare la tensione, non è bastato l'impegno anti-violenza firmato da alcune organizzazioni nazionaliste corse.





◆ Dopo la grande festa per la vittoria nel «Collegio 12» di Bologna il vicepresidente dei Democratici guarda con fiducia al rilancio dell'alleanza: «Ma nessuno deve considerarla a termine»

Il giorno dopo di Parisi «Coalizione e governo fanno un salto di qualità»

Il neo-deputato rassicura Cossiga e il Trifoglio
«Ma non dovete stare un po' di qua e un po' di là»



Giorgio Benvenuti/Ansa

DALL'INVIATA

BOLOGNA «Il qualunquismo non paga». Quasi un grido liberatorio quello di Arturo Parisi, issato, lui piccoletto, su un tavolo nello straripante comitato elettorale. È quasi l'una di notte della domenica bolognese lunga cinque mesi. Tanti quanti separano questa vittoria, da quella sconfitta alle comunali che brucia come una ferita che non riesce a rimarginarsi. Avrà un bel dire, il diessino Mauro Zani, che «non è una rivincita, l'elettorato è intelligente», ma in questo stanzione erano già pronte simboliche pistole per harakiri in diretta se i risultati alla fine fossero stati come quelli che all'inizio vomitavano i quartieri Galvani e Murri dallo schermo Internet. Invece è andato tutto bene e dunque Tura, Guazzaloca e chi ha giocato dietro le quinte - e nemmeno troppo - come Giovanni Salizzoni e Pier Ferdinando Casini invaghiti in eterno del sogno di un grande centro, sono stati sconfitti.

Parisi è contento, soddisfatto. Ai suoi amici aveva confidato di essere pronto ad abbandonare la leadership dell'Asinello in caso di sconfitta, anche a costo di una Caporetto del partito, ma non ce ne è stato bisogno. Ora può da vicepresidente dei Democratici (la carica di presidente è ancora vacante dopo le dimissioni di Prodi del 15 settembre) rilanciare il suo impegno per la coalizione e il governo. «Bisogna tradurre lo sforzo che è stato fatto a Bologna a livello nazionale - ha detto ieri mattina in conferenza stampa - con una coalizione unita che possa proporsi al Paese come un soggetto capace di realizzare grandi progetti di lunga durata che richiedono soggetti di lunga durata. Una coalizione che fa un salto di qualità consente al governo di fare un salto di qualità. Una coalizione che non deve essere a scadenza, che non veda nessun partner tentato dall'essere un giorno qua e un giorno là, che decida cose in comune. Se così sarà non ci saranno pregiudiziali verso nessuno». E il riferimento è al Trifoglio di Cossiga, Bosselli e La Malfa.

Ora che è stato vinto il collegio 12 e anche gli altri tre della Camera e quello del Senato la maggioranza è più forte; anzi il nuovo Ulivo - compresi Mastella e Cossutta che sono disponibili per questo progetto - è più forte con i suoi 317 deputati. Questo è stato sempre ben presente a Cossiga che da tempo va dicendo che D'Alema vuole espellere il Trifoglio dalla maggioranza. E ieri lo ha ribadito inviando al vincitore un telegramma, firmato «ex delegato aspiranti al circolo Giac S.Croce della parrocchia S.Giuseppe di Sassari», - perché tra sassaresi si intendono: «Caro Arturo - scrive l'ex capo dello Stato -, mi congratulo con la tua elezione... ben comprendendo come essa servirà ulteriormente agli amici Ds e all'amico

presidente del Consiglio a sospingerci fuori dal governo e dalla maggioranza». Ma sono lieto della vittoria comunque, ha poi aggiunto l'ex capo dello stato, lieto per te e per il parlamento.

Nonostante le ironie di Cossiga il problema della verifica di governo resta sul tappeto e Parisi, cosciente, puntualizza che «in una democrazia maggioritaria si vince anche per un solo parlamentare e tre punti di distacco da Tura, rapportati a livello nazionale equivalgono a una ventina di deputati, che sono certo una bella cifra». È questa una risposta alla destra che per tutta la giornata ha ripetuto ieri che l'Ulivo ha perso e una risposta anche a coloro che nel centrosinistra tentano di ridimensionare la vittoria del collegio 12 a quella di un deputato tra altri 629.

Non saranno, dunque, problemi semplici quelli che dovranno essere affrontati ora, anche se la maggioranza potrà farlo con maggior forza numerica che potrebbe tradursi anche in maggior coesione.

Tuttavia se l'elezione del collegio 12 è stata una prova politica nazionale, è indubbio che a questa si sono intrecciate questioni locali. Per esempio la Curia si è schierata per Sante Tura, anche se Parisi ha precisato che il candidato del Polo ha voluto strumentalizzare i suoi rapporti con il cardinale Biffi. Invece «i cattolici bolognesi hanno scelto con libertà tra i due poli, proprio come avvenne nel '96».

Parisi non si spinge a dirlo in conferenza stampa ma lui, Prodi e gli altri stretti collaboratori pensano che il collegio 12 abbia bocciato con Tura proprio coloro che avrebbero voluto far partire da Bologna il progetto più ambizioso del grande centro. Biffi e Giovanni Salizzoni, il vicesindaco che cavalca il movimento delle liste civiche sono gli sconfitti, è la convinzione più profonda. Ma, aggiunge Parisi, «possiamo bloccarli. Bologna non è più come una volta e se quel progetto l'abbiamo contrastato qui possiamo farlo anche altrove».



Mauro Zani, segretario dei Ds di Bologna, in alto Arturo Parisi festeggiato con una bandiera dell'Ulivo per la elezione a deputato nel collegio 12 della città e in basso pagina una veduta di Piazza Maggiore

L'INTERVISTA ■ MAURO ZANI, segretario dei Ds bolognesi

«In questa campagna è rinata la Quercia»

DALLA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLOGNA «Avevamo avuto un deragliamento, ci siamo rimessi in carreggiata. Questo, peraltro, era il mio compito e per me oggi è

davvero una giornata positiva».

All'indomani della vittoria di Arturo Parisi e della coalizione di centro sinistra al Collegio 12, Mauro Zani è decisamente di buon umore. Ed è significativo per uno chiamato a rimettere insieme le cospicue macerie di un partito costretto, nel suo «regno», a inseguire la destra dopo mezzo secolo. A quattro giorni dal congresso provinciale, il segretario pro tempore, e vicecapogruppo Ds alla Camera, riflette a 360 gradi partendo proprio dal voto di domenica e dalla salute del partito che, dice, «vorrei diventare davvero popolare».

Cinque mesi fa il Polo vinse per un soffio, oggi la punta il centro sinistra. Cosa è cambiato a Bologna nella sinistra?

«Certo c'è stato un riorientamento sulla base di un progetto politico e di una candidatura che ci ha fatto bene. Però nella sinistra è cambiato ancora troppo poco».

Allora per i Democratici di sinistra il successo di Parisi è solo un «brodino caldo»?

«No, non si può definire così un risultato tanto importante. L'affluenza alle urne, quasi il 65%, è un vero record in elezioni suppletive, ed è strano che non venga notato. Testimonianza che a Bologna si è giocata una partita rivoltantissima di cui si conosceva per-

fettamente la posta in gioco». **Per la Quercia bolognese questo risultato sanziona la ricucitura delle ferite di giugno?**

«Che vi sia un ricompattamento dei Ds non c'è il minimo dubbio, anche se siamo ancora distanti dall'idea di partito che io ho in testa. Dovremmo muoverci nella direzione assunta in campagna elettorale, essere capaci di intervenire casa per casa, riprendere a usare il telefono: abbiamo chiamato 4mila elettori nostri che avevano disertato e abbiamo capito, più che dai sondaggi, quanto il clima cambiasse».

Si può riassumere in una formula l'idea di sinistra moderna?

«La sinistra deve diventare più popolare. Noi, sia a livello nazionale che a Bologna, siamo stati elitari, addirittura con la puzza al naso, una sinistra che non si mischiava troppo con il popolo. È un

errore cui porre rimedio ricostruendo complessivamente il modo di essere di un partito».

D'ora in poi, per esempio, io sarei per promuovere i dirigenti sul campo e non dentro altri meccanismi. Chi è bravo, chi fa molto lavoro, chi ottiene dei risultati viene promosso sulla base di questa selezione».

Criteri che troveranno il primo banco di prova al congresso con la nomina del nuovo segretario?

«Io farò un discorso su questo punto che vale per tutti, ma il tempo medio necessario per

ristrutturare il partito, per costruire davvero qualcosa di nuovo a Bologna sarà di due, tre anni».

Qual è la lezione del voto del Collegio 12 in casa Ds?

«È che quando si fanno le cose per bene si vince. Abbiamo lanciato la candidatura Parisi senza strappi, in una maniera anche innovativa ma non artificiosa. Ci abbiamo creduto, l'abbiamo sostenuto lealmente con grande forza e volontà».

Il nostro elettorato si mobilita quando capisce che c'è un gruppo dirigente convinto di quello che fa».

Le elezioni regionali in Emilia Romagna vedranno, come chiede Augusto Barbera, la coalizione sotto un solo simbolo?

«Potrebbe essere un obiettivo preferibile, ma non so se in queste elezioni sia conveniente e possibile. Noi dobbiamo costruire un centrosinistra largo, rilanciare un nuovo progetto dell'Ulivo. Non mi impiccherai al tema della lista unica».

Fra Asinello e Democratici di sinistra è scoppiata la pace o si tratta solo di una tregua?

«A partire dalle comunali gli avversari hanno tentato di attizzare una zizzania che ha portato anche alla favola della presunta non volontà dei Ds di sostenere Parisi. Tra i Democratici e i Democratici di sinistra c'è un rapporto politicamente molto forte, robusto, che non sarà facile vulnerare perché temprato in

maniera molto precisa e seria in questa campagna elettorale».

Con il professor Tura ha perso anche il sindaco Guazzaloca?

«No, questa non era la rivincita su Guazzaloca. È invece fallito il disegno politico neocentrista del suo vice, Salizzoni, in base al quale, a partire dal «modello Guazzaloca», si poteva fare qualcosa di più per esportarlo nella politica nazionale per eccellenza».

D'ora in poi cosa cambierà a Palazzo d'Accursio?

«Non vedo un riflesso diretto. La sinistra prende un po' di forza e di respiro per la sua opposizione, mentre sindaco e Giunta si renderanno conto che l'esperienza Guazzaloca è del tutto originale e irripetibile. Vivono un certo isolamento politico».

Il 35% degli elettori bolognesi non vota. L'astensionismo di sinistra preoccupa ancora...

«Beh, intanto ne abbiamo recuperato parecchio. Ma il tema rimane di fronte a noi. Però è un problema di medio periodo che riguarda l'identità della sinistra: ancora indefinita, in parte sfuggente, fievole. Ma è un errore dire che la gente non è andata a votare. La voglia di reagire che si è avuta non va sottovalutata».

D'Alema potrebbe essere tentato dalle elezioni anticipitate?

«No, questo è un voto a doppia valenza: per una maggioranza più organica rispetto al progetto dell'Ulivo e per la stabilità politica».

LA CITTÀ

E l'onda di Guazzaloca si infrange sulla politica

DALLA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

BOLOGNA È stato un voto piccolo ma pesante, quello di domenica al collegio 12 di Bologna. Si votava in un collegio simbolo, quello di Roma-Prodi, e i simboli in politica conta-



Ro.La.

no molto. Si votava nella città dove l'Ulivo è nato, e il risultato rappresentava la cartina di tornasole per capire se quell'alleanza era ancora viva, se poteva essere rilanciata. Si rivoltava a Bologna cinque mesi dopo la disfatta delle comunali, e si trattava di capire se la città simbolo della sinistra ita-

liana aveva smarrito la propria anima, oppure se il disastro di giugno era da imputare ad altro.

Per questo fa un po' sorridere sentire i commenti dei vari esponenti del Polo: tutti improntati a ridimensionare l'evento, a dire che il voto è andato secondo le previsioni, che sarebbe stato un miracolo vincere, che il centrodestra ha ottenuto comunque un successo essendosi avvicinato al centrosinistra.

La verità è altra ed è stampata sulla faccia delusa di Tura. La verità è che il Polo era convinto di poter sfondare a Bologna. E pur di riuscirci non ha esitato a fare carte false. Si è nascosto dietro a un candidato «indipendente» e di centro, perché la destra a Bologna fa ancora un po' paura. Ha puntato su un professionista della «società civile» che ha fatto dell'antipolitica e della «bolognesità» i suoi principali cavalli di battaglia, e che è stato incline alla demagogia («se sarò eletto farò il deputato di quartiere») e agli atteggiamenti nazionalpopolari (l'inchino con baciamento al cardinal Biffi, la sgambata sul campo del Dall'Ara con i giocatori e l'allenatore del Bologna).

La verità è che il Polo ha creduto fino all'ultimo alla vittoria. Per questo si era mobilitato come non mai, facendo leva sul sistema mediatico (Il «Resto del Carlino» ha fatto una campagna martellante per Tura e tutti hanno capito per chi parteggiava l'emittente del presidente del Bologna calcio «Étv») e sull'uscitato «effetto Guazzaloca» (An ha organizzato a Bologna un convegno nazionale con tutti i propri big intitolato «Il modello Bologna»).

La verità è che il Polo era convintissimo che se avesse vinto anche al collegio 12, dopo le comunali, la sinistra e l'Ulivo a Bologna e in Italia sarebbero crollati. Proprio per questo ha subito a Bologna una netta sconfitta politica. E per questo ha perso anche il sindaco Guazzaloca, che ieri non ha voluto aprire la busta nella quale - per gio-

- aveva messo le sue previsioni alla vigilia del voto e che ora non potrà più vivere di rendita, ma dovrà governare e bene per restare in sella. Si capisce bene il perché del nervosismo del giorno dopo: il voto dice che «l'onda lunga del guazzalochismo» non c'è, e che probabilmente non esiste neppure un «modello Guazzaloca» (soprattutto in vista delle regionali).

Ma il voto di domenica al «12» ha detto anche altre tre o quattro cose chiare.

1) Bologna era, e è, e resta una città «rossa». Ma il suo elettorato non è più «fedele», è diventato più mobile e maturo: se ha di fronte politiche, progetti e uomini credibili li premia, diversamente «tradisce».

2) Nel cuore dei bolognesi l'Ulivo viene prima dei partiti. Gli elettori del centrosinistra - questo sembra voler dire il voto di domenica - vogliono una coalizione unita e i partiti al servizio di quella coalizione; vogliono con i fatti e i comportamenti «una grande sinistra in un grande Ulivo».

3) La scelta dei candidati è sempre più importante. E Arturo Parisi è stata una buona scelta. Il leader dei Democratici, per di più, ha avuto coraggio, si è messo in gioco, ha rischiato in proprio: e questo è stato sicuramente apprezzato dai bolognesi.

4) Sarebbe improprio parlare di rivincita sulle elezioni comunali di giugno. Ma il voto dell'altro ieri conferma che le amministrative le aveva perse il centrosinistra, non le aveva vinte il centrodestra. Il successo tutto sommato largo di domenica (2.400 voti di scarto, quasi il 4%, con Rifondazione comunista che questa volta correva da sola) e il forte recupero dell'astensionismo a sinistra non sono le

prove evidenti. Quel che è certo è che la vittoria di Parisi ridà speranza e fiducia a tutte le forze del centrosinistra. È una boccata d'aria fresca per un elettorato depresso, che forse solo ora riuscirà davvero a superare lo choc di giugno e anche a costruire una migliore opposizione.



◆ Dopo 11 turni tre capoliste: la Roma da trasferta la Juve grazie alla superdifesa e la Lazio dei «big» Tre tifose eccellenti si sbilanciano in un pronostico...

Roma, Lazio e Juve vicine ma lontane

Tre squadre in testa diverse in tutto

DOPO TORINO-PERUGIA

Bucci aggredisce ds Spenta una sigaretta sul volto di Pieroni

Un episodio di violenza ha segnato il dopopartita di Torino-Perugia, giocata domenica pomeriggio allo stadio Delle Alpi. Secondo la denuncia del club umbro il portiere della squadra granata (ed ex-Perugia) Gianluca Bucci avrebbe speso una sigaretta sul volto del direttore sportivo Ermanno Pieroni. In un comunicato la società di Caucci ricostruisce i fatti. «Nel sottopassaggio per gli spogliatoi, il direttore sportivo Pieroni, che era dirigente accompagnatore nella gara, è stato colpito con un calcio da tergo ferratogli da Bucci. Al fatto - è detto nel comunicato - hanno assistito persone di servizio del Torino, funzionari di polizia ed altri tesserati. Circa 45 minuti dopo, nello spazio destinato ai pulman delle squadre, mentre Pieroni - prosegue il comunicato del Perugia - si trovava in attesa dei propri calciatori per lasciare lo stadio, veniva all'improvviso nuovamente aggredito da Bucci che, con una sigaretta accesa gli si avventava contro e gli spingeva la stessa sul viso causandogli una ustione». Pieroni chiederà l'autorizzazione alla Figg per «perseguire in sede penale» il portiere.

Il campionato più equilibrato degli ultimi anni presenta tre regine in testa (Juve, Lazio e Roma), due pretendenti al trono staccate di due punti (Inter e Milan) e una outsider lontana (Parma). Quelle che comandano non sono in testa per caso, semmai sorprendente è vederle lì assieme, fianco a fianco, pur con tutte le differenze. Il cammino della Juve, ad esempio, è stato altalenante: Ancelotti è subito inciampato contro la Reggina per poi subire l'unico ko a Lecce. Negli scontri di alto livello, invece, la Juve è spietata: ha vinto con Roma e Milan, pareggiato con la Lazio. Aspettando il miglior Del Piero, i bianconeri per ora basano tutto su una difesa tanto «anziana» quanto imperforabile (solo sei reti al passivo) e su un centrocampista che ha ritrovato la voglia di combattere. La Juve, però, è in balia da metà luglio (terzo turno di Intertoto) e la fatica potrebbe farsi sentire soprattutto in casa di una volata per il titolo. Secondo Capello è la favorita numero uno: «Roma e Lazio sono penalizzate: i nostri sudamericani saranno impegnati nelle qualificazioni ai Mondiali 2002, la Juventus».

La Lazio in testa alla classifica ormai è un classico, dal 21 febbraio (22ª giornata del campionato '98-'99) ha abbandonato il comando soltanto due domeniche (il sorpasso e lo sprint del Milan

LE PRIME AL MICROSCOPIO		
ROMA, JUVE E LAZIO PUNTI 22		
	+	-
Punti in casa	Lazio 14	Roma 8
Punti in trasferta	Roma 14	Lazio 8
Gol realizzati	Lazio 24	Juve 13
Gol incassati	Juve 6	Lazio 13
Differenza reti	Roma +14	Juve +7
Ammonizioni	Roma 24	Lazio e Juve 22
Espulsioni	Roma e Juve 3	Lazio 1
Rigori a favore	Roma 4	Lazio e Juve 3
Rigori contro	Juve 0	Roma 2

nell'epilogo del torneo scorso). In questa stagione ha già vinto una Supercoppa e un girone di Champions League, in Europa è imbattuta da 17 match. Ha nell'organico il suo punto di forza. Però l'allenatore è in discussione perché ha perso due derby e uno scudetto in maniera incredibile. Quest'anno l'obiettivo è lo scudetto: vietato ripetere il finale... Il derby non è rimasto un caso isolato, la Roma di Capello è volata anche su Newcastle e Udinese: tre successi in otto giorni, tanto di capello al preparatore atletico Pincolini. Ora l'altezza potrebbe dare un po' alla testa anche se da Triguera

assicurano che non ci saranno scherzi da... vertigine. Rispetto alla gestione-Zeman la squadra ha un assetto più equilibrato. Il modulo di Capello esalta le doti di Totti (suggeritore) e di Montella-Devecchio (contropiedisti), non a caso la Roma ha ottenuto in trasferta 14 punti su 22. Anche la difesa è tornata ad essere un punto di forza grazie alla «rinascita» di Aldair e alla flessibilità (si passa con disinvoltura dai tre ai cinque difensori). Un handicap (Lazio e Juve hanno una rosa più completa) e un vantaggio (l'obiettivo è la Champions League, non lo scudetto a tutti i costi) rispetto alle compagne di viaggio. **M.F.**



BREVI

Coppa Italia Oggi Inter-Bologna

Stasera si gioca Inter-Bologna (ore 20,45, diretta Rai1) gara d'andata degli ottavi di finale.

Incidenti di Brescia Vicentino arrestato

Un tifoso del Vicenza, Franco Castegnarò (32 anni) è stato arrestato per gli incidenti di domenica a Brescia (serie B). L'ultra, bloccato a fine gara, è accusato di lesioni e resistenza.

Venezia, via Materazzi Ritorna Spalletti

Il Venezia ha esonerato l'allenatore Giuseppe Materazzi richiamando Luciano Spalletti che, poche settimane fa, era stato sostituito proprio da Materazzi. All'Empoli Baldini per Custinetti.

Oggi Toyota Cup Manchester-Palmeiras

L'ultima Coppa Intercontinentale si assegna oggi a Tokyo, di fronte ai campioni d'Europa del Manchester United e ai campioni del Sudamerica del Palmeiras. Dal 2000 si giocherà un vero e proprio Mondiale per club.

Volley, C. del mondo Oggi Italia-Giappone

La Coppa del mondo assegna tre posti per Sydney, al momento la classifica vede in testa Russia e Cuba (una sola sconfitta) seguita da Italia, Spagna e Usa (dueko).

Riforma del Coni Oggi il Consiglio

Tre saggi (Franco Frattini, Lamberto Cardia e Andrea Manzella) hanno presentato ieri pomeriggio alla giunta esecutiva del Coni le linee guida del nuovo statuto. Oggi il Consiglio Nazionale.

Raggiunto accordo Lega-Radio tv private

Dopo tre mesi di trattative, e con la mediazione dell'Autorità di garanzia nelle comunicazioni, è stato raggiunto un accordo tra radio tv private, e Lega calcio sulla regolamentazione del diritto di cronaca degli avvenimenti calcistici. L'hanno presentato ieri il presidente dell'autorità, Enzo Cheli, quello della Lega Calcio, Franco Carraro e i rappresentanti delle associazioni delle emittenti.

SABRINA FERILLI, ROMA

«Totti è super Ma la vera arma è l'equilibrio»

ROMA «Un grande, grande, grande piacere...». Che sia romanista, Sabrina Ferilli, lo sanno anche i muri. A Roma è diventata ormai la madrina della squadra, una sorta di portabandiera, amata e quasi venerata. Le sue foto insieme a Totti, il suo tifo dichiarato, le furtive inquadrature televisive che la mostrano allo stadio con tanto di sciarpa giallorossa al collo, hanno fatto il giro d'Italia. E anche le sue battute. Come quella di pochi giorni fa, quando ha detto che di fronte ad uno scudetto conquistato dalla sua squadra del cuore sarebbe stata disposta addirittura a fare uno spogliarello pubblico, come «No-ve settimane e mezzo», il famoso film con Kim Basinger. Uno scherzo, certo. Ma che rende l'idea della passione con cui la squadra di Capello è quest'anno seguita dai propri sostenitori.

Sabrina, adesso la Roma è in testa davvero... «Che cosa posso dire? Che provo tanto, tanto, tanto piacere. Capisco che è una cosa scontata ma è quello che provo sul serio».

E se quest'anno lo scudetto non fosse solo un sogno? «Alt, non andiamo troppo avanti. Noi siamo lì, in testa alla classifica insieme con Lazio e Juventus, ma non dobbiamo pensarci, bisogna impegnarci e non fare la bocca ai grandi risultati. Lo vedo anche nel mio lavoro. Devi dare tutto quello che hai dentro e mai abituarti all'idea del successo, altrimenti rischi di fallire».

Quale può essere la carta vincente della Roma, Totti? «Eh... come si fa a dirlo. E Delvecchio? Segna sempre. La realtà è che servono tutti e in questo momento tutti sono bravissimi. Io credo che le carte vincenti siano altre. L'equilibrio della squadra, la concentrazione, così si vince».

E la Lazio? «Mah, loro dicono che sono i più forti. I più forti d'Europa. Vedremo...». **Aldo Quagliari**

SUOR PAOLA, LAZIO

«Ce la faremo Nonostante certi arbitri...»

Suor Paola ci crede, nonostante gli arbitri. Sarà difficile ma ci crede. La sua laziale, diventata celebre grazie alla trasmissione di Fabio Fazio, «Quelli che il calcio», sa che è un momento delicato per la sua squadra del cuore. Sempre in testa alla classifica, va bene, ma dà fastidio questo «condominio forzato». Non tanto con la Roma che quelli, secondo lei, durano poco, ma soprattutto con la Juventus perché gli arbitri sarebbero sempre sensibili a certi richiami.

Suor Paola, il campionato di serie A è davvero aperto. Da domenica, Lazio, Juve e Roma sono in testa a parimerito... «Eh sì, ma bisogna dire anche che la Juventus è stata finora facilitata».

In cheseno? «Dagli arbitri. Sì, insomma, hanno sempre una sorta di riverenza inconscia nei confronti delle squadre che hanno vinto tanto. C'è poco da fare, la Juventus è una di queste. Domenica sera, per esempio c'era un rigore netto su Salas, l'arbitro non può non averlo visto. È un rigore negato».

Comunque, all'Olimpico, la Juventus non ha giocato male. «È vero, ha giocato bene, forse meglio della Lazio. Però non c'è mai un episodio dubbio che ci favorisca. La Lazio non è mai avvantaggiata da qualche errore arbitrale».

E la Roma? È la prima volta in 27 anni che le due squadre della Capitale guidano la classifica a campionato avanzato.

«Sì, però secondo me la Roma non dura tanto. Fa come al solito, indovina una partita, forse due, poi ricade e torna a prestazioni così-così».

Tre squadre in testa, altre due subito dietro. Sì butti, chi vincerà?

«Non lo voglio dire. E poi è troppo presto. È vero il campionato è aperto, ma la Lazio è sempre in testa anche se appaiata ad altre due formazioni. Inter e Milan sono subito dietro? Meglio così, sono pur sempre alle nostre spalle». **A.Q.**

ALBA PARIETTI, JUVE

«Il nostro jolly si chiama Alex Del Piero»

Alba la Juventus ce l'ha nel cuore da sempre. Bianconera come tanti, come la maggioranza degli italiani, il suo tifo non lo ha mai nascosto. Impegnata in una trasmissione televisiva su Italia 1, in cui si parla di sesso, la Parietti è aggiornata anche sugli sviluppi della stagione calcistica e, naturalmente, è contenta della classifica dopo la undicesima giornata: Juve sempre in testa anche se a pari merito. Parla volentieri quindi e questa volta, fa osservare una diversità. Sembra stia cambiando il campionato, dice, pare «più stimolante», e si sente che ci crede, nonostante la fede bianconera le faccia sperare che a vincere sia, in fondo, sempre la più classica delle scommesse.

Perché questa volta è più stimolante?

«Perché vedo che lottano alla pari anche squadre non del nord, come al solito. Insomma, vedo con piacere che Lazio e Roma sono competitive, che impensieriscono le cosiddette grandi, che lo scudetto, in definitiva, può anche spostarsi verso il sud, e questo è davvero bello».

Il campionato è lungo ancora e completamente aperto, quale delle tre formazioni in testa può farcela?

«Ah, io spero la Juventus, naturalmente, ma nessuno regalerà niente. Comunque, oltre a Lazio e Roma bisogna anche dire che subito dietro, a due punti, ci sono anche Milan e Inter. E dietro ancora c'è il Parma se non sbaglio... Mi sembra troppo presto per parlare di favorita per lo scudetto. C'è tempo e sono tutti vicinissimi».

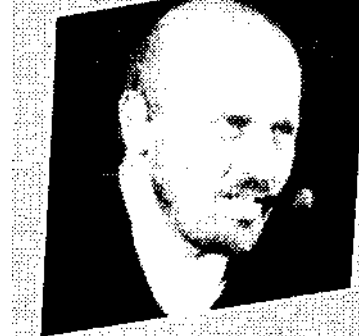
La Juventus, finora, ha fatto vedere buone cose ma forse le manca ancora qualcosa. Chi può essere, secondo lei, il giocatore della svolta? Zidane? Del Piero?

«Sono tutti forti e indispensabili, per vincere uno scudetto servono tutti, è chiaro. Ma se devo proprio fare il nome del giocatore che secondo me sarà determinante farei quello di Del Piero». **A.Q.**

Un'immagine di Lazio-Juve di domenica sera: Mihajlovic contrasta Filippo Inzaghi in alto Delvecchio goleador a Udine complimentato da Tommasi

eti teatro Valle

tel 0668803794



Dal 30 novembre al 12 dicembre

Calendario per gli abbonamenti Scogli teatro:
Martedì 30-11 ore 20,45 PRIMA
Mercoledì 1-12 ore 20,45 MESA
Giovedì 2-12 ore 20,45 GSA e GSB
Venerdì 3-12 ore 20,45 VSA
Sabato 4-12 ore 20,45 SSA
Domenica 5-12 ore 16,45 DDA

MOBY DICK TEATRI DELLA FIVIERA

Bestiario italiano

I cani del gas di e con

MARCO PAOLINI

Dopo il racconto del Vajont, le geografie del Milione e dopo il Bestiario Veneto, Marco Paolini canta altre lingue, paesaggi e città italiane.

Previdenti AMIT tel. 800095085 066088352

dal 30 novembre al 16 gennaio

«La bestia umana»

SAVERIO POLLONI espone al Teatro Valle

orario 10-19 dal martedì alla domenica

Galleria Navona 42

Notizie liete

Benvenuto Jacopo!!
Auguri a Mamma e Papà
Clotilde

Oggi si laurea
Chiara Lorenzin
le congratulazioni e gli auguri più affettuosi da
nonna Carmela, Anna e Romano, Alfredo, Martino e Rita.



SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 1 NUMERO 16
MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1999

Sicurezza
Summit a Genova
per la «Carta 2000»

MANUZZATO MELILLO PAVANELLO
A PAGINA 3

Rapporto sugli atipici
Tanti, ma invisibili
e senza Welfare

LACCABÒ ROSSI
ALLE PAGINE 4 e 5

L'intervista
Rocchi: banche e fusioni
una sfida a viso aperto

FACCINETTO
A PAGINA 2

Servizi minimi
Accordo alle Fs,
stop a scioperi selvaggi

IL DOCUMENTO
A PAGINA 6

LA CURIOSITÀ

Ge-Mi-To
sotto la lente Cgil

Riunione congiunta dei direttivi delle Camere del lavoro di Milano, Torino e Genova - le capitali di quello che un tempo veniva indicato come il «triangolo industriale» - giovedì 16 nel capoluogo piemontese. L'incontro, convocato in preparazione della conferenza di organizzazione Cgil - in programma a primavera - segue quelli tenuti nelle scorse settimane dalle tre segreterie camerali ed avrà come oggetto futuro e prospettive della contrattazione territoriale. Ma servirà anche per mettere a fuoco i problemi legati ai mutamenti avvenuti in questi anni nel mercato del lavoro e nella struttura produttiva di quest'area.

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



42 100 776mld 3,5% 3 300.000

È questo il numero dei fondi promossi da organizzazioni sindacali e da datori di lavoro oppure frutto di accordi fra i lavoratori
Questo è il numero dei fondi pensione promossi in Italia da soggetti finanziari, si tratta dei cosiddetti «fondi aperti»
È quanto hanno raccolto fino ad oggi in Italia i fondi chiusi (nati da accordi fra i lavoratori), nemmeno 200 mld sono invece finiti ai fondi aperti
È il rendimento '99 del fondo Cometa (metalmecanici), È decisamente superiore a quello del tfr che non arriva al 3 per cento
È il numero di anni che, a causa della burocrazia, intercorre tra l'atto costitutivo e l'effettiva operatività di un fondo pensione in Italia
Sono i miliardi di lire che passerebbero ai fondi pensione nel caso fosse previsto il «dirottamento» automatico del tfr

Il confronto sulla riforma del welfare riparte dai fondi pensione. O meglio, dal tfr. L'obiettivo è sempre quello di costruire la cosiddetta «seconda gamba», ovvero quella previdenza integrativa che consentirà ai giovani di oggi di andare in pensione con un assegno decoroso. Alle casse pubbliche, invece, l'impiego dei fondi che le imprese accantonano per le liquidazioni consentirà margini di manovra più ampi e qualche risparmio aggiuntivo. Al punto che c'è chi ipotizza già un taglio ai contributi che gravano sul costo del lavoro.

Dunque i tecnici sono all'opera per mettere a punto una proposta accettata da tutti i soggetti interessati: Palazzo Chigi e il Tesoro, il ministero del Lavoro e quello delle Finanze, i sindacati e la Confindustria. E l'intesa, giunta a questo punto, sembra davvero vicina. Al contrario di due settimane fa quando una diversa visione del problema in seno al governo e i veti della Cisl da un lato (che si oppone al passaggio al contributivo pro-quota, caldeggiato invece dalla Cgil) e di Confindustria dall'altro, avevano impedito che un provvedimento ad hoc venisse inserito nella Finanziaria. Ora si lavora ad un nuovo disegno di legge. Secondo il Governatore di Bankitalia, che la scorsa settimana si è ben guardato dall'intervenire direttamente nell'ennesima polemica, la previdenza integrativa va senz'altro rilanciata. «Gli incentivi ci sono già» ha affermato, ora occorre che si muovano imprenditori finanziari e autorità pubbliche.

In realtà qualche altra agevolazione (fiscale, ovviamente) dovrebbe arrivare. Così come dovrebbe essere automatico (salvo parere contrario del lavoratore interessato) il passaggio di tutta la quota maturanda di tfr ai nuovi fondi. Cofferati non si stanca di ribadirlo: l'adesione deve essere automatica per evitare alla poca conoscenza dello strumento e alla poca attenzione oggettiva da parte dei lavoratori più giovani verso la prospettiva di pensione. Fatto che fino ad ora si è tradotto in una adesione alquanto scarsa (in media il 30% degli interessati) ai 6 fondi chiusi già attivi.

«Lasciamo lavorare i tecnici - afferma Beniamino Lapadula, responsabile politiche sociali della Cgil - col tempo infatti le idee si assestano e le posizioni si avvicinano. Poi una volta che si sarà trovato un accordo sul maturando, vedremo cosa fare sul maturato...». In Confindustria, però, da questo orecchio non ci sentono. Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda ed uno dei candidati più quotati a succedere a Giorgio Fossa, è categorico: «Discutere di tfr e basta non serve, dobbiamo aprire il più presto un dialogo sulla riforma complessiva del welfare, senza aspettare il 2001», spiega. Chiusura netta invece su un eventuale utilizzo del tfr progressivo: «significherebbe distruggere l'industria». Ma un altro candidato al dopo-Fossa, il numero 2 di Confindustria Carlo Callieri ultimamente si è dimostrato più possibilista aprendo all'utilizzo del tfr contestualmente col passaggio al contributivo pro-rata per tutti.

Sgravi, aliquote, meccanismi: tutto questo (e tanto altro) è stato al centro dell'ultimo incontro tra i tecnici dei vari dicasteri tenutosi venerdì scorso. In cima alla lista dei temi da discutere il raccordo col decreto delegato sulla tassazione dei redditi e le osservazioni portate da Marcello Messori, ex consigliere

FONDI PENSIONI CHIUSI

Quelli operativi...						...e quelli autorizzati		
Fondo	Settore	Adesioni	Addetti settore	Tasso adesioni	Operatività(*)	Lavoratori dipendenti		
Cometa	Metalmeccanici	300.000	1.200.000	25%	Gestori scelti	Fon.te	Comm. turismo	1.200.000
Fonchim	chimica e farmaceutica	88.000	251.000	34%	Gestori attivi	Fondapi	Pmi Confapi	733.000
Fondenergia Gruppo Eni	Soc. Energia	30.000	50.000	60%	Gestori scelti	Cooperlavoro	Cooperative	345.000
Quadri e capi Fiat	Gruppo Fiat	15.000	17.000	88%	Gestori scelti	Alifond	Alimentare	300.000
Fondo dentisti odontoiatrici	-	-	40.000	-	Raccolta adesioni	Arco	Arredamento	200.000
Solidarietà lavoratori veneto	-	-	700.000	-	Raccolta adesioni	Fundum	Commercio	150.000
						F.gommapiast.	Plastica e aff.	120.000
						Telemaco	Telecomunicazioni	92.000
						Previcoper	Distrib. coop.	55.000
						Previambiente	Igiene ambientale	43.000
						Foncer	Piastrele	35.000
						Pegaso	Eletr. acqua gas	33.000
						Socrate	Magazzini gener.	15.000
						Previvilo	Alitalia ecc.	2.000
						Fonser	Assic. assistenziali	1.000
						Previmoda	Tessile calzature	n.d.
						Trentino Alto A.	Multisetto	n.d.
						Lavoratori autonomi e liberi professionisti		
						Eurogruzzolo	Aut. Comm. turis.	1.600.000
						Fondartigiani	Artigiani	50.000
						Previdoc	Commercialisti	40.000
						Previclav	Consul. lavoro	15.000
						Fopava	Aut. Valle d'Aosta	15.000
						Fontigure	Artigiani lig.	n.d.

Previdenza

Tecnici al lavoro per definire un nuovo provvedimento Messori (Mefop) propone un notevole alleggerimento del prelievo fiscale e una grande campagna d'informazione

Tfr, che cosa ti farei

In arrivo un «ddl» ricco di incentivi?

PAOLO BARONI

CNEL

Spese: più sanità, e meno previdenza
La spesa per la sanità continua a crescere e per il 2000 dovrebbe registrare un aumento superiore all'8% (a quota 54.052 mld) rispetto al '99, in calo invece la spesa previdenziale che passerà dai 73.627 miliardi di quest'anno a 68.106. Lo prevede l'ultimo studio del Cnel.

economico di D'Alema ed ora presidente del Mefop, la società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione.

Cosa propone Messori? Innanzitutto un trattamento fiscale più leggero e poi molta più informazione. L'ultimo rapporto del Mefod, scritto da Andrea Scaffidi con la collaborazione e i suggerimenti di esperti ed economisti, infatti, mette in luce due grosse lacune dell'attuale sistema dei fondi integrativi: la complessità dell'iter che porta alla piena operatività dei fondi (può passare anche un triennio dall'atto costitutivo all'avvio dell'iniziativa), quindi la limitata entità dei flussi di finanziamento apportati da ciascun aderente. Per quanto riguarda il regime fiscale la proposta che avanza il team di Messori è quella di una esenzione totale dell'imposta non solo sui contributi, ma anche sui guadagni in conto capitale realizzati dai fondi, tassando poi solo le prestazioni. Nel caso ciò non fosse possibile, secondo il Mefop bisognerebbe almeno dimezzare l'aliquota sui capital gain dei fondi, passando dall'attuale 12,5 al 6,25%.

Un'altra modifica riguarderebbe poi il tetto previsto dalla delega fiscale di 10 milioni di contributi annuali destinati ai fondi pensione fiscalmente deducibili. Attualmente a questo tetto si arriva sommando i 5 milioni a carico dell'azienda con i 5 a carico del lavoratore, Messori invece propone di intendere la quota cifra come tetto complessivo in maniera tale che se l'azienda versa di meno, il lavoratore (e i suoi familiari a carico) possono poter versare entesime la differenza, sino appunto al tetto di 10 milioni.

Quindi andrebbe affrontato il capitolo informazione: per ricordare fuori da ogni ideologia - che le pensioni dal 2020 non saranno più ricche come quelle degli anni d'oro e che quindi è utile creare una «seconda gamba» e anche per rassicurare i lavoratori sulla serietà dei gestori di questi nuovi fondi che altro non sono che gli stessi di cui le famiglie si affidano per altri rapporti del gene-

re, ovvero le banche e assicurazioni. Senza dimenticare, ovviamente, anche il fatto che con la nuova previdenza integrativa i lavoratori sono chiamati ad assumersi un rischio, certamente calibrato, sui risultati degli investimenti.

Anche il Mefop prevede la destinazione automatica del tfr ai fondi pensione, salvo la facoltà di recesso per i lavoratori che non sono d'accordo. Una scappatoia quest'ultima indispensabile per tener conto delle esigenze di quei lavoratori più soggetti a mobilità, che passano da una occupazione all'altra o che entrano ed escono dal mercato del lavoro.

Il confronto in corso, poi, avrebbe definitivamente accantonato l'idea di far transitare il tfr dalla busta paga che però, anche in caso di rifiuto ad aderire ad un fondo, dovrebbe comunque essere impiegato esclusivamente per fini previdenziali.

Paolo Onofri, esperto di previdenza del Tesoro, dal canto suo, segnala un'altra esigenza: quella di definire una serie di ammortizzatori sociali per tutelare quanti, non appartenendo al settore industriale,

INFO

Invalidità controlli sui controlli
Il Ministro del Tesoro Amato ha firmato venerdì il decreto che istituisce la Commissione incaricata di analizzare i risultati dell'attività delle commissioni mediche di verifica della concessione e revoca di pensioni di invalidità, anche in relazione alla frequenza delle decisioni giudiziarie di annullamento dei relativi provvedimenti. La Commissione, composta dal Presidente del Tribunale di Roma Luigi Scotti che la presiede, da Carlo Scorretti, docente di medicina a Parma e Padova, da Francesco Massiccì, dirigente generale del ministero, presenterà una relazione al ministro entro il 30 gennaio 2000.

L'ANALISI

Sviluppo Italia, punto e a capo

ISAIA SALES

Le difficoltà in cui si dibatte Sviluppo Italia sono riconducibili, a mio avviso, all'ambiguità e alla poca chiarezza dei fini che segnò la nascita della struttura. Voglio dire che fin dall'inizio si è posta più attenzione agli aspetti organizzativi, soprattutto in relazione alle società da inglobare, piuttosto che alle strategie che Sviluppo Italia avrebbe dovuto interpretare.

Non dimentichiamo il dibattito che precedette la nascita della struttura. Da un lato, c'era chi immaginava di offrire una nuova missione all'IRI questa volta totalmente incentrata sul mezzogiorno. Si inseriva, in questa opzione, anche l'idea di Rifondazione di una Agenzia che procedesse all'assunzione di 300.000 persone.

In tutti e due i casi, si proponeva una nuova Agenzia per il sud, con compiti «pesanti» di intervento nell'economia e nelle scelte per lo sviluppo meridionale, proprio quando si stava delineando una strategia diversa, quella dello sviluppo locale, «dal basso», fondato sui soggetti che localmente decidono le linee di intervento per il proprio territorio. Sviluppo Italia nacque anche da queste pressioni, di chi pensava che, finito l'intervento straordinario, nel sud vi fosse un «vuoto» da colmare, come se la politica centralistica di intervento nell'economia meridionale potesse proseguire immutata una volta cambiati gli uomini. E invece, anche a prescindere dagli uomini che l'avevano guidata, la politica dell'intervento straordinario era fallita proprio perché aveva esaurito le classi dirigenti locali dal guidare lo sviluppo nel loro territorio.

Nonostante queste pressioni, però, la nascita di Sviluppo Italia fu accompagnata dall'affermazione che essa non doveva essere una riedizione dell'intervento straordinario e che non avrebbe fatto una politica centralistica, anzi, sarebbe stata un'agenzia «leggera», con compiti di coordinamento delle varie società che si occupavano del mezzogiorno. Altro non fu detto. Fu ben chiaro, cioè, cosa Sviluppo Italia non avrebbe dovuto fare e cosa non avrebbe dovuto essere; si disse che non avrebbe dovuto sovrapporsi al Dipartimento dello sviluppo del Tesoro; che non sarebbe stata una nuova Cassa. Qui vanno individuati i limiti: i compiti furono stabiliti in negativo più che in positivo e Sviluppo Italia non fu immaginata come il braccio operativo di una rinnovata strategia di sviluppo per il mezzogiorno d'Italia.

SEGUE A PAGINA 2



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 275
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



D'Alema: ora il rilancio del governo

Il premier soddisfatto del voto: verifica più tranquilla, il Polo fermi lo scontro sulla giustizia Veltroni: la conflittualità con la destra ha pagato, nuovo patto politico nel centrosinistra

UNA PARTITA DA NON PERDERE
ROBERTO ROSCANI

È ra diventata una convinzione comune: il ritratto della politica di queste settimane raccontava di un Polo all'attacco, di un centrosinistra schiacciato in difesa con più liti all'attivo che non idee condivise. Il voto nell'ormai mitico collegio 12 di Bologna avrebbe dovuto dare il la alla grande marea di destra con il buon professor Tura a fare il Guazzaloca-bis e Berlusconi a raccogliere i frutti. I media avevano raccolto e amplificato questo quadro, il Cavaliere che l'aveva «disegnato» aveva finito per crederci. E diciamoci la verità - l'immagine era passata anche a sinistra a giudicare dal patema d'animo con cui l'altra notte è stato seguito il contrastato scrutinio bolognese. Alla fine - passati i sudori freddi - il risultato è di un distacco netto tra i due candidati a vantaggio di Parisi. Per gli altri collegi il discorso non si pone neppure, con i candidati del centrosinistra che vanno alla grande e quelli del Polo che non superano sostanzialmente i risultati del 1996. Ora Berlusconi definisce sprezzantemente questi collegi come «blindati, anzi bulgari».

Il problema è che lo sfondamento non gli è riuscito, che l'ondata di centrodestra non c'è stata, che il bis delle elezioni europee (quelle tutte giocate col proporzionale, lontane dai collegi) è un miraggio, il raddoppio del successo conseguito alle comunali bolognesi si è già contratto in una sconfitta. Il risultato rovescia le attese (o le paure, viste da qua) e ristabilisce alcune verità.

Una di queste verità è che - malgrado tutte le divisioni, e queste sono state settimane di divisioni - il centrosinistra mostra di avere ancora una capacità espansiva.

SEGUE A PAGINA 5

GIUSTIZIA Plenum Csm per tutelare i giudici



BRAMBILLA ROSSI
A PAGINA 7

ROMA «Dobbiamo rinnovare il governo e occorrerà trovare un percorso istituzionalmente corretto». Lo ha affermato il presidente del Consiglio Massimo D'Alema il giorno dopo il successo nelle elezioni suppletive che hanno permesso all'Ulivo di conservare i 5 seggi che erano stati messi in palio. D'Alema ha giudicato «del tutto infondata» l'ipotesi che Cossiga ed il Trifoglio possano essere spinti fuori dal governo. A guardare con «fiducia e ottimismo» al futuro politico della coalizione di centrosinistra è anche il segretario della Quercia, Walter Veltroni, che in una conferenza stampa a Botteghe Oscure, ha commentato i dati, «molto soddisfacenti», raggiunti dal centrosinistra. Veltroni ha voluto subito chiarire che «il governo D'Alema deve giungere fino alla fine della legislatura», ed ha previsto «una dura discussione all'interno del grande sconfitto di queste elezioni, cioè il Polo». In Sicilia ballottaggio a Siracusa e Caltanissetta.

ELEZIONI SICILIANE
Alle comunali dell'isola si andrà al ballottaggio a Siracusa e Caltanissetta

I SERVIZI
A PAGINA 2, 3, 4, 5 e 6

L'Euro schiacciato dal dollaro Ma Duisenberg rassicura: la ripresa ormai è vicina

USA-EUROPA, L'ETERNO DUELLO

SILVANO ANDRIANI

La revisione del metodo di calcolo della produttività negli Stati Uniti modifica sensibilmente la valutazione delle caratteristiche del «modello americano». I nuovi dati ci dicono che, negli anni Novanta, la crescita della produttività è stata nettamente superiore a quanto si riteneva ed è in accelerazione. Nel decennio la crescita media annua è stata del 2% ma negli ultimi anni ha superato il 3%.

Questa nuova valutazione elimina il tanto discusso «paradosso tecnologico» consistente nell'evidente contraddizione tra l'affermarsi negli Usa di una nuova rivoluzione tecnologica, da tutti enfatizzata, e la modesta crescita della produttività fino ad allora rilevata. E demolisce il più forte argomento dei difensori del «modello europeo» che sostenevano che, se è vero che l'economia statunitense è stata in grado di creare molti milioni di nuovi posti di lavoro era anche vero che essa registrava incrementi medi di produttività

SEGUE A PAGINA 5

ROMA C'è crisi di fiducia nelle capacità di ripresa economica in Europa, e la moneta unica precipita verso la «parità» con il dollaro: l'euro ha toccato ieri il livello 1,0039 a New York e in Europa, record storico negativo. Riuniti a Bruxelles i ministri economici dell'Unione europea mostrano ottimismo.

Il presidente della Banca europea, Wim Duisenberg, tranquillizza tutti e fa capire che non aumenterà i tassi alla prossima riunione della Bce, prevista per giovedì prossimo. In visita a Madrid, il presidente della Repubblica Ciampi dichiara: la caduta dell'euro non deve preoccuparci, può far bene alle esportazioni. Ciampi ha ricordato che la situazione attuale riflette la differenza di velocità della ripresa delle economie di Stati Uniti ed Europa.

MARSILLI ROMANO
A PAGINA 12

IN PRIMO PIANO Millennium round 135 Paesi in cerca dell'ordine commerciale

Oggi a Seattle si apre il convegno dei ministri di 135 paesi con l'obiettivo di lanciare il Millennium round, il nuovo ciclo negoziale di liberalizzazione del commercio. Saranno quattro giorni che si preannunciano burrascosi: gli Usa vorrebbero evitare un negoziato globale, che viene richiesto dall'Unione europea. Ieri una grande manifestazione di protesta.



POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 13

POLITICA, NON SOLO MERCATO

SAMI NAIR
POLITICOLOGO, DEPUTATO EUROPEO

I negoziati commerciali che prenderanno avvio il 30 novembre a Seattle sono stati battezzati «Millennium Round» da Leon Brittan, il noto conservatore, e daranno vita ad una trattativa planetaria su due grandi argomenti: l'agricoltura e i servizi. I protagonisti di questo evento saranno gli Stati Uniti, l'Unione europea (UE) e i paesi in via di sviluppo (Pvs). Gli Stati Uniti hanno dichiarato il loro obiettivo: smantellare la politica agricola comune, modificare a loro favore il rapporto di forza nel settore dei servizi, (dove la Francia e l'Inghilterra sono in testa). E negoziare, un settore alla

volta, senza introdurre altre variabili, quali ad esempio il principio della precauzione, che deve garantire la sicurezza alimentare. L'Ue vuole un negoziato globale: al di là degli argomenti di cui sopra, essa si propone di estendere la discussione alle norme sociali del lavoro, all'ambiente, alla trasparenza delle regole, al sostegno a favore dei prodotti dei paesi meno sviluppati, alla promozione della diversità culturale, etc. Quanto ai Paesi in via di sviluppo, essi non sono uniti su niente che non sia la legislazione.

SEGUE A PAGINA 13

A scuola la pillola del giorno dopo Sarà diffuso in Francia l'anticoncezionale di urgenza

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
I conformisti

L'accusa più frequente che la cultura di destra ha mosso a quella di sinistra, negli ultimi anni, è il conformismo. Il famoso «cantare nel coro». Per quanto verificabile e bruciante questa accusa abbia potuto essere, almeno in alcune occasioni, dobbiamo dire che mai, ma proprio mai, la cultura di sinistra (stampa e intellettuali) ha offerto il desolante spettacolo di conformismo che la cultura di destra (stampa e intellettuali) sta offrendo sul caso Berlusconi. Non una, diciasi non una voce si è levata, da destra, per sollevare almeno mezzo dubbio, mezza titubanza. La verità ufficiale è una e una soltanto: Berlusconi è un perseguitato politico, punto e basta. Provate a cercare, su uno dei tanti quotidiani e settimanali polisti, un editoriale, un corsivo o anche solo un «riceviamo e pubblichiamo» che osi una variazione sul tema. Non lo troverete. Risuona ovunque un univoco, urlato «il capo ha ragione». La sinistra, perfino nei suoi anni più bui, ha sempre avuto bisogno di fare tacere i dissidenti, di neutralizzare gli stonati di turno. Ma qui, di stonati, non c'è neppure l'ombra.

PARIGI I medici e le infermiere delle scuole medie francesi potranno presto somministrare alle adolescenti la cosiddetta «pillola del giorno dopo», un sistema contraccettivo d'urgenza. L'annuncio è del ministro dell'Insegnamento scolastico, Segolene Royal. «Le gravidanze precoci sono un grosso problema per gli adolescenti in Francia: ce ne sono ogni anno oltre 10 mila, 6.700 delle quali si concludono con un aborto volontario», ha ricordato il ministro. Gli specialisti ritengono che il 15% dei primi rapporti sessuali in Francia siano non protetti e che i giovani sopravvalutino l'efficacia dei preservativi. In Francia, dal primo giugno, la pillola del giorno dopo è in vendita libera in farmacia e non c'è bisogno di ricetta per comprarla.

IL SERVIZIO
A PAGINA 8

ALL'INTERNO
CRONACA
Craxi: oggi l'operazione
SACCHI A PAGINA 8
CRONACA
Geni, arriva la carta di identità
IL SERVIZIO A PAGINA 8
ESTERI
Il governo dell'Ulster
BERNABEI A PAGINA 10
ESTERI
Eltsin ricoverato
RIPERT A PAGINA 11
ESTERI
«A casa, palestinesi»
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11
ECONOMIA
Autostrade, bene l'Opv
IL SERVIZIO A PAGINA 15
LAVORO
La rivoluzione del Tfr
BARONI NELL'INSERTO

Salta il concerto del Primo maggio Roma, lo ha chiesto il Papa per il Giubileo

ALBA SOLARO
ROMA Nel Duemila non ci sarà il concertone del Primo Maggio che da dieci anni Cgil, Cisl e Uil organizzano in piazza San Giovanni a Roma. E nemmeno la tradizionale manifestazione nazionale dei sindacati confederali. In compenso sarà il Vaticano a mettere in piedi a Roma per quel giorno un grande evento che riunirà sia la celebrazione della giornata dei lavoratori che il concertone, tutto sotto il marchio del Giubileo.

LA POLEMICA RICORDATE LA BIMBA DEL BELICE?

VINCENZO VASILE
È avvenuto che nel nostro archivio qualche ignoto folletto negli anni abbia distrutto - forse per una forma di pietosa ecologia informatica - quintali di ritagli. E abbia confuso lo scarso materiale residuo sotto la voce «Belice» con altri terremoti avvenuti altrove, dal Friuli nel Nord Est d'Italia, a Patti all'altro lato della Sicilia. Quasi che «Belice» non fosse una ben



precisa ed esistente località siciliana - la vallata di un fiume a cavallo tra le province di Trapani, Agrigento e Palermo - ma un luogo dello spirito. Belice come astratto sinonimo di disastro, sofferenze e scandali, come simbolo di tutti i terremoti. Per cui la «busta Belice» è divenuta un contenitore di sventure, periodicamente

SEGUE A PAGINA 9



◆ Dopo decerni in dirittura d'arrivo un provvedimento che deciderà di sessanta istituti

◆ Il musicologo Guido Salvetti ribatte punto per punto alle accuse del celebre compositore

«Sui Conservatori Berio sbaglia tutto»

Divampa la polemica sulla legge di riforma

PAOLA RIZZI

MILANO Uno dei maggiori musicisti italiani spara sul mondo dei conservatori italiani. Nel giro di poche ore arriva la replica, durissima, da parte di uno dei più autorevoli esponenti di questi prestigiosi luoghi italiani. Protagonisti Luciano Berio, molto noto e apprezzato compositore, neo commissario dell'accademia di Santa Cecilia, fondatore del centro di informatica musicale Tempo Reale di Firenze, e Guido Salvetti, musicologo di chiara fama, direttore del Conservatorio di Milano, il più importante d'Italia. Oggetto del contendere la legge di riforma dell'educazione musicale (detta legge Sbarbati, dal nome della relatrice Luciana Sbarbati) che proprio oggi al Senato dovrebbe concludere il suo lunghissimo iter parlamentare, con il varo definitivo della riforma dei conservatori, a 70 anni dalla precedente legge in materia. Ma la riforma per Berio fa più male che bene, e il peggiore dei mali è quello di assimilare i conservatori all'università. Una riforma che, come si legge in un'intervista comparso su «Repubblica», secondo Berio «riflette un certo degrado politico-sindacale e l'interesse corporativistico di chi lavora, non importa se bene o male» in quei luoghi. La ri-

forma autorizza inoltre «una caccia ai privilegi, una sorta di assalto alla diligenza, che tende a premiare i peggiori insegnanti e a punire gli studenti». Berio sottolinea come i conservatori in Italia siano troppi, spesso gestiti con criteri di malaffare e la moltiplicazione clientelare delle cattedre, a differenza dei conservatori stranieri che sono pochi e specializzati. Attacca infine la sinistra, rea di aver promosso gli incompetenti e di aver caldeggiato sperimentazioni malfatte. Il giudizio finale? Con questa riforma muore la musica. Tempo 24 ore è arrivata la replica. Il professore Guido Salvetti, direttore del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, ha inviato ai direttori di tutti i conservatori italiani (una sessantina) una lettera che si conclude senza giri di parole: «Lo spettacolo è avvilente. Questo rabbioso attacco contro una riforma che sta per essere approvata dopo trent'anni di appassionati dibattiti (a cui l'Ecceiso non ha mai dato alcun contributo) e di duro lavoro in trincea da parte di

musicisti e di uomini di cultura, la dice lunga su quali e quanti interessi si appuntano sull'istruzione musicale che qualcuno spera possa rimanere terra di nessuno, in cui le Università e i Privati (Accademie, centri di ricerca ecc) possano accamparsi in pieno e florido sfruttamento di ogni risorsa. È per questo, solo per questo che anche una legge per quanto imperfetta deve passare, per impedire la liquidazione dell'istruzione musicale pubblica ad opera di poteri forti, dal grande maestro perfettamente rappresentati». Sottintesa sarebbe la convinzione diffusa da parte di alcuni che la musicologia e le specializzazioni musicali si debbano fare o nelle



POTERI FORTI
C'è chi spera che l'educazione musicale resti terra di nessuno

questioni su cui l'attacco viene condotto... in realtà il maestro la legge di riforma sembra non l'abbia neppure letta». In pratica, dice Salvetti, la riforma nasce proprio per correggere i difetti che segnala anche Berio e non certo per mantenere lo status quo. Se è vero che la riforma «promuove» a livello di istruzione superiore tutti i 60 conservatori, impone anche verifiche triennali per stabilire quali istituti possano essere effettivamente catalogati «superiori» e quali no. Questi ultimi, tramite convenzioni, rientrerebbero nei cicli dell'istruzione musicale secondaria, inferiore e media. In pratica quindi è ipotizzabile che nel giro di quattro o cinque anni solo una parte, una decina, possa effettivamente mantenere la qualifica di istituti di istruzione superiore. Quanto ai docenti, il futuro sarà quello degli incarichi a contratto quinquennali, con la fine del ruolo, fatto salvo l'esaurimento degli insegnanti attualmente in ruolo fino al pensionamento. «La cosa più importante poi - aggiunge Salvetti - è che la Sbarbati stabilisce ampi margini di autonomia finanziaria e gestionale dei singoli istituti che possono introdurre nuovi corsi, come quello di informatica musicale, mettersi in competizione, specializzarsi. Cosa che del resto sta già avvenendo sul territorio, con risultati importanti».



Particolare di un affresco di Gentile da Fabriano

liani sono passati all'avanguardia in Europa», anche con le aperture domenicali e notturne 3) Inoltre, sono stati restaurati e riaperti complessi monumentali quali il Museo di Capodimonte a Napoli, il Cenacolo di Leonardo da Vinci a Milano, la Domus Aurea a Roma e il primo Tempio di Paestum. Infine il «Cantiere dell'utopia», il restauro di San Francesco ad Assisi, «ha vinto»: ieri la Basilica è stata restituita al culto. Per l'arte moderna e contemporanea sono in corso di realizzazione nuovi musei e l'ampliamento e la riqualificazione di quelli esistenti, mentre il sito Web del Ministero fornisce «indicazioni preziose in tutto il mondo e consente prenotazioni per i musei italiani - anche per marzo ed aprile del 2000 - da siti esteri». L'innovazione rappresentata da Musei on line Marche si misura sulla velocità e completezza delle comunicazioni. Se la conoscenza dell'arte è uno dei mezzi di straordinaria evoluzione, perché si tratta di una «risorsa cruciale» al centro di un «processo concreto di educazione permanente» - sottolinea il Presidente dell'Adnkronos Libri, Severino Cesari - «dirigere il faro dell'esplorazione sui luoghi d'arte può comportare effetti altrettanto straordinari nella formazione dei cittadini» rileva il Soprintendente ai Beni Storici ed Artistici di Roma, Claudio Strinati. Per vie diverse, gli ideatori di Musei on Line Marche e gli studiosi e gli esperti della Soprintendenza sono arrivati a concepire una medesima definizione strategica: il «museo diffuso», la rete reale di beni e valori artistici, diffusa sul territorio, che può rivelarsi e perfezionarsi all'infinito via Internet. L'Assessore ai Beni culturali della Regione Marche, Gino Troili, ha sottolineato il ruolo del Governo locale: 600 miliardi - di cui 200 per il dopo terremoto - sono stati tutti impegnati «anche in opere di consolidamento e restauro di mille delle duemila chiese della Regione». In dicembre la mostra «I Piceni» a Francoforte.

BENI CULTURALI

Le vie di Internet si aprono ai musei

Quest'Italia è un immenso museo diffuso e può, dunque, trasformarsi in «principale ricchezza del Paese». Oltre che offrire la testimonianza di una civiltà culturale da esportare nel mondo, può fornire «nuova e qualificata occupazione». In tale contesto, le vie di Internet sono fondamentali e quindi, «accanto alla valorizzazione del patrimonio tangibile nazionale» il Governo «intende realizzare un sistema museale strategico, virtuale». Lo ha detto il ministro dei Beni e delle Attività culturali, Giovanna Melandri, nell'annunciare la versione aggiornata di Musei On Line (Adnkronos Libri) - che copre oggi quasi quattromila musei e siti d'arte italiani - assieme alla presentazione di «Musei on line Marche». Con i suoi 250 musei e con alcuni capolavori assoluti, le Marche rappresentano uno di quegli itinerari culturali «minori» soltanto nel senso di disporre di straordinarie risorse a misura d'uomo che devono «essere valo-

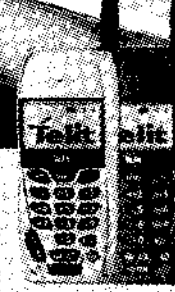
rizzati» nella «prima rete», quella materiale dei «Grandi Beni», ma attraverso la seconda rete, quella virtuale. Da oggi i musei della Regione Marche entrano a far parte della rete Internet «Musei on line» sfruttandone le esperienze. Per Giovanna Melandri l'iniziativa dell'Adnkronos Libri andrà estesa «anche alle regioni del Sud»: d'altronde, alla valorizzazione del Patrimonio nazionale devono concorrere con lo Stato, le Regioni, i Comuni ed anche i privati. Il ministro ha anche ricordato le innovazioni nella politica dei Beni culturali: 1) il nuovo Ministero dei Beni e delle Attività culturali diffonde sul territorio la «strategia vincente della fruibilità»; ma, passare «dal museo elitario al museo per tutti i cittadini», operazione doverosa e culturalmente oltremodo pagante, non è stato certo facile «per la resistenza dei colleghi ministri» per quanto riguarda i nuovi finanziamenti 2) «Negli ultimi tre anni, musei statali ita-



THE MOBILE GENERATION

GM 810 • GSM Dual Band 900/1800 MHz • dimensioni: 117x51x18 mm
*peso: 105 grammi • avviso di chiamata a vibrazione • 4 nuovi colori
*batteria al litio, stand-by fino a 112 ore con batteria alta capacità
*trasmissione dati e fax tramite accessorio per connessione a PC.

Telit



EUROPEAN FILM AWARD

Morricone e Wenders premi alla carriera

Ennio Morricone, Antonio Banderas, Wim Wenders e Roman Polanski sono tra i cineasti che saranno premiati il 4 dicembre a Berlino nel corso della cerimonia di consegna degli European Film Award, gli Oscar europei. Per Morricone e Polanski i premi sono «alla carriera», mentre Banderas riceverà un riconoscimento «per l'impegno culminato con il recente esordio come regista di *Crazy in Alabama*» e Wenders per il documentario *Buena Vista Social Club*. Per il titolo Miglior Film Europeo 1999 sono in lizza: *Fucking Amal* (Svezia), *Mifune* (Danimarca), *Moloch* (Russia/Germania), *Notting Hill* (Gran Bretagna) *Rosetta* (Belgio), *Sunshine* (Canada/Ungheria/Austria/Germania), *The War Zone* (Gran Bretagna), *Tutto su mia madre* (Spagna). Da questo gruppo uscirà l'erede di *La vita è bella*, miglior film europeo 1988. Il 3 dicembre la tradizionale conferenza sul cinema sarà tenuta dal ministro per i beni e le attività culturali Giovanna Melandri.

Fo in carovana contro le stragi

L'attore con gli allievi delle scuole d'arte da Brescia a Roma

ROMA Ci sarà il treno dell'Italicus, l'aereo di Ustica, le sagome delle vittime di tutte le stragi impuntate e anche quella di Pier Paolo Pasolini nel lungo corteo, con immagini anche volanti e bande, tamburi, suoni, che l'11 dicembre partirà da Brescia, a trent'anni dalla strage di Piazza Fontana, per poi toccare il giorno successivo Milano e Bologna e arrivare il 13 a Roma.

L'idea è di Franca Rame e Dario Fo insieme al neonato comitato composto dai familiari delle vittime «per la memoria e la verità sulle stragi terroristiche, sugli omicidi e le violenze politiche,

sulle manovre occulte di potere nella storia della Repubblica italiana», hanno affidato agli allievi di moltissime accademie d'arte la realizzazione di questa imponente iniziativa. Per dare solo una cifra, sono 1.400 le ruote fornite dai carristi del Carnevale di Viareggio per trascinare le sagome in legno, realizzate da una cooperativa di Cesena, che comporrà il corteo. «Tutto è nato solo due mesi fa durante una riunione in casa nostra», ha spiegato Dario Fo, a margine di una conferenza stampa per la presentazione di una sua mostra di bozzetti scenici e altri materiali alle-

stita al Teatro Ateneo di Roma, di cui si attende la riapertura dopo quattro anni di beghe giudiziarie e permessi mancati. «L'intento - ha proseguito il premio Nobel - è quello di portare tra i giovani e tra la gente una pagina, quella delle stragi, in cui l'Italia detiene il primato assoluto dell'impunità. E ci definiamo un paese civile». Sarà una sfilata «imponente e terrificante» ha aggiunto Dario Fo - un evento teatrale che speriamo sia sufficiente a destare un pochino di attenzione in un popolo che non risolve i propri problemi. Si parla sempre di parte sviata dello Stato ma questi non erano per-

niente sviati. In questi giorni c'è chi richiede di bruciare tutte le carte e anche Andreotti - aggiunge - che dopo il processo è diventato una specie di padre della Patria, solleva la sua voce perché questo non accada».

Tutto è stato fatto senza una grande organizzazione, con l'adesione, che cresce di giorno in giorno, di comuni e associazioni e anche della Cgil. Il materiale infatti, dopo la manifestazione che si concluderà con la visita di una delegazione dei parenti delle vittime al presidente della Repubblica, sarà oggetto di una serie di mostre in tutta Italia.

PREMI UBU

Corsetti e Cecchi i migliori dell'anno

Sono stati consegnati ieri al Piccolo di Milano i Premi Ubu 1999 per il teatro. Questi i premiati: spettacolo dell'anno: *Il processo* (regia di Giorgio Barberio Corsetti); regia: Carlo Cecchi (*Misura per misura*); scenografia: Marco Capuana (*Alcesti di Samuele*); attore: Danilo Manfredini (*Al presente*); attrice: Franca Nuti (*Alla meta*); miglior attore non protagonista: Vittorio Franceschi (*Questa sera si recita a soggetto*); miglior attrice non protagonista: Milena Vukotic (*Primadonna pensionata*); nuovo attore: Manuela Mandracchia (*L'ignorante e il folle*); miglior novità italiana: *Il sorriso di San Giovanni* (di Ruggero Cappuccio); migliore novità straniera: *Prima della pensione* (di Thomas Bernhard); miglior spettacolo straniero presentato in Italia: *Stunde Null* (L'ora zero) di Christoph Marthaler; premio speciale a Motus di Rimini e a *La tempesta*. Dormiti gallina, dormiti di Libera Mente di Napoli.

Tosca, come sei «vecchia»

Bologna, ovazione per Scarpia. Nonostante la regia

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA È ormai così scandalosamente, pervicacemente anacronistica, imbarazzante, inculturale e dannosa la luminaria immutabile delle prime operistiche al punto da far sognare un'impennata d'orgoglio della critica militante (se ancora esiste una categoria che milita al servizio della critica, anziché a quello dello show business) che decesse di far calare su questo mondo il silenzio più totale.

Disquisire su cosa abbia offerto di buono o meno buono la *Tosca* andata in scena all'avvio di una delle tante stagioni di un anno qualunque in uno dei tanti teatri del paese musicale è nient'altro che mettersi a rimorchio degli strombazzamenti sparati con ogni mezzo per dare, con una mano, aura e prestigio a una realtà che, con l'altra mano, fa di tutto per azzerarli. Ma poiché inverte serve a poco, adempiamo il compito con osservanza.

A parte forse i quattrini, non c'è nulla che renda invidiabile trovarsi nei panni di un direttore che sale sul podio di un teatro italiano per condurre *Tosca*. Men che meno se, come ha fatto Daniele Gatti, ci si sbilancia annunciando una qualche lettura rivelatrice. Nelle vaste lande della provincia musicale capita spesso di imbattersi in certo savonarismo interpretativo che vuole mandare il melodramma dai sentimentalismi e dal plateale per liberarne una purezza musicale che si ritiene insozzata da questi vizi incalliti. Gatti lavora egregiamente nel dare smalto alla meravigliosa macchina sonora pucciniana e l'orchestra del Teatro Comunale lo asseconda come



Due momenti della versione della «Tosca» messa in scena a Bologna per l'apertura della stagione lirica del Comunale

può. Tutto funziona finché si tratta di rendere scattante e preciso il dinamismo epico degli ingranaggi, di dare lucentezza alle gemme timbriche. Quando invece arriva il momento dell'abbandono lirico, quando la melodia si gonfia e la romanza dilaga; oppure quando il grido erompe e scardina la

curva del canto, la coerenza con l'assunto impone di ricondurre l'espressione ai suoi valori notali, alle articolazioni scolpite sulla pagina. All'incirca la procedura consiste nel dare incisività ai legni e contenere gli archi, valorizzare cioè l'intellettualità ritmica e calmerare l'espansione melodica, esibire dis-

sonanze e sonorità a testimoni dell'asciuttezza novecentista di Puccini (le campane del terzo atto ad esempio). Asciuttezza che rimanda al mittente le indimenticate cartoline firmate Callas o Gobbi: immagini liquide come verismo inquinante, mentre storicamente riportano semmai a quell'interrogarsi sul canto e sull'espressività vocale che un secolo fa, da Humperdinck a Schönberg, ad esempio, portò alla ribalta voce recitante, melologo, *Sprechgesang*. Rimuovere, come si è fatto, l'espressione parlante che si insinua alla fine del secondo atto, quando Tosca pugnala Scarpia, suona piuttosto come riportare Puccini un secolo indietro, anziché uno avanti.

Date le premesse, né Vincenzo La Scola, né Daniela Dessì, possono alcunché nel compito di rendere memorabili i loro Mario e Floria. Gilelo vieta la pruderie della lettura, mentre sul piano individuale, a lui manca quasi tutto, a lei soprat-

tutto la caratura attoriale di femmina cui non si resiste. Tuttavia - poiché prestante fisica e vocale certo non le difettano - il dire come la regia di Alberto Fassini la trasformi in fidanzata prosperosa e in omicida di stampo fantozziano, sarebbe troppo lungo e troppo triste.

Chi giganteggia invece, ad onta di direzione e regia, è lo Scarpia di Ruggero Raimondi. Basta che appaia in scena e il teatro divampa. Ma lui non è il barone Scarpia, la mente del Kgb papalino. È l'eterno Don Giovanni redivivo, un principe del male, un Lorenzo il Magnifico corrotto e arrapato. Alla fine il teatro esplose in un'ovazione per la sua performance straordinaria che, in realtà, scava la fossa alla regia. Stando così le cose, Fassini aveva un'arma: fare di Scarpia un seduttore irresistibile di una preda troppo facile. Non l'ha usata e magari si fosse limitato a questo. Scene e costumi di William Orlandi: a norma.

Sette orrori erotici da ballare

A Ferrara il «Castello di Barbablù»

MARINELLA GUATTERINI

FERRARA Eros perverso, sadico, perturbato, omo ed eterosessuale; eros pedofilo e blasfemo, in fine eros angelicato che però prelude a un'atroce, sterile e raggelante solitudine maschile. Queste le tipologie erotiche, le «sette porte» svelate dal coreografo Fabrizio Monteverde nel suo *Castello di Barbablù*: un viaggio eccitante e plateale, che ha portato a un trionfo non scontato il Balletto di Toscana e inaugurato la stagione di danza del Teatro Comunale di Ferrara.

Scegliere la partitura del *Castello del duca Barbablù*, composta da Bela Bartók nel 1911 ma solo più tardi assunta al rango di capolavoro musicale del Novecento, poteva risolversi in un'occasione scivolosa. Ovvero, in una trascrizione coreografica non sufficientemente autonoma per conversare con una musica dalla forza espressiva ed introspettiva travolgente. Monteverde ha però fatto leva sui temi che da sempre gli sono più congeniali, come la malattia del corpo, della psiche e dell'amore. Ha tralasciato i colori della fiaba di Perrault e il severo simbolismo del dramma di Maurice Maeterlinck a cui il libretto dell'opera di Bartók (a cura di Bela Balázs) s'ispira. Ha concentrato l'attenzione sul potente dialogo musicale tra il duca, assassino delle sue spose e l'ultima di queste, Judith, arrivando, felicemente, all'ideazione di una struttura di passi a due, dove il duca e Judith si riverberano in tanti doppi, tutti in neri abiti di pelle e in torva foggia neogotica.

Dietro a semplici siparietti trasparenti, sul palcoscenico nudo, sciabolato dalle mirabolanti luci di Carlo Cerri (che non lesina macchie di rosso sangue), ma sciabolato anche da un intelligente disegno coreografico, fuoriescono tanti piccoli gruppi esplica-

tivi degli orrori (sette) che si celano dietro le sette porte chiuse del castello. Vediamo con gli occhi di Judith a cui il duca vorrebbe impedire ogni visione, l'eroticismo mercenario, femminile e in travesti, in alte scarpe col tacco. Vediamo Jack lo Squartatore in impermeabile che violenta la sua vittima; l'adescamento di una bambina vestita di viola nella scena più metaforica e raffinata, dove una tribù di bambine in viola fa cerchio attorno a un cono di luce prima dell'arrivo dell'adescatore; il rapporto blasfemo della beghina con il suo prete...

PARTITURA MODERNA
Perfetta adesione tra la coreografia di Monteverde il Balletto di Toscana e la musica

Nessuna metafora per raccontare scene di perversione in cui talvolta il bozzettismo può rischiare di mortificare le alte speculazioni musicali ma è pur sempre risolto con una cifra gestuale inventiva a cui Monteverde sembrava aver rinunciato. D'altra parte questo coreografo non ha mai smesso di sbriciolare immagini di un'Italia provinciale e pruriginosa. Ma qui lo fa tenendosi il più possibile a freno e con un'adesione alla musica sorprendente che scioglie il suo balletto nella partitura, nella calda voce (registrata) di Jessie Norman, cui s'addice il gesto lungo, elegante, della Judith di Katiusha Bozza. Ma tutto il Balletto di Toscana agguanta la partitura come se non avesse ballato altro in vita sua. Così il *Castello di Barbablù* rinasce in un plausibile descrittivismo erotico e l'eros diviene concetto: amore e morte nel ricamo delle tre spose finali, a cui s'unisce la sposa «della notte» (proprio Judith), e nei palpitanti, e taglianti, passi a due iniziati.

L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

ESSERE JOHN MALKOVICH 10 FILM PER IL 2000 CARTOON DI NATALE

Cameron Diaz cambia faccia: da bionda sexy a timida bruttina

Continua il sondaggio tra i lettori di Film Tv

"Tarzan", "Il gigante di ferro", "Kirikù". Incomincia la sfida

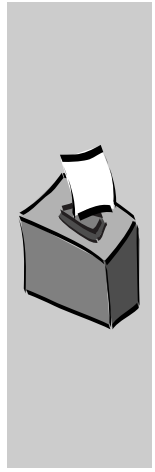
★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★

FILM TV

Tutto il grande CINEMA tutta un'altra TV

Essere Cameron Diaz





♦ Il segretario della Quercia commenta assieme a Mussi e Angius il successo dell'Ulivo nelle suppletive di domenica «Raggiunto l'obiettivo di rafforzare la stabilità di alleanza e governo»

Veltroni: un grande patto di maggioranza con pari dignità per tutti

Il leader Ds soddisfatto dal risultato: «Inizia bene il tragitto che tra verifica e regionali deve portare alla vittoria del 2001»



Lineapress

ALDO VARANO

ROMA Il governo è più forte. L'Ulivo-nuovo centrosinistra è rilanciato. Il voto certo «non risolve tutti i problemi, ma consente di guardare con maggiore fiducia» a un tragitto che abbia successo alle regionali e punti a vincere le elezioni nel 2001. Da qui Veltroni parte per proporre «un grande patto politico» non per aderire all'alleanza di tre anni fa, l'Ulivo del '96, ma per costituirne una nuova, per realizzare tutti insieme l'alleanza «nel rispetto dell'identità di tutti, senza nessun egemonismo da parte di nessuno. Perché con gli atteggiamenti egemonici non si costruisce nulla».

«Una poche parole Walter Veltroni, nella conferenza stampa tenuta insieme a Fabio Mussi e Gavino Angius a Botteghe Oscure, per raccontare il capotitolino in Polo domenica scorsa per cinque a zero. Ha l'atteggiamento, il capo di questi cinque, di chi è convinto che circostanze e fatti siano tanto evidenti e solari da rendere superfluo star lì a consumare parole. Si concede una sola premessa, il segretario. Una premessa in polemica con chi dentro il Polo, nel tentativo di ridimensionare la vittoria, argomenta che tutto sommato la maggioranza s'è limitata a riprendersi i seggi che erano già suoi. E invece, spiega Veltroni, non è così. I cinque seggi di domenica non sono stati «riconquistati» ma «conquistati» da una maggioranza che è diversa da quella che se li era accaparrati nel 1996. Insomma, il successo non era scontato. Allora c'erano l'Ulivo e la desistenza di Rifondazione comunista. Ora, in tutti e cinque i collegi (in quattro dei quali Rc s'è schierata contro l'Ulivo e la Quercia senza mai polemizzare contro la destra), s'è presentato il nuovo Ulivo, un'altra aggregazione: «Siamo - è la conclusione - di fronte a un fatto

qualitativamente nuovo che sarebbe sbagliato leggere come pura e semplice riconferma di quanto accaduto nel '96». Una precisazione da cui traspare un messaggio: esiste ora la proposta, non più soltanto l'ipotesi, che la nuova aggregazione, l'Ulivo-nuovo centrosinistra, può farcela, anzi, vincere. Insomma, avverte Veltroni, il risultato è «la conferma delle scelte politiche fondamentali di quest'anno di lavoro».

C'è una cosa che «interessa dire» al segretario: «Questo voto aiuta la stabilità di governo. Era l'obiettivo che ci ponevamo, perché il nostro obiettivo - spiega - è portare questo governo con D'Alema presidente fino al 2001». Quasi, o forse, ribatire quel che il capo di Botteghe Oscure si sgola a ripetere da mesi: i Ds non sono disponibili per altre soluzioni, del tipo governo tecnico o larghe intese; la Quercia non unirà i propri voti a quelli del Polo in nessun caso: «Impossibile prima, sarebbe ancor più grottesco pensarla ora, dopo la deriva estremista del Polo con le dichiarazioni di Berlusconi», chiosa con riferimento ai virulenti attacchi contro la magistratura. Un estremismo - è un rapidissimo inciso - che ha aiutato la vittoria dell'Ulivo e la sconfitta del Polo.

Il secondo punto politico di straordinario rilievo che emerge dal voto, per Veltroni, è il rilancio

**Walter Veltroni, segretario Ds** De Renzi/Ansa

dell'Ulivo, «un marchio politico che resta la sintesi delle varie culture riformiste» del nostro paese. Ma attenzione: la Quercia non chiede a nessuno l'adesione a un progetto di tre anni fa, all'Ulivo che vinse nel 1996. E invece «necessario fare un patto tra coloro i quali credono nella scelta riformista per creare un nuovo soggetto» dove tutti, ma veramente, abbiano «pari dignità». La soluzione di un accordo tra Ulivo e Trifoglio a Veltroni continua a sembrare «difficilmente praticabi-

IN PRIMO PIANO

«Nel partito entri la cultura del volontariato»

ROMA Mette subito le carte in tavola Walter Veltroni. Anche lui è convinto che il partito della Quercia «deve cambiare molto». Anzi, è venuto qui, all'assemblea congressuale Ds dell'associazione e del volontariato, proprio «per chiedere» che gli diano «una mano» in questo progetto. È un punto fermo nella strategia del leader diessino: i mondi, le culture, le sensibilità del volontariato debbono «irrompere» nel partito fino a costituire uno dei pezzi fondamentali. Insomma, più che una mano per costruire il nuovo partito Veltroni è interessato a fare della cultura che anima le centinaia di migliaia di volontari uno dei punti forti della nuova politica.

Marina Bastianello, segretaria dell'Arco del Veneto, ha appena finito un appassionato intervento avvertendo tutti «che bisogna fare in fretta, perché stanno nascendo nuovi luoghi della politica e non sono luoghi tutti buoni come quelli del volontariato». Veltroni è d'accordo e spiega che tutti i suoi gesti, da quando è stato eletto segretario, sono ispirati da un disegno preciso: costruire uno strumento nuovo della sinistra che abbia il colore, il calore e il linguaggio dell'insieme delle tradizioni positive che si sono affacciate e hanno fatto la storia democratica e riformatrice di questo paese. Il partito che ha trovato Veltroni «era un esperto della manovra politica ma era incapace di organizzare una campagna per avere consenso». La

manifestazione per la pace dell'anno scorso, la Birmania, l'impegno contro le mine e la fame nel mondo, la sinistra dei valori, don Milani sono stati tutti segni per richiamare l'attenzione, anche con gesti fortemente simbolici e sfidando scetticismi e perplessità che pervadono un certo mondo della politica, per provocare fatti nuovi. «Nei congressi a cui ho partecipato - ricorda Veltroni - c'erano compagni che parlavano di cose diverse da quelle dell'anno scorso: come se avessero ritrovato un alfabeto». Insomma, sembra suggerire il capo di Botteghe Oscure, i risultati, sia pur lentamente e con fatica, stanno cominciando ad arrivare. Anche le affermazioni su comunismo e libertà, che tanto scandalo hanno provocato, «non sono state garantite Veltroni - una trovata furba». I Ds non vogliono farsi inchiodare al postcomunismo perché puntano «a un grande partito della sinistra attraversato da tutte le culture della sinistra di questo Novecento». E sono consapevoli che più saranno «liberi da affermazioni ideologiche più potranno sviluppare le proprie radicalità».

Nuccio Iovene, segretario generale del Forum del terzo settore, introducendo il dibattito, ha posto con nettezza il problema del rapporto tra la Quercia, l'associazionismo e il volontariato. «C'è una grande forza a disposizione del paese rappresentata dall'arcipelago ricchissimo di realtà associative, volontarie e di impresa so-

ciali che animano le nostre città e i comuni più sperduti. Questa realtà è una miniera, per la sinistra e per i Ds, da cui attingere risorse, esperienze, proposte e a cui proporre un cammino comune che necessita non solo di buona volontà, ma soprattutto di verifiche concrete, coerenza, impegno. E - ha scandito - di un profilo alto della politica». E si è chiesto: «I Ds riusciranno a essere punto di riferimento di questa sinistra sociale?». Una realtà gelosa della propria autonomia che va «riconosciuta» e non vissuta in «concorrenza». Attenzione, aggiunge Iovene: «Molti di noi e tanti che si sono aggiunti successivamente, hanno lavorato all'idea che i lavori, le tematiche, i saperi, le priorità e le esperienze sociali accumulate nelle realtà dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale, delle organizzazioni non governative di sviluppo, della mutualità del nostro paese fossero imprescindibili per una forza politica di sinistra». Non, quindi, un settore da collocare accanto agli altri, «ma l'acquisizione di un nuovo punto di vista e di osservazione sulla società e sul suo futuro».

E Iovene ha voluto dirlo con franchezza: «La riforma della politica per la quale ci battiamo è ancora lontana e quanto fatto finora dai Ds non è ancora sufficiente». Da qui la sfida lanciata dal volontariato e fatto propria dal segretario dei Ds. Una sfida che ieri spesso è sembrata l'impegno per uno sforzo comune. **A.V.**

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il dodici a Firenze, il quattordici a Pesaro. Eppure tutti parlano solo di quel «piccolo» cinque per cento raccolto a Bologna. Il giorno dopo a Rifondazione non c'è voglia di brindare ma, insomma, le elezioni, per loro, non sono andate affatto male. «Anzi - dice Fausto Bertinotti al telefono - anche se un segretario non dovrebbe dirlo, in qualche caso i nostri risultati hanno sorpreso anche me».

Segretario, non si sfugge però ad una sensazione: che Rifondazione ha raccolto i voti in quelle circoscrizioni dove era quasi sicura la vittoria del centrosinistra. Laddove invece, come a Bologna, si pensava ci fosse qualche rischio, pochi se la sono sentita di votare l'opposizione di sinistra. Condividi questa analisi?

«No, non credo che le cose siano così. Anche se, certo, non sottovaluto il fatto che lì, a Bologna, s'è votato sotto una forte pressione. Sotto un forte ricatto, insomma, come se le sorti del mondo, come se la storia della sinistra dipendessero da questa consultazione. E mi sembra fisiologico che davanti ad una sorta di giudizio di Dio possano scattare meccanismi diversi...».

Perché parla di ricatti? Ci sono stati davvero?

«È evidente che si sono innescati meccanismi di coazione che obiettivamente hanno reso più difficile, a Bologna, votare per la sinistra d'alternativa».

L'INTERVISTA ■ FAUSTO BERTINOTTI, segretario di Rifondazione

«Noi ci siamo, nonostante il bipolarismo»

“A Bologna voto sotto ricatto per questo era difficile scegliere la sinistra d'alternativa”

“Fausto Bertinotti segretario di Rifondazione M. Sambucetti/Ap”

Ma voi come giudicate il voto di domenica scorsa?

«Se mi chiede un giudizio sul voto di Rifondazione, le rispondo in due battute: credo che i dati smentiscano la tesi per cui fuori dal bipolarismo italiano non c'è la possibilità di far vivere un partito. Fuori da questo sistema non c'è possibilità di far vivere un partito della sinistra. Il voto ha dimostrato che non è così. È vero - sono il primo a dirlo e quindi le risparmio la fatica di una domanda - che non è dimostrato neanche il

contrario: non è scontato insomma che lo spostamento al centro della sinistra moderata, faccia crescere automaticamente la sinistra antagonista. Ma in questa mini tornata elettorale, in ballo c'era anche il nostro diritto ad esistere. La risposta è che ci siamo. Ma detto questo, a me pare drammatica un'altra cosa...».

Sempre riferita al voto di domenica?

«Diciamo riferita ai commenti sul voto di domenica. Non parlo di quelli dei giornali, no, parlo dei giu-

dizi espressi dai leader dei partiti di maggioranza. Dalle loro parole è assolutamente scomparso il dato più rilevante di questa consultazione: l'astensionismo».

In realtà un po' tutti hanno detto d'essere preoccupati del fenomeno.

«Sì, molti hanno usato queste parole. Come inciso nei loro discorsi. Rivelando - questa è la verità - che considerano il fenomeno quasi come ineluttabile. Hanno assunto, insomma una logica per cui la dismissione delle urne non è una drammatica riduzione della democrazia ma un prezzo da pagare all'affermazione del primato della governabilità. Così si aprono le porte allo sfascio, però, bisogna saperlo...».

Torniamo ai voti espressi, alle percentuali. Dite che vi è andata meglio di quel che speravate. C'è anche chi dice, però, che siete ininfluenti: nel senso che l'Ulivo vince pure senza desistenza. Cosa replicare?

«Chi chi pensa che i collegi di Bologna, Pesaro, Terni, Potenza e Firenze siano rappresentativi dell'intera Italia, o è un pazzo o è un suicida. No, le cose non stanno così, il nostro paese non è come i cinque collegi dove si è votato domenica. Chi pensasse di

le elezioni regionali della prossima primavera e le elezioni politiche del 2001».

Il segretario diessino, che ha trovato il modo per ribadire il suo apprezzamento per l'atteggiamento super partes del presidente Ciampi, ha detto di avere fiducia sulla possibilità di un «ottimo risultato» alle elezioni regionali e ha messo in luce la buona prova dei candidati dell'Ulivo, specie di Parisi e Micheli. Ma a favore del centrosinistra ha anche giocato, sostiene Veltroni,

«il recupero di conflittualità» con la destra che ha fatto ritrovare agli elettori «spinte che hanno aiutato la partecipazione al voto». La combattività «senza colpi bassi, senza sgambetti» è l'ossigeno della democrazia. Questo non significa l'impossibilità di lavorare assieme alle riforme: «Mi auguro che in Italia si possa avere, come avviene in tutti gli altri paesi, una competizione aspra ma che ci si possa anche mettere d'accordo sulle regole. Quando, in passato, si sono confusi i due

piani è sorta molta confusione, tuttavia credo che si ritrovino le condizioni per poter fare passi avanti. Una battuta anche per Rifondazione comunista, clamorosamente sconfitta dai risultati: «Spero si avii una riflessione» che parta dal grave errore compiuto da Bertinotti quando ha affossato il governo Prodi. E ieri sera, dalla Sicilia, per la Quercia e il centrosinistra sono arrivate altre buone notizie che dimostrano che quando l'alleanza si presenta unita vince.

tendersi sul significato che diamo alla parola destra, alla parola destra. Perché è vero che esiste una destra, deflamola per comodità, più reazionaria. Quella destra che ogni tanto riscopre la frontiera dell'anticomunismo, rivelando una volta di più una difficoltà ad accettare pienamente la cultura democratica. Una destra che non smette di sognare una magistratura sottomessa al potere politico, per restare alle cose di questi giorni. Ma esiste anche un'altra destra, che ha in sé elementi di modernità. Una destra, quest'ultima, che il centrosinistra insegue, imita, alla quale tende ad omologarsi. E se non c'è una battaglia anche contro questa destra, perde di peso e di forza pure la battaglia contro la destra reazionaria».

Sempre sulle alleanze e senza tanti giri di parole: siete disposti, in primavera a votare Martinazzoli in Lombardia alle regionali. Non avete votato Parisi che, insomma è sicuramente «più a sinistra» dell'ex segretario dc. Perché?

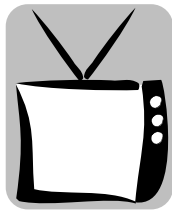
«Perché domenica s'è votato per un deputato che siederà in Parlamento per sostenere questo governo, quello della guerra nei Balcani, delle flessibilità nel lavoro, del nuovo, preannunciato, taglio alle pensioni. Diversa è la situazione nelle Regioni. Lì, sulla base di un confronto programmatico - ferme restando le distanze abissali che ci separano nel giudizio sul governo nazionale - è possibile costruire intese sulle cose da fare e sulle persone da votare. Se vuole, sbrigativamente, nelle Regioni è più facile, non c'è il macigno delle politiche governative».



L'Unità

Zappin

TELE CULI



FAZIO SOTTO ACCUSA? MAI DI DOMENICA

MARIA NOVELLA OPPO

La prima parte dello spettacolo di Aldo Giovanni e Giacomo su Canale 5 è stata vista da quasi 11 milioni di spettatori: una cosa esagerata, come direbbero loro tre. Eppure anche lo Zecchino d'oro ha avuto un gran pubblico: ben 5.781.000 persone-famiglia che hanno assistito alla seconda gara canora nazionale, vinta stavolta da una bambina (di cognome fa, profeticamente, Sbaraglia) che cantava un inno alla bidella. La sfida del pomeriggio televisivo invece è stata vinta come sempre da Fazio con «Quelli che il calcio», un programma fortissimo che circoncilia le partite, evento che, spalmano sul palinsesto settimanale, ha perso ogni carisma. Naturalmente il conduttore ormai ha i suoi nemici che non perdono occasione per criticarlo, ma, se ci fate caso, lo attaccano su versanti diversi da

quello della domenica, sul quale forse è inattaccabile. Questa è infatti la somma del suo stile e del suo metodo, il luogo in cui tutti i pezzi del suo personale Lego (gentilezza e feticismo, amicizia e ironia) si incastrano perfettamente in una parodia, non così bonaria come potrebbe sembrare, della nostra patria virtuale, che è ormai l'unica vera patria che abbiamo. Aldo Giovanni e Giacomo, invece, sono extraterrestri come tutti i comici, benché molto «regionali». La risata infatti è un esperanto, così come la musica, ma in più contiene un potere. Perfino Leopardi, che non era un allegrone, diceva che chi ha il coraggio di ridere, è padrone degli altri. Per questo il movimento poetico chiamato '68 gridò in faccia ai potenti lo slogan: una risata vi seppellirà. Non era vero, ma si può considerare la più bella bugia del secolo.



Harold, l'amico gay

Alla festa di compleanno di Harold ci sono tutti i suoi amici, omosessuali come lui, ma il party si carica di tensioni quando arriva, non invitato, Alan, un amico etero in piena crisi coniugale. William Fire-dinko trasse il suo «Festa per il compleanno del caro amico Harold» (71) da una pièce di Broadway piuttosto scabrosa per i tempi, una black comedy ancora corrosiva. Stasera all'1.30 su Retequattro.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: Channel, Time, Title, Description. Includes programs like 'DESTRA NUOVA O VECCHIA?', 'LA VERA STORIA DI BILLY THE KID', 'SENZA VIA DI SCAMPO', 'SHOW CASE'.

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV programs for today, organized by channel: Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero, and PROGRAMMI RADIO.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including weather icons, wind directions, and temperature tables for Italy and the world.



ROMA Da gennaio non ci sarà solo Telecom per le telefonate urbane. Albacom si prepara infatti ad entrare in lizza in cinque città pilota e quindi si propone di estendere il proprio segmento di mercato alle piccole aziende. Non è tutto. Albacom annuncia anche una alleanza con Blu, la società telefonica di Autostrade, per una nuova «avventura» di telefonia cellulare con tecnologia gsm.

Queste sono almeno le prospettive dichiarate al momento del gestore di telefonia fissa annunciata dall'amministratore delegato Giuliano Venturi. Altre alleanze per Internet, Venturi ha detto che sono in preparazione ma non ha voluto fare anticipazioni. Ha invece annunciato anche il lancio di un numero unico world wide capace di far raggiungere in tutto il mondo l'azienda cliente.

Da gennaio inizia la concorrenza sulle chiamate urbane

Albacom parte in 5 città. E ad agosto arrivano i telefonini di terza generazione

L'amministratore delegato di Albacom ha confermato infine l'apertura a fine marzo di un call-center con 180-200 addetti, con assunzioni a fine gennaio.

Il settore delle tlc continua ad essere in grande fermento sia in Italia che in Europa. E proprio a livello europeo si propone un cal-

mieri sui prezzi delle linee telefoniche affittate su brevi distanze. Insomma, un prezzo amministrato per l'uso dei cavi telefonici, che costa in Europa quasi il quadruplo che negli Usa, per di più con scarti abissali in termini di costi oltre che di qualità da un paese all'altro. A proporre il calmiere è la stessa Commissione europea con lo scopo di razionalizzare il sistema europeo delle telecomunicazioni e ridurre i costi per gli utenti. Occorre definire, si sostiene, un sistema di massimali dei canoni, per incoraggiare lo scorporo dei circuiti locali e sti-

molare la concorrenza a livello di rete di accesso locale, gestita dagli operatori di telecomunicazioni fisse per le altre imprese operanti nel settore. Questi circuiti, oltre che per la telefonia convenzionale, sono utilizzati in misura crescente per l'accesso rapido a Internet, in particolare da parte di privati e di piccole aziende: in taluni paesi europei, questo mercato copre già il 25% del fatturato globale per l'affitto delle linee. Corollario di questa situazione, il fatto che gli alti prezzi praticati in Europa diminuiscono la competitività generale delle imprese,

creano inflazione e ostacolano lo sviluppo capillare di Internet.

Novità sono previste intanto in Italia per la telefonia mobile. Già entro l'agosto del 2000 dovrebbero arrivare le licenze per i telefonini di terza generazione con tecnologia Umts. Lo ha assicurato ieri il Ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, al convegno sullo sviluppo delle tlc organizzato a Napoli all'Unione degli Industriali. «La gara sarà bandita nei primi del 2000 - ha assicurato il Ministro - e potremo assegnare le licenze entro agosto. Abbia-

che la vinca Telecom.

Quanto alle tante attese nuove tariffe fissa-mobile pare proprio che la decisione dovrebbe arrivare giovedì prossimo. O meglio giovedì dovrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dell'Authority il parere che Enzo Cheli ha chiesto all'Antitrust guidata da Giuseppe Tesouro.

Il 12 novembre era arrivata all'Antitrust la richiesta di parere sullo schema di provvedimento che fissava i principi delle nuove tariffe. Richiesta che è stata integrata il 17 novembre con la parte economica delle tariffe. L'Antitrust dovrebbe, quindi, rispettare gli impegni presi e consegnare il proprio parere, che però non è vincolante, mercoledì 1 dicembre. Sentiti gli operatori del settore, l'Authority dovrà poi comunicare ufficialmente le nuove tariffe.

PREZZI DELLE TLC

La Commissione europea propone un calmiere per l'affitto dei cavi

TARIFFE IN ARRIVO

Si attende per l'1 dicembre la decisione Antitrust su fissa-mobile

Autostrade, l'Opv va forte

Al primo giorno di collocamento 400mila sottoscrizioni

L'offerta pubblica di vendita (Opv) di Autostrade, nel primo giorno di collocamento procede col vento in poppa ed è stata quasi interamente sottoscritta, tanto sul fronte retail, cioè dei risparmiatori, quanto su quello degli investitori istituzionali. Si viaggia intorno alle 350mila, 400mila adesioni.

Lo riferiscono fonti vicine alle banche del consorzio di collocamento, secondo le quali l'operazione ha avuto un forte successo. L'investimento medio dei risparmiatori risulterebbe più elevato di quello Enel. Dato il successo, è presumibile che l'azionista Iri decida di destinare una maggiore quantità di azioni ai risparmiatori, togliendole dal mercato istituzionale. In termine tecnico si va dunque verso l'oversubscription. Diversamente da collocamento Enel non è possibile in questo caso aumentare l'offerta globale.

Dal momento che la quota di azioni da collocare è fissa (587 milioni circa di titoli al prezzo massimo unitario di 7 euro), è presumibile che l'Iri, in caso oversubscription, possa decidere di spostare un quantitativo maggiore di azioni sulla tranché riservata ai risparmiatori, riducendo la quota originariamente prevista in favore degli investitori istituzionali. Anche il mercato istituzionale, comunque, secondo le fonti finanziarie, sta rispondendo benissimo all'offerta se si pensa che per ora riguarda solo l'Italia e l'Europa. Prosegue infatti questa settimana il road show negli Stati Uniti e in America del Nord. E più in particolare ieri oggi l'offerta è a New York e mercoledi a Boston.

L'investimento medio sul retail sarebbe più elevato rispetto al collocamento dell'Enel, con richieste di sottoscrizione medie tra un lotto e mezzo e due lotti (tra 10 e 12 milioni di lire). Le fonti non precisano il numero delle teste interessate, ma è ragionevole ritenere che, nel primo giorno, l'opv Autostrade sia avvicinata ai livelli di altre operazioni come Bnl, Eni-3, o Eni-4 e, cioè, a 350-400mila sottoscrittori. Di meglio quindi avrebbero fatto solo i collocamenti Enel e Telecom che, come è noto alla fine hanno registrato rispettivamente 4 milioni e 2 milioni di prenotazioni.

Non è prevista chiusura anticipata, si andrà eventualmente al riparo. L'operazione si chiuderà quindi venerdì 3 dicembre. Come è noto la prenotazione di azioni Autostrade si può effettuare in quasi tutte le banche, nelle Sim e in oltre 5 mila uffici postali. Il pacchetto minimo prenotabile è di 500 azioni (prezzo massimo per azione 7 euro, pari a 3.554 lire). Attualmente le richieste massime accettabili sono 470mila, ma questa offerta verrà ampliata. Se alla fine non si potrà accontentare tutti si procederà al sorteggio.



Pinza: le privatizzazioni un bene per i conti pubblici

Il processo di privatizzazioni ha permesso all'intero sistema paese di «fare l'affare». Ne è convinto il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza. Nel suo intervento al 40° Forum internazionale della finanza in corso a Milano, Pinza ha rilevato che le privatizzazioni sono state parte di un processo di ripensamento del ruolo dello stato, hanno contribuito al risanamento dei conti pubblici e delle imprese, hanno promosso lo sviluppo del mercato dei capitali, sono servite a ridefinire un quadro normativo per i mercati finanziari. Pinza ha sottolineato che dal 1994, il Tesoro ha gestito direttamente operazioni di dismissione per un incasso lordo di oltre 61 miliardi di euro (63 con il Mediocredito centrale), mentre l'Iri ha incassato oltre 45 miliardi di euro. Ne ha beneficiato la finanza pubblica - nel 1999 le privatizzazioni permetteranno una riduzione del debito pari a circa il 2% del Pil - consentendo all'Italia l'ingresso nell'Unione economica e monetaria.

Mannesmann passa al contrattacco

Esser a Londra e negli Usa in cerca di nuovi partner

ROMA Mannesmann è passata al contrattacco. Mentre la scalatrice Vodafone del gigante tedesco Klaus Esser è passata all'offensiva e ha cominciato ieri mattina - con prima tappa a Londra - un giro promozionale nelle capitali della finanza per illustrare i piani della Mannesmann per i prossimi anni. Si prepara ad ampliare la sua campagna anti-opa anche agli Usa dove prevede di andare a fine settimana. La difesa di Düsseldorf è fatta di cifre, quelle di previsione sugli utili dei prossimi anni che appaiono davvero molto buone. Esser ha annunciato ieri che prevede tra il 2000 e il 2003 una crescita del settore della telefonia mobile superiore al 30%. Mentre per il settore della linea

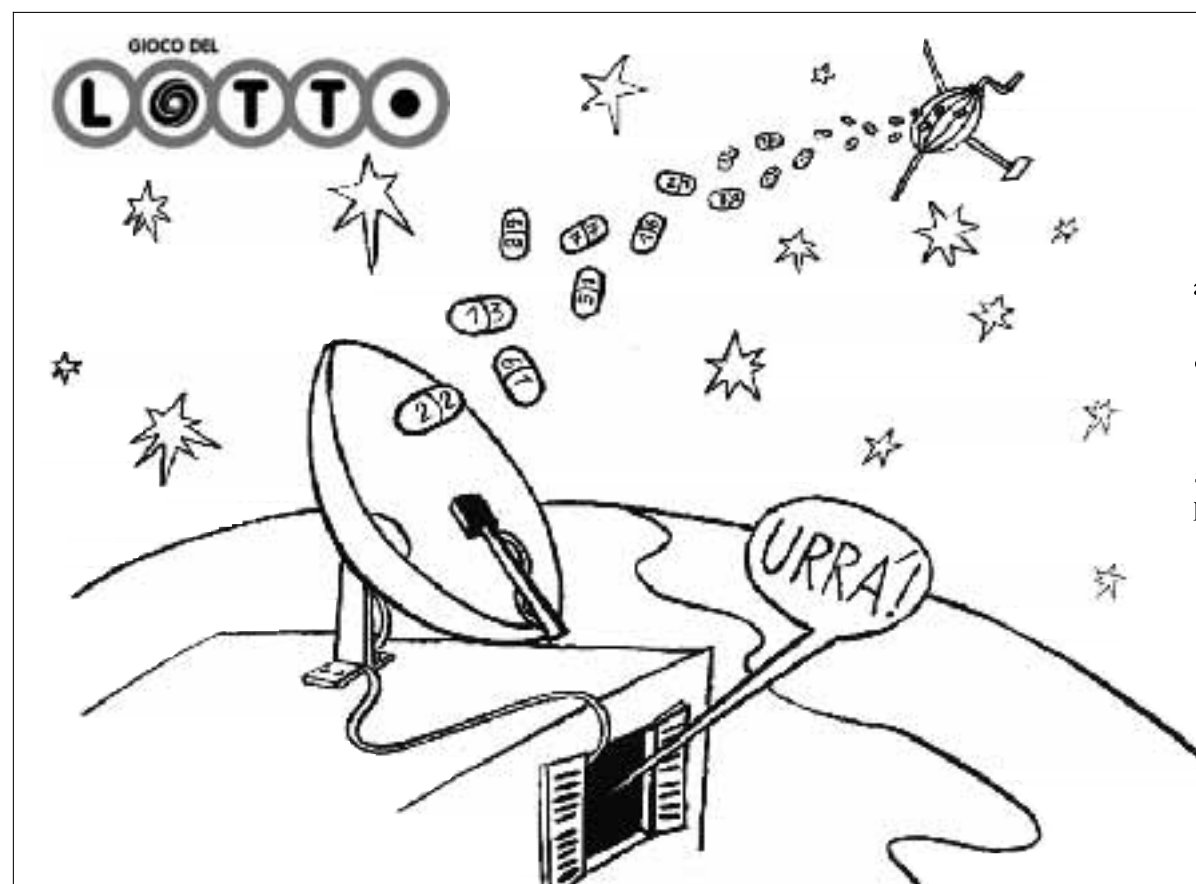
fissa i ricavi proporzionali saranno circa 3 miliardi di euro nel 2000 con una stima di crescita tra il 2000 e il 2003 intorno al 23-25%. Infostrada, la società italiana di telefonia fissa, gioiellino del gruppo, ha raggiunto a fine ottobre scorso un fatturato di 1.113 miliardi di lire, con una crescita del 590% sullo stesso periodo '98. E nel medio-lungo termine per Infostrada si stima una crescita delle vendite dell'11% nel 2004 e del 367% nel 2009 rispetto al fatturato previsto per il 2000 e stimato in oltre 2.000 miliardi. Le divisioni industriali del gruppo - componentistica auto e engineering - saranno collocate in borsa tra sette mesi, e quindi all'inizio dell'estate.

Il Mibtel chiude così con un +1,24%, a 25.035 punti, mentre il Mib30 sale dell'1,48%, a 36.311 punti. In lieve calo gli scambi, a 2,758 miliardi di euro. Dopo un avvio cauto Piazza Affari ha guadagnato via via terreno venerdì, costato 1.300 miliardi di Nuovo Mercato, a Finmatica e Olidata, la matricola approdata al listino principale la scorsa estate. All'origine del brusco retrofront, costato per l'esattezza 980 miliardi in termini di capitalizzazione, ci sono le prese di profitto dei piccoli investitori grazie ai rialzi record delle ultime sedute. Finmatica, spesa dagli scambi per troppo basso per gran parte della giornata è tornata agli scambi in chiusura dopo un breve tentativo di negoziazione in mattinata e ha chiuso su un prezzo di riferimento di 23,92 euro (-23,43%). Sono così andati in cenere 630,6 miliardi di capitalizzazione e si è ridotta la montagna di soldi, accumulata con l'esordio boom giovedì scorso, dalla società di software per il settore finanziario, dopo il collocamento a 5 euro. Sono andati incontro a lunghi stop per eccesso di ribasso anche quattro delle cinque imprese quotate al Nuovo Mercato: Opengate (-14,57%, 55,4 miliardi di capitalizzazione bruciati), Poligrafica S. Faustino (-21,42%, 48,2 miliardi), Prima Industrie (-24,9, 31,7 miliardi), Tecnodiffusione (-21,81% 64,6 miliardi). Calo più modesto per Tiscali (-2,17% e 108,8 miliardi bruciati), pesante invece Olidata (-9,78%, 40,6 miliardi).

Allargando lo sguardo su piazza Affari, inizia con il piede giusto la settimana per la Borsa valori, che un po' a sorpresa mette a segno un ottimo rialzo dell'indice, in controtendenza con le altre piazze internazionali.

Il Mibtel chiude così con un +1,24%, a 25.035 punti, mentre il Mib30 sale dell'1,48%, a 36.311 punti. In lieve calo gli scambi, a 2,758 miliardi di euro. Dopo un avvio cauto Piazza Affari ha guadagnato via via terreno venerdì, costato 1.300 miliardi di Nuovo Mercato, a Finmatica e Olidata, la matricola approdata al listino principale la scorsa estate. All'origine del brusco retrofront, costato per l'esattezza 980 miliardi in termini di capitalizzazione, ci sono le prese di profitto dei piccoli investitori grazie ai rialzi record delle ultime sedute. Finmatica, spesa dagli scambi per troppo basso per gran parte della giornata è tornata agli scambi in chiusura dopo un breve tentativo di negoziazione in mattinata e ha chiuso su un prezzo di riferimento di 23,92 euro (-23,43%). Sono così andati in cenere 630,6 miliardi di capitalizzazione e si è ridotta la montagna di soldi, accumulata con l'esordio boom giovedì scorso, dalla società di software per il settore finanziario, dopo il collocamento a 5 euro. Sono andati incontro a lunghi stop per eccesso di ribasso anche quattro delle cinque imprese quotate al Nuovo Mercato: Opengate (-14,57%, 55,4 miliardi di capitalizzazione bruciati), Poligrafica S. Faustino (-21,42%, 48,2 miliardi), Prima Industrie (-24,9, 31,7 miliardi), Tecnodiffusione (-21,81% 64,6 miliardi). Calo più modesto per Tiscali (-2,17% e 108,8 miliardi bruciati), pesante invece Olidata (-9,78%, 40,6 miliardi).

Allargando lo sguardo su piazza Affari, inizia con il piede giusto la settimana per la Borsa valori, che un po' a sorpresa mette a segno un ottimo rialzo dell'indice, in controtendenza con le altre piazze internazionali.



Il Lotto conquista lo spazio Nasce su Stream il canale tv interattivo

Oggi è un giorno importante per il Lotto e per i suoi appassionati. Dopo cinquecento anni il gioco più amato dagli italiani entra infatti nel satellite, con la prima trasmissione di "Streamlotto". Il Lotto diventa il protagonista esclusivo, 24 ore su 24, di un canale televisivo interattivo, che consente cioè agli spettatori di chiedere - oltre che di ricevere - informazioni. Dinamico, divertente, aggiornatissimo, il nuovo canale permetterà agli abbonati a Stream di soddisfare tutte le curiosità sul gioco del Lotto. Un esempio? Presto detto: con "Streamlotto" sarà possibile calcolare le vincite in base alle giocate individuali. Oppure si potranno tradurre in numeri i sogni personali (sì, perché anche la Smorfia sarà interattiva). Una tecnologia d'avanguardia sarà dunque al servizio del divertimento. Un archivio facilmente consultabile fornirà dati, statistiche, informazioni sul gioco. Con procedure molto semplici e in una frazione di secondo

Quanto si è vinto	la scorsa settimana
IN ITALIA	85.695.908.810

sapremo ciò che ci interessa su estrazioni, ritardi, cabala; non mancheranno quiz, interviste, notizie d'attualità. Tradizione e tecnologie del terzo millennio andranno insomma a braccetto. E grazie al satellite di Stream, i numeri continueranno a cadere...dal cielo.



Disoccupati cronici, Italia da record

Trovare lavoro in Italia è impresa che non ha uguali al mondo e richiede, nei casi più fortunati, lunghi periodi di ricerca e di attesa. Due disoccupati su tre nel nostro paese sono in caccia di un posto di lavoro da oltre un anno. Un record che non ci insidia nessuno, neanche paesi con economie più deboli come la Turchia o la Slovacchia, dove la percentuale dei senza lavoro da oltre un anno sul totale dei disoccupati è, rispettiva-

mente, del 42% e di poco più del 50%. Lo rivela uno studio dell'Ilo (l'organizzazione mondiale del lavoro) da cui risulta che al nostro paese spetta il primato negativo del senza lavoro di lunga durata. Lo studio si basa sugli ultimi dati disponibili (1997) e sottolinea il diverso «peso» dei senza lavoro a breve o a lungo periodo. La cosiddetta patria dell'«eposto fisso» non riesce a inserire velocemente nel mondo del lavoro chi ha terminato gli studi, né chi un'occupazione l'ha persa. Al punto che il 66% dei disoccupati italiani è in questa condizione da oltre un anno. La stessa Spagna, che ha un problema di disoccupazione maggiore del nostro (i disoccupati sono l'11,3% degli attivi), ha un'incidenza di senza lavoro da oltre un anno minore (poco più del 55%) di quella dell'Italia.



5

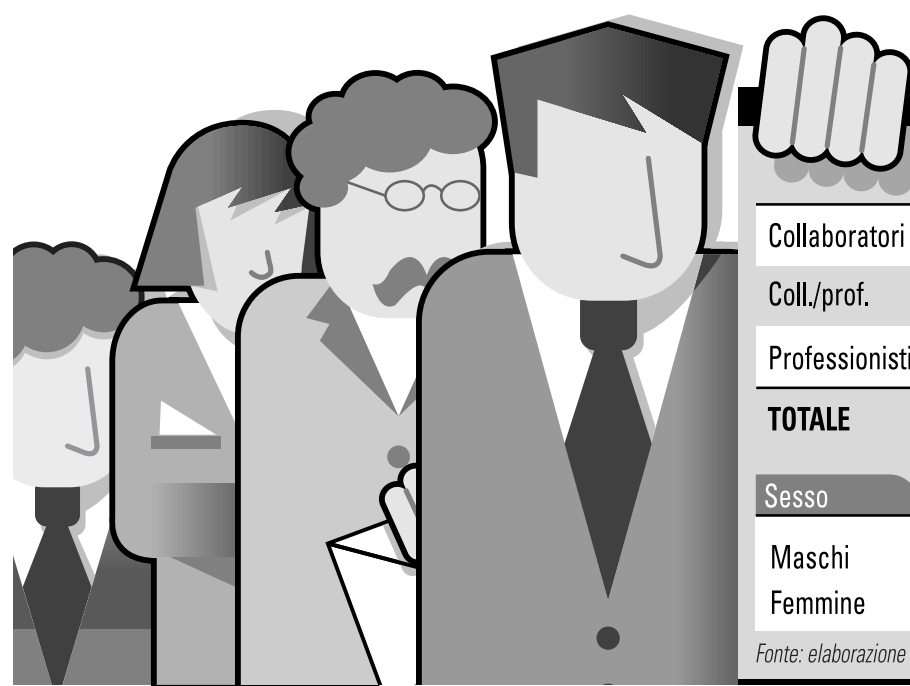
Atipici

Servono maggiori tutele, chiede il Nidil che denuncia i «buchi» dell'Inps
A Milano intanto parte la mobilitazione

Invisibili e senza welfare

Cgil all'attacco: subito la legge Smuraglia

GIOVANNI LACCABÒ



ISCRITTI AL FONDO PENSIONE

	al 31.8.98	al 31.8.99	saldo	%
Collaboratori	1.205.493	1.455.704	+250.211	+20,75
Coll./prof.	26.827	30.244	+3.417	+12,74
Professionisti	155.410	169.779	+14.369	+9,24
TOTALE	1.387.730	1.663.727	+275.997	+19,9

Sesso	Classi d'età	%
Maschi	Sino a 35 anni	39,6%
Femmine	da 36 a 50 anni	35%
	oltre i 50 anni	25,4%

Fonte: elaborazione NIDIL su dati Inps

qui Italia

Gli interinali, ammessi alla luce del sole dal '98 con la legge 196, da 52 mila del primo semestre '98 sono quasi raddoppiati nel '99, un fenomeno radicato nel centro-nord soprattutto nel commercio e nel metalmeccanico. L'interinale-tipo è giovane, età media tra i 27 e i 30 anni, spesso ai primi passi nel lavoro, di cui non possiede ancora una visione precisa. Molto raro il caso di disoccupati che ricorrono all'interinale, forma flessibile del lavoro molto normata sia dai contratti che dalla legge, per la quale è prevista peraltro una prima verifica, entro fine anno. Nel panorama dei lavori atipici l'interinale si caratterizza anche per la buona percentuale dei passaggi al rapporto indeterminato: circa il 30%. A differenza di quanto accade in Europa, dove le «missioni» sono brevi e contrassegnate da un alto turnover, in Italia per ora lo strumento viene usato in modo improprio, come un prolungato periodo di prova, e per selezionare i lavoratori. In una seconda grossa fetta di lavori atipici - una quota rilevante del mercato del lavoro - rientrano gli occupati con modalità non tradizionali, ossia con contratti di collaborazione coordinata continuativa, i famosi versatori del contributo del 12% all'Inps, oltre ai numerosi collaboratori occasionali che fanno solo il versamento fiscale ed, infine, chi opera con la partita Iva e gli addetti di professioni sprovviste di albo, che operano con le varie ritenute. Un «popolo» di quasi due milioni di lavoratori - ossia circa l'8% del mercato del lavoro - individuati soprattutto in base alle «posizioni Inps», circa un milione 700 mila, di cui sono attive circa un milione e mezzo.

Su queste modalità di impiego si discute per verificare se siano paravento di lavori subordinati oppure se siano lavori con forte autonomia e possibilità di scelta da parte degli addetti. Cesare Minghini, segretario nazionale del Nidil-Cgil, non condivide nessuna delle due ipotesi: «Né puro e semplice mascheramento, né mondo di certezze: è un fenomeno molto diffuso, anch'esso radicato nel centro nord, che si sta diffondendo in termini significativi al sud, dove sembra interessare maggiormente le donne». È molto diffuso nelle pubbliche amministrazioni e nel terziario, con livello di istruzione medio alto. Minghini: «E anch'essa una forma di accesso al lavoro, con i connessi rischi di un suo uso evasivo o anomalo soprattutto nel terziario, nei servizi all'impresa e alla persona». Investendo dunque settori che tendono ad espandersi su tutto il territorio, ma non i processi di emersione dal lavoro nero al sud, come avviene in agricoltura come nell'edilizia o nel tessile. Mentre al nord interessa so-

prattutto i servizi alle imprese e la fornitura di attività che le piccole aziende preferiscono attingere a terzi: non a caso nel centro nord si registra un aumento dell'età media degli addetti «atipici», il cui esercizio è affollato anche di ex dipendenti. Molto intrisi di atipicità, inoltre, i settori della comunicazione: nuove tecnologie, editoria, televisioni e giornali.

L'universo del lavoro atipico riunisce professioni tradizionali e nuovi mestieri, dice Minghini: «Abbiamo tentato di catalogare le professioni attraverso il classico sistema degli ordini e degli albi, ma senza successo proprio perché molte competenze professionali operano nella categoria dell'atipico, che coinvolge anche un indirizzo professionale che difficilmente può essere regolato con il classico lavoro dipendente. Molti, più che una ricerca del posto di lavoro, scelgono una sorta di percorso lavorativo. Nella professione, poi, troveremo persone con maggiore o minore potere contrattuale». Ma allora la categoria atipica è una galassia frammentata da non consentire un momento di sintesi? Minghini: «L'elemento unificante

COSÌ LE PENSIONI

Situazione attuale	
Contributi 35 anni	
età 57 anni	Rendimento 28,5%
età 62 anni	Rendimento 33,3%
Contributi dall'attuale 12% al 19%	
Contributi 35 anni	
età 57 anni	Rendimento 34,4%
età 62 anni	Rendimento 40,2%
+ 1% ogni biennio invece dell'attuale 0,5%	
Contributi 35 anni	
età 57 anni	Rendimento 32,7%
età 62 anni	Rendimento 38,2%

Schema

è l'esclusione dal sistema di welfare. Questa modalità di lavoro non ha possibilità di contrattare i diritti. Ciò trascina al pettine due questioni. Uno, cosa significa la riforma del welfare nei prossimi anni che saranno segnati da flessibilità, nuove competenze e innovazione tecnologica. Secondo, se il diritto del lavoro debba ampliare le aree di tutela o se debba restringerle». E la possibile risposta sindacale: «Dev'essere unificante, pur sapendo che la contrattazione sarà diversificata: l'archeologo presenta problematiche diverse dal medico o dall'autonomo che opera in rete, che realizza siti web o connette i sistemi d'impresa». Proprio per chiarire lo scenario istituzionale dell'atipico, il sindacato sollecita l'approvazione, da parte della Camera, della proposta di legge Smuraglia che il Senato ha licenziato lo scorso febbraio. Ma, anche a causa della forte contrarietà di Confindustria, che osteggia la regolamentazione del settore, nella commissione Lavoro di Montecitorio si annuncia un aspro scontro. A Milano la scorsa settimana il sindacato

ha indetto una forte mobilitazione, con la raccolta di migliaia di firme a sostegno della nuova legge che, dice Minghini, sarebbe «un primo tassello, un primo riconoscimento giuridico degli «invisibili» del mercato del lavoro». Ma già ora il sindacato, guardando avanti allo sviluppo dello stato sociale, pone il problema previdenziale in quanto, in base ai calcoli, l'attuale sistema introduce macroscopiche discriminazioni a danno degli atipici. Dice Minghini: «Abbiamo la certezza che, finché sopravvive l'attuale sistema, il loro destino è molto magro». Fatto clamoroso, l'Inps non prevede una «posizione atipica», per cui gli atipici sono tagliati fuori dalla ricingolazione. In secondo luogo, per quanto possa sembrare assurdo, l'atipico non può adottare procedure - cosa che invece gli gioverebbe soprattutto nei periodi in cui registra guadagni significativi - che gli consentano i versamenti volontari. Il sindacato, ancora, pensa a forme integrative diverse da quelle prodotte dalla contrattazione, che riguarda il lavoro stabile: un sistema autopromosso, con fondi chiusi, che promuova l'aggregazione.

ISFOL

Atipici
3 nuovi
posti su 4

La metà di coloro che trova un posto di lavoro non lo stava cercando da molto. La nuova occupazione infatti - secondo l'apparente paradosso spiegato dall'Isfol durante la presentazione del rapporto «Formazione e occupazione» - è fatta per il 50% da persone che si sono reimpiegate quando si è presentata un'opportunità di impiego. La nuova occupazione comune (1,5 milioni di posti a fronte di 1.250.000 uscite) è soprattutto temporanea e a tempo parziale. Tre posti su quattro infatti sono a part-time o temporanei e se è alta la percentuale di trasformazione in lavoro stabile.

COSA
SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: seminario DS su sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Partecipano tra gli altri i ministri Bindi e Salvi, Giovanni Berlinguer ed il senatore Smuraglia. Le relazioni introduttive saranno svolte da Alfiero Grandi (responsabile lavoro Ds) e Roberto Benvenuti, coordinatore nazionale Ds del progetto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (Sala del Cenacolo, vicolo Valdina 3/a, ore 9.30).

Roma: il ministro Letta presenta l'«Europagella» dell'Italia (via del Giardino Theodoli 66, ore 13).

Roma: Federmeccanica presenta progetto biennale «Formazione per l'apprendistato» nell'industria metalmeccanica, con Zoppi, Viviani (Cnel, v.le David Lubin 2, ore 9.15).

Milano: l'Osservatorio Fisco e non profit, presenta il Rapporto '99, con Benvenuti e Busa (presso Fondazione Ambrosianum, Via delle Ore 3, ore 14).

Roma: l'Istat diffonde i dati sui prezzi alla produzione riferiti al mese di ottobre '99.

Rimini: tavola rotonda Ente Bilaterale Nazionale Turismo sulla formazione continua nel settore turismo.

DOMANI

Roma: incontro promosso dalla Assoprevidenza sulle caratteristiche dei fondi aperti (Sede Crediop, via XX Settembre 30, ore 11.30).

Roma: tavola rotonda della Confindustria sul tema «Welfare e giovani: percorsi per nuove generazioni», intervengono tra gli altri Onofri, Morese, Viviani, Marzano, D'Antoni (via S. Giovanni in Laterano 152, ore 9.30).

GIOVEDÌ 2

Roma: indagine Isae presso imprese industriali.

Roma: seminario Cnel sul contributo dell'Ict alla competitività dei settori industriali e delle imprese italiane, con Lucrelli (ore 9, presso Cnel, v.le Lubin).

VENERDÌ 3

Roma: rapporto annuale Censis sulla situazione sociale del Paese (Cnel, v.le David Lubin 2, ore 11.30).

Genova: conferenza internazionale per la sicurezza sul lavoro, intervengono tra gli altri D'Alena, Salvi, Bindi, Berlinguer, Balbo, Paci, Billia, Innocenti, Smuraglia (Centro congressi Cotone, Porto Antico. Prosegue anche il 4 ed il 5 dicembre).

Gallarate: presentazione del libro «Terra di pionieri. L'industria a Gallarate e nei centri della brughiera», con Giorgio Fossa (Sala consiliare Municipio, Largo Camussi 5).

Roma: l'Istat diffonde i dati sul fatturato e ordinativi relativi al mese di settembre '99.

LAVORO INTERINALE, L'ACCORDO SULLE MODIFICHE

Nei giorni scorsi i sindacati che tutelano i «nuovi lavoratori», ovvero Nidil-Cgil, Alai-Cisl e Cpo-Uil, le tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil e Confindustria (l'associazione che raggruppa le imprese fornitrici di lavoro interinale) hanno siglato un accordo sulle modifiche da apportare alla legge 196/97 (legge Treu) che regola il lavoro interinale, modifiche che sono state quindisotto postate all'attenzione del ministero del Lavoro. Un'altra intesa riguarda invece l'arrivo del sistema di relazioni sindacali. Ecco i testi dei due accordi.

Oggi 22 novembre 1999 in Roma si sono incontrate le delegazioni contrattanti il primo Contratto Nazionale delle Imprese di lavoro temporaneo sottoscritto il 28 maggio 1998.

Le parti concordano nel valutare positivamente i risultati derivanti dall'applicazione dell'istituto del lavoro temporaneo da parte di tutti i soggetti interessati, che nella pluralità di missioni hanno la possibilità di effettuare esperienze concrete in differenti realtà produttive, ed a porsi nel mercato del lavoro stabile nelle migliori condizioni professionali.

Le parti registrano che l'alto numero dei lavoratori temporanei avviati nel primo semestre 1999, insieme alle importanti stime di crescita occupazionale per i prossimi anni, sono certamente indicativi della positività con cui lo strumento risponde alle finalità prefissate dalla legge, sia di crescita delle occasioni di lavoro sia di notevole gettito fiscale e contributivo per l'intero Paese.

Se i risultati di una prima applicazione del lavoro temporaneo sono complessivamente positivi, non vanno dimenticati alcuni limiti ancora oggi presenti nell'impianto della legge 196/97.

Le parti concordano altresì sul fatto che il lavoro temporaneo debba svolgersi in un quadro di relazioni sindacali consapevoli e nell'ambito di regole certe di applicazione dell'istituto, che rimane connotato nella sua essenzialità.

Considerato quanto sopra, le parti auspicano un intervento urgente da parte del Governo per affrontare le seguenti tematiche:

Formazione

La formazione è certamente la scommessa fondamentale del lavoro temporaneo: quella cioè, non solo di essere strumento utile a creare nuova occupazione - facilitando l'incontro fra la domanda e l'offerta

di lavoro -, bensì di essere soprattutto strumento capace di formare quelle professionalità, vecchie e nuove, richieste dalle aziende che oggi sono già mancati all'interno del mercato del lavoro italiano.

Sono pertanto fondamentali procedure più snelle ed operative per rendere più agevole il diritto dei lavoratori alla formazione che hanno previsto l'obbligatorietà degli investimenti formativi.

Ciò considerato le parti reputano necessario sostituire l'attuale regolamentazione prevista dall'art. 5 della legge con una norma che demandi all'Ente Bilaterale del settore del lavoro temporaneo, già previsto dal relativo Contratto collettivo nazionale di cui al comma 5, art. 11 della legge 196/97, la definizione delle procedure di gestione e controllo degli interventi formativi.

È sin d'ora condivisa dalle parti la necessità che l'Ente Bilaterale preveda procedure specifiche per la formazione dei lavoratori temporanei anche sul posto di lavoro ad avvio di missione. Le parti sottolineano che la formazione in avvio di missione si svolge nell'ambito dell'oggetto sociale delle aziende fornitrici di lavoro temporaneo.

Con riferimento agli importi già versati dalle imprese fornitrici in esecuzione di quanto previsto dall'art. 5 della legge, le parti concordano sulla necessità di una

pronta utilizzazione delle risorse già disponibili, attraverso l'Ente Bilaterale.

Contenuto professionale

Anche alla luce dell'esperienza pratica ed applicativa dello strumento del lavoro temporaneo, le parti ritengono superabile l'attuale divieto di legge mediante il rinvio alla contrattazione collettiva di categoria della individuazione delle eventuali qualifiche da escludere.

Utilizzo del lavoro temporaneo

Anche alla luce dell'esperienza applicativa e concreta dello strumento, le parti valutano importante il ruolo della contrattazione collettiva anche di secondo livello per l'introduzione di casi di utilizzo del lavoro temporaneo oltre a quanto già eventualmente previsto a livello nazionale.

Quanto ai settori dell'edilizia e dell'agricoltura le parti privilegiano la realizzazione di una concreta sperimentazione della legge in entrambi i settori, auspicandosi altresì che la contrattazione nazionale definisca di far rientrare nell'area di intervento del lavoro temporaneo quei profili professionali che hanno caratteristiche assimilabili agli altri settori produttivi che già sperimentano questa modalità di rapporto di lavoro, come, ad esempio, quelle impiegatizie. Le parti valutano positivamente il risultato sin qui raggiunto dalla contrattazione collettiva e concordano

sul fatto che debbono essere rapidamente rimossi gli ostacoli al completamento dei settori esclusi che, anche questo fine l'eventuale decreto sostitutivo di cui all'articolo 11 legge 196/97 possa intervenire per la definizione della percentuale dei lavoratori temporanei.

Letto, confermato e sottoscritto.
CGIL, CISL, UIL, CGIL-NIDIL
ALAI-CISL, CPO-UIL, CONFINTERIM

ROMA 22/11/99

Nota in calce di Confindustria
Confindustria auspica l'allargamento dell'oggetto sociale delle imprese fornitrici all'attività di intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro.
Si auspica la riduzione dell'impegno complessivo economico a cui le imprese di fornitura sono obbligate per la formazione dei lavoratori temporanei.

LAVORO INTERINALE
E RELAZIONI SINDACALI
VERBALE D'ACCORDO CONFINTERIM
ALAI-CISL-CGIL-NIDIL-CPO-UIL

Le parti si danno atto che i ritardi nell'applicazione di parti della normativa sul lavoro interinale hanno inciso in ambito contrattuale, poiché disposizioni contrattuali erano e sono correlate all'impianto legislativo. Le parti concordano di realizzare da subito un percorso di confronto per rendere operativo il sistema di relazioni sindacali previsto dal CCNL 28.5.98. Le parti concordano:

1. Attivazione immediata dell'impianto legislativo. Le parti concordano di realizzare da subito un percorso di confronto per rendere operativo il sistema di relazioni sindacali previsto dal CCNL 28.5.98. Le parti concordano:

Osservatorio nazionale

Immediata attivazione dell'osservatorio nazionale di cui all'art. 3 CCNL con sede in Roma in Via Milano, 58. Le parti si impegnano e designano i relativi componenti entro il 15 dicembre p.v.

Commissione paritetica nazionale
Immediata attivazione della commissione paritetica nazionale di cui all'art. 5 del CCNL con sede in Roma in Via Milano, 58. Le parti si impegnano e designano i relativi componenti entro il 15 dicembre p.v.

Diritti sindacali

1. Attivazione immediata dei riferimenti necessari all'applicazione dei commi 4 e 6 dell'art. 8 CCNL;
2. Le parti, per la reale esigibilità delle norme relative all'esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori temporanei, al fine di rafforzare le relazioni sindacali a livello territoriale, concordano di realizzare uno scambio d'informazioni (per esempio: aziende poste in CIGS, sciopero collettivi proclamati, ecc.) con specifiche modalità da definire localmente.

3. L'associazione per perfezionare l'applicazione degli articoli 10 (assemblea), 11 (bachecca), 12 (contributi sindacali), 13 (distribuzione e costo delle copie del CCNL), conviene nella continuazione dei confronti sindacali nazionale e territoriale.

Ente bilaterale

Le parti concordano di dare piena tempestiva attuazione all'art. 7 del CCNL, demandando pertanto ad una commissione tecnica il compito di predisporre entro il 10 dicembre 1999 una proposta di configurazione giuridica dell'entità da consentire l'attuazione delle finalità già definite contrattualmente e quelle derivanti dall'eventuale modifica legislativa all'art. 5L. 196/97.

Al termine dei lavori della commissione le parti s'incontreranno per valutare e definire l'attuazione di quanto proposto in sede tecnica entro il 15 dicembre 1999.

Nota verbale: in merito ai contratti di fornitura stipulati, Confindustria dichiara la sua disponibilità ed impegno per consentire che il modello unificato/TEMP di comunicazione ai nuovi servizi per l'impiego sia da questi reso accessibile alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori temporanei.

CONFINTERIM, ALAI-CISL,
CGIL-NIDIL, CPO-UIL
ROMA 16/11/99





◆ «La Procura lombarda ne è piena», ha detto il Cavaliere, «per questo dico che la giustizia viene usata contro di me»

◆ Vicenda Sme: «Sul banco degli imputati ci dovrebbe essere un altro e voi sapete chi è. Entrai nell'affare per indignazione»

◆ «Noi dobbiamo poter contare su un giudice che sia imparziale, non rischiare di essere giudicati da avversari politici»

«A Milano giudici che sono avversari politici»

Silvio Berlusconi plaude a Ciampi, ma rinnova l'attacco ai magistrati

CARLO BRAMBILLA

MILANO «D'accordo con Ciampi su tutto», «ma nessuno ci venga a chiedere passi indietro». «Non è vero che ho affermato che i giudici sono un cancro», «ecco quello che ho detto veramente allo stadio: "l'uso politico della giustizia è un cancro da asportare per il bene della democrazia"». Silvio Berlusconi fra smentite e precisazioni, fra attacchi e ritirate (niente manifestazioni di piazza sulla giustizia), fra orgoglio («ci diano le elezioni anticipate e vediamo chi vince») e pregiudizio («un sondaggio dimostra che sono perseguitato dai pm»), ha cercato ieri, a Milano, di far quadrare un ragionamento politico complicatissimo, partito dalle «ragioni» del Presidente della Repubblica e culminato in un reiterato attacco a «quella parte della magistratura dichiaratamente di sinistra se non addirittura di estrema sinistra», che alligna soprattutto alla Procura milanese.

Intervenuto a un convegno di amministratori di Forza Italia, ecco come il leader del Polo ha esposto il suo teorema: «Ciampi ha enunciato tre principi indiscutibili: l'indipendenza della magistratura; la libertà di critica su certe sentenze; il giusto processo... Tutto perfettamente condivisibile». Ma sul «terzo punto» presidenziale Berlusconi si scatenò: «Per noi giusto processo si-

gnifica un giudice imparziale e parità fra accusa e difesa. Questo oggi non si riscontra in tanti casi che hanno alterato la vita democratica del Paese». Poi l'attacco diretto ai suoi «persecutori»: «Ci sono giudici, e la Procura di Milano ne è piena, a cominciare dal suo capo (Gerardo D'Ambrosio, ndr), che non hanno mai avuto timore a dichiararsi uomini di sinistra e qualcuno di estrema sinistra... Ecco noi non possiamo correre il rischio di essere giudicati da chi si dichiara nostro avversario politico».

Dunque senza imparzialità del giudice non c'è giustizia, dunque Ciampi ha ragione... ma sbaglia perché la realtà è diversa da quel principio enunciato. Quindi? «Quindi nessuno, nessuno a sinistra, venga a chiederci di fare un passo indietro sulla giustizia - si accalora Berlusconi - perché restiamo fermamente convinti che la giustizia è stata usata e viene nuovamente usata per eliminare dalla scena politica avversari che si ritiene possano vincere le elezioni e candidarsi alla guida del Paese». Svelato il movente del complotto giustizialista ordito da magistrati apertamente rossi, dopo aver ribadito che nonostante tutto lui resta «fiducioso nella giustizia», dopo aver puntualizzato che «la magistratura non è un potere

dello Stato come lo sono Governo e Parlamento, ma un ordine, la cui legittimazione non proviene dall'elezione diretta del popolo», Berlusconi è entrato anche nel merito dell'ultima vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto: il caso Sme, con relativa accusa di corruzione di giudici.

Caso definito «una vergogna». «Sapete perché mi aggregai a Barilla e Ferrero per cercare di conquistare la Sme? Per l'indignazione per la pastetta che si stava formando... Vendere un'azienda per pochi soldi e dilazionati a un imprenditore che conoscete...». Berlusconi si difende attaccando e lanciando oscure minacce: «La capacità degli aedi della sinistra di ribaltare le cose è evidente... Sul banco degli imputati ci dovrebbe essere qualcun altro, ben conosciuto, e voi sapete chi è...». Berlusconi non fa nomi, ma lo strale dovrebbe avere come bersaglio Romano Prodi, che all'epoca della cessione dello Sme era presidente dell'Iri. Comunemente ad ogni bordata il Cavaliere è attento a mitigarne gli effetti ribadendo la «sua incrollabile fiducia nella giustizia», sottinteso purché non sia filocomunista.

Sul fronte più strettamente politico-elettorale, il Cavaliere minimizza la sconfitta nelle supplementari: «Lo sapevamo. D'Alema di-

ce bugie quando afferma che il voto ha bocciato i sondaggi di Berlusconi. Si è votato in collegi blindati e bulgari. Sapevamo di non potercela fare, mentre dovrebbe essere la sinistra ad avere un certo mal di pancia visto che ha perso 10-12 punti percentuali. Comunque se sono così sicuri di vincere, ci diano subito il voto nazionale e vediamo come va a finire». La richiesta di elezioni anticipate è parte integrante di un «pacchetto» di rivendicazioni al Governo: una commissione d'inchiesta sulla giustizia (casi tangenti e Mitrokhin compresi; impegni precisi sulla scuola privata; il taglio dei legami con le procure giacobine». Scrocianti applausi della platea forzista, radunata al circolo della Stampa (ci sono il sindaco di Milano Albertini e la presidente della Provincia Ombretta Colli), ma tutti in piedi a battere le mani quando Berlusconi annuncia: «Le grida della sinistra sono un incitamento per noi, perché siamo sicuri che la maggioranza del Paese è con noi». Quanto alle prossime regionali che vinceremo chiedo che vengano affrontate con lo spirito del 1948. La scelta è netta: Occidente contro l'Est, libertà economica contro stalinismo». Ci dà dentro Berlusconi, sul tema preferito: la lotta al comunismo e ai comunisti D'Alema, Veltroni, Folena, Mussi, Angius. Tripudio nella sala gremita dalla parte moderata del Polo.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Luca Bruno/Ag

Csm, tutti per il plenum tranne il Polo

ROMA Ha già raggiunto 18 firme che potrebbero ancora aumentare e che appartengono a componenti di tutti i gruppi rappresentati al Consiglio superiore della magistratura, ad eccezione di quello del Polo, la richiesta di un'assemblea plenaria del Csm a tutela del giudice Alessandro Rossato che ha rinviato a giudizio Silvio Berlusconi, e di altri magistrati oggetto di attacchi da parte di esponenti politici. Il numero di consensi ottenuto fa sì che il plenum debba essere convocato entro 15 giorni, così come prevede il regolamento interno, nel caso la richiesta sia sottoscritta da almeno un quarto dei consiglieri. E la data più probabile potrebbe essere il 9 dicembre, quando il plenum tornerà a riunirsi, dopo la pausa della settimana bianca. Riaffermare «il valore dell'autonomia ed indipendenza dei magistrati come bene supremo di tutti i cittadini» e respingere «i tentativi di condizionamento della funzione giurisdizionale, che deve potersi esplicare liberamente senza eccezioni e riserva alcuna, in nome dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge»: è quello che dovrebbe fare il plenum, secondo quanto scrivono nella loro richiesta al vice presidente Giovanni Verde i sottoscrittori dell'iniziativa, che è stata promossa dalle due correnti di sinistra, il Movimento per la Giustizia e Magistratura democratica.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Per primo, poche ore dopo il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi e, soprattutto, dopo la dichiarazione «aggressiva» del Cavaliere nei confronti del suo giudice, aveva chiesto un plenum del Csm sul tema alla presenza del presidente della Repubblica. Armando Spataro, sostituto procuratore milanese (antiterrorismo prima e antimafia poi), ora consigliere del Csm, insiste nel ritenere doverosa una risposta solenne e autorevole a qualsiasi attacco alla legittimità e all'autonomia della magistratura. Dopo aver sentito le parole pronunciate da Carlo Azeglio Ciampi domenica anche Spataro è più tranquillo, lo stop a certi toni inammissibili è stato ribadito dalla più autorevole voce istituzionale. Ma il plenum, quello si deve fare comunque.

Allora, dottor Spataro, come giudica il discorso di Ciampi? Il presidente in sostanza ha difeso la magistratura, quello che lei chiedeva sin da venerdì pomeriggio...

«Sì, devo dire che le parole del Capo dello Stato sono state di grande importanza per tutti i magistrati. Il suo discorso mi è sembrato tra l'altro inequivocabilmente sanzionatorio nei confronti di chi ha assunto atteggiamenti lesivi di una fondamentale istituzione dello Stato».

ROMA Criticare è lecito, insultare no. Il presidente del Consiglio torna a parlare di giustizia e degli attacchi che il leader di Fi Silvio Berlusconi ha rivolto ai magistrati che lo hanno rinviato a giudizio sull'affare Sme. «È lecito criticare la magistratura. È comprensibile dichiara Massimo D'Alema non soltanto il diritto di difendersi, ma anche l'amarezza di chi si sente accusato per ragioni che ritiene non giuste. Ma quello che non è lecito - avverte il presidente del Consiglio - è insultare e minacciare la magistratura o presentare le iniziative della magistratura come il frutto di una persecuzione politica. Questo, addirittura in mancanza di riscontri, di prove, di affermazioni minuziosamente documentate, è un modo di avvelenare il confronto politico con accuse che sono prive di qualsiasi ragionevole fondamento».

Non accenna a placarsi il dibattito scatenato dalle dichiarazioni del leader del Polo dopo il suo rin-

L'INTERVISTA ■ ARMANDO SPATARO, consigliere del Csm

«Ora si pronuncerà il Consiglio superiore»

Però, fanno notare alcuni, il presidente della Repubblica ha anche fatto cenno al cosiddetto "giusto processo". Significa che Ciampi ha voluto dare un colpo cerchio e un alla botte, richiamando così anche gli stessi magistrati?

«Io ricordo bene che il presidente Ciampi aveva già usato quelle stesse espressioni e quegli stessi riferimenti, qui al Csm in occasione del suo insediamento. Non mi pare stiano da ritenere un modo per bilanciare le sue affermazioni a difesa della magistratura. Non sono certo io a dover dare un'interpretazione alle parole del Capo dello Stato, ma ho la netta sensazione che con quel cenno al giusto processo Ciampi abbia voluto semplicemente collocare il suo discorso in una giusta cornice, niente di più».

Ma dopo averlo chiesto a caldo, venerdì pomeriggio, lei insiste perché si tenga un plenum del Csm alla presenza del presidente della Repubblica per discutere degli attacchi ai giudici di questi giorni?

«Io, venerdì, avevo auspicato l'in-

Il paradosso di Berlusconi è che lui loda la magistratura solo per sentenze a lui favorevoli



tervento di Ciampi semplicemente perché ritenevo che la presenza del presidente potesse conferire maggiore autorevolezza e dignità alle delibere di quell'assemblea e allo stesso dibattito. D'altra parte

so a difesa della magistratura sono più sollevato: ma ritengo che una discussione al Csm debba avvenire comunque. E come me, ora lo pensano molti altri colleghi. **Appunto, i colleghi. Dottor Spa-**

tarò, venerdì la sua sembrava praticamente una posizione isolata all'interno del Csm. Neanche da parte di Magistratura democratica sono arrivate le adesioni che forse lei si attendeva, la sua proposta di plenum con Ciampi è stata accolta con una iniziale freddezza come mai?

«Io questo non lo so, posso solo dire che adesso questa è diventata una richiesta unitaria del Csm. E questo è l'importante, al di là dei ripensamenti che sono intervenuti. Anzi sembra proprio che stiamo andando verso l'unanimità. La richiesta è stata sottoscritta da tutte le componenti del Csm, laiche e togate, con l'unica eccezione dei due laici del Polo e di qualche consigliere che non è stato raggiunto, ma all'attenzione del quale la richiesta sarà immediatamente sottoposta per la

eventuale sottoscrizione». **A proposito di retroscena: anche il presidente dell'Unione delle Camere penali, l'avvocato Giuseppe Frigo, ne ha fatta una su questa vicenda. Sabato aveva detto che Berlusconi doveva assumersi la responsabilità di quel che diceva e provare la fondatezza, domenica invece ha detto che il provvedimento di rinvio a giudizio del giudice Rossato è contraddittorio.**

«Non ho letto integralmente il contenuto della seconda dichiarazione di cui è stato protagonista mi è parsa molto responsabile, perché andava proprio nella direzione di un raffreddamento delle tensioni nei rapporti tra magistratura e classe forense, cioè nell'unica direzione auspicata da tutti quanti e che può essere utile alla

giustizia italiana. Non entro nel merito della sua seconda presa di posizione, però credo proprio che lo stesso avvocato Frigo abbia ben chiaro che quello che il provvedimento del collegio Rossato risponde in pieno ai principi formali e sostanziali che la legge richiede e non contiene alcuna contraddizione».

Ma intanto questa storia non è affatto finita. Anche ieri Silvio Berlusconi è tornato sull'argomento, forse perché qualcuno gli ha consigliato di correggere il tiro, e ha spiegato a tutti che lui non cerca affatto l'impunità ma vorrebbe essere solo giudicato da magistrati non prevenuti...

«Direi che si tratta comunque di una cosa ben diversa rispetto all'aggressione di cui è stato protagonista non soltanto nei confronti del giudice Rossato. Il paradosso dell'onorevole Berlusconi è che lui loda la magistratura soltanto quando emette un provvedimento a lui favorevole; altrimenti i magistrati sono tutti mossi da chissà quale mandante».

Pioggia di consensi per il monito del capo dello Stato

D'Alema favorevole a un comitato di saggi per indagare su Tangentopoli

COSSUTTA RINGRAZIA
«Non è tollerabile che chi aspira a diventare capo del governo usi simili toni»



vio a giudizio nell'ambito del procedimento "Toghe sporche". Le reazioni di ieri, naturalmente, si sono concentrate sul breve comunicato con cui il Quirinale ha bacchettato il Cavaliere per le sue uscite. Quello di Ciampi è un monito ineccepibile ha detto Gianfranco Fini, presidente di An, «ma come ha detto il presidente Cossiga le cose non sono così semplici come appaiono». Quanto alla possibilità che il Polo scenda in piazza contro i magistrati milanesi, Fini ha risposto: «l'ho letto dai giornali. Ci vedremo con gli altri leader per discutere della

situazione e decidere cosa fare per rispondere ad una iniziativa a carattere politico».

«Con il suo autorevole intervento - osserva Nello Rossi, consigliere togato del Csm (Magistratura de-

mocratica) - il Capo dello Stato ha ancora una volta compiuto un'opera preziosa di regolamento di confini tra il campo della politica e quello della giurisdizione. È troppo sperare che, grazie all'insegna-

mento del presidente, si apra ora una stagione di riflessione anche autocritica, tanto nel mondo politico quanto tra i magistrati?». Da parte sua, sottolinea il consigliere di Md, «la magistratura ha il dovere di offrire al Paese, in termini da tutti comprensibili, la certezza di garantire in ogni occasione alcuni principi e valori essenziali».

Piena condivisione all'intervento di ieri sera del presidente della Repubblica viene dal presidente dell'Unione Camere penali, Giuseppe Frigo, che esprime anche «apprezzamento per il richiamo diretto a tutte le forze politiche ed a tutti i cittadini per il rispetto delle istituzioni e dell'autonomia dei singoli poteri». E mentre «eviden-

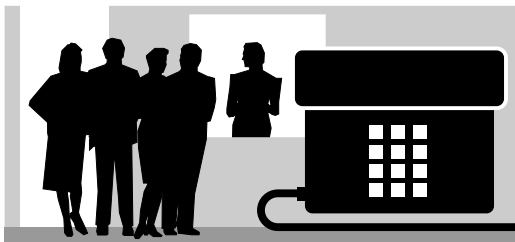
zia» che «i nuovi principi» così come sono entrati nella Costituzione «devono entrare nelle aule di giustizia e nel modo di operare dei magistrati», osserva che «il monito del presidente Ciampi è, d'altra parte un chiarissimo invito anche ai magistrati a voltare pagina».

Il Presidente dei senatori del Ppi, Leopoldo Elia, afferma che «il sereno ma fermo richiamo del Presidente della Repubblica a seguito della polemica sugli atti del Gup Rossato non tende a semplificare questioni che presentano aspetti indubbiamente complessi. D'altra parte nel processo accusatorio i dubbi e le incertezze debbono essere valutati in fase di dibattimento, l'unica sede in cui possono for-

marsi le prove. L'opportuno intervento presidenziale vuole sottolineare che ci sono confini da non superare in nessun caso, sotto pena di mettere a rischio principi costituzionali di valore assoluto. L'esempio di Andreotti durante i lunghi processi di primo grado dovrebbe insegnare qualcosa a tutti». Anche per Armando Cossutta, presidente dei Comunisti italiani, «il monito del presidente della Repubblica cade a proposito». Secondo Cossutta non è infatti «tollerabile e giustificabile che un uomo politico che aspira a diventare capo del Governo, come Berlusconi, possa avere nei confronti della magistratura apprezzamenti come i suoi». Il leader del Pdc, conversando con i giornalisti alla Camera, critica Silvio Berlusconi: «Occorre avere senso della responsabilità. La questione della giustizia è complessa, le critiche sono ammesse, anzi possono essere utili. Ma certi toni non sono ammissibili».



6



Nuovo contratto tlc, avviato in confronto

Il 23 novembre è partita ufficialmente la trattativa per definire il nuovo contratto del settore dei servizi telefonici e delle imprese telefoniche a rete. Il prossimo incontro è fissato per il 13 dicembre. I negoziatori al tavolo sono Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, anche perché in Confindustria non vi è ancora una associazione di categoria che raggruppa tutte le aziende del settore. E quindi la Confindustria stessa che tratta per

conto delle aziende e delle associazioni territoriali. Cgil, Cisl, Uil, da parte loro, hanno come propria delegazione tutte le categorie che, a vario titolo, hanno fatto contratti di lavoro in questo settore. «Questo - sostiene Walter Cerfeda - è un fatto assolutamente unico nella storia delle relazioni sindacali nel nostro Paese, cioè che le Confederazioni stesse facciano un contratto. Il contratto - dice ancora Cerfeda - si rivolge a tutte le imprese che oggi, a vario titolo, hanno fatto contratti nazionali, o di gruppo, o aziendali nel settore delle tlc, anche utilizzando settori merceologici differenti». Contemporaneamente il contratto si rivolge a tutte le imprese che entreranno ad operare in questo settore senza avere, al momento, un modello contrattuale.

Martedì scorso è stato siglato definitivamente l'accordo sulla vertenza Fs definito tra le parti il giorno 17 e di cui i giornali hanno tutti ampiamente parlato. L'intesa è stata giudicata positivamente dai sindacati, in particolare la Cgil sostiene che il protocollo siglato consentirà il risanamento delle Fs in un'ottica nuova: quella dello sviluppo. In tre separati allegati, i sindacati firmatari (Cgil, Cisl, Uil, Filil-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl Trasporti, Fat-Confasal, Sma-Confasal e Fisast) e le Fs, hanno poi messo a punto le intese relative ai servizi minimi in caso di sciopero, alla gestione degli eventuali esuberanti attraverso il Fondo di sostegno dell'azienda ed il mercato del lavoro. In questa pagina pubblichiamo integralmente i primi due allegati.

il documento

L' accordo

Scioperi nelle Fs, azienda e sindacati riscrivono le regole

L'intesa raggiunta nei giorni scorsi alle Fs sul nuovo regime di servizi minimi dovrebbe mettere fine alla cosiddetta «rotaia selvaggia»

La Società F.S., assistita da Agens, e le OO.SS. firmatarie, in attuazione della legge 146/90 e del «Patto sulle politiche di concertazione sulle nuove regole delle relazioni sindacali per la trasformazione e l'integrazione Europea del sistema dei trasporti», del 23 dicembre 1998, concordano la seguente disciplina attuativa della legge stessa.

1. EFFICACIA

Il presente accordo sostituisce qualunque precedente intesa in materia.

L'accordo si riferisce allo stato attuale di organizzazione del servizio; eventuali future trasformazioni organizzative significative potranno richiedere un suo aggiornamento.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

a) le disposizioni relative alle modalità di proclamazione degli scioperi, al preavviso, alla durata massima, all'intervallo soggettivo tra scioperi, alla sospensione dello sciopero per avvenimenti di particolare gravità ed alle franchigie (di cui ai successivi paragrafi 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6 e 3.7), si applicano a tutto il personale dipendente dalle società del Gruppo F.S.; b) le disposizioni relative alla revoca degli scioperi proclamati, al divieto degli scioperi concomitanti, all'intervallo soggettivo e oggettivo tra scioperi nonché alle prestazioni indispensabili (di cui ai successivi punti 3.4 e 5) si applicano soltanto al personale addetto alla circolazione dei treni, delle Navi Traghetto ed al personale addetto ai servizi del settore trasporto ferroviario collegati da nesso di strumentalità tecnica od organizzativa con la circolazione dei treni (in particolare: servizi di manutenzione nei limiti di seguito indicati, assistenza, informazione).

3. NORME GENERALI

Lo sciopero consiste: nell'astensione dalla prestazione e nell'abbandono dell'impianto per un periodo di tempo uguale e coincidente per tutti i lavoratori chiamati alla protesta; nell'astensione collettiva dalle prestazioni straordinarie. Non sono altresì ammessi scioperi le cui modalità di effettuazione prevedano:

- astensioni delle mansioni;
- referimento a turni di servizio;
- articolazioni d'orario diverse nell'ambito dei settori della circolazione treni ovvero ad essa collegati da nesso di strumentalità tecnica o organizzativa come individuati al precedente punto 2;
- ritardi in partenza di treni o navi.

3.1 Preavviso

Il preavviso non può essere inferiore a dieci giorni, od a venti giorni nel caso previsto dal successivo paragrafo 4.2.4.

3.2 Proclamazione

3.2.1. La proclamazione dovrà avere ad oggetto una singola azione di sciopero. Gli scioperi successivi potranno essere proclamati dallo stesso soggetto solo dopo l'effettuazione dello sciopero precedente ovvero, dopo la revoca legittimamente disposta ai sensi del successivo punto 3.4.

3.2.2. La proclamazione dovrà contenere - ai fini della validità del preavviso l'indicazione della data dell'astensione, l'ora d'inizio e di termine della stessa, il personale e l'ambito territoriale interessati, la firma e la chiara indicazione del soggetto proclamante.

Per le parti incompatibili con il presente accordo, le nuove modalità di abbandono del servizio saranno concordate entro il 30 gennaio 2000.

3.2.3. In caso di proclamazione di sciopero, anche al fine di evitare le concomitanze previste al punto 3.6 e di assicurare il rispetto della rarefazione di cui al punto 3.3, le parti adotteranno la seguente procedura:

- I soggetti proclamanti sono tenuti ad informarsi del calendario degli scioperi già proclamati presso l'Osservatorio sugli scioperi del settore trasporti istituito presso il Ministero dei trasporti e della Navigazione e quindi notificheranno la decisione di proclamare lo sciopero alle Ferrovie dello Stato S.p.A. - al numero di fax da esse indicato - ed all'Osservatorio stesso, prima che tale decisione sia comunicata ad altro destinatario.
- Le Ferrovie dello Stato S.p.A. accuseranno immediata ricevuta ai soggetti proclamanti al numero di fax da essi indicato.

3.3 Durata dello sciopero e intervallo tra azioni di sciopero

3.3.1. La durata massima di ogni azione di sciopero non potrà superare le 24 ore consecutive. Gli scioperi di 24 ore devono iniziare alle ore 21.00 fermo restando quanto previsto al punto 1.

3.3.2. Nell'ambito della stessa vertenza, la prima azione di sciopero non potrà superare le otto ore e potrà essere effettuata dalle 9.01-17.59 oppure dalle 21.01-5.59. I limiti previsti dal presente punto 3.3.2. non si applicano al personale delle NN/TT sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci.

3.3.3. Non sono ammessi scioperi brevi alternati a periodi di ripresa del lavoro, nell'arco di una stessa giornata (c.d. scioperi a singhiozzo).

3.3.4. L'intervallo fra successive azioni di sciopero, proclamate dallo stesso soggetto, non potrà essere comunque inferiore a dieci giorni, fermo restando quanto previsto al punto 3.2.1.

3.3.5. Al fine, di rispettare il principio di rarefazione delle azioni conflittuali e tenendo conto del carattere sistemico del servizio ferroviario, tra l'effettuazione di uno sciopero e la proclamazione di uno sciopero successivo, incidente sul medesimo bacino di utenza, non potrà intercorrere un intervallo inferiore a dieci giorni, indipendentemente dalle motivazioni dello sciopero, dal soggetto e dal livello sindacale che lo proclama.

Per gli scioperi in cui coincidono le date e quando la coincidenza non costituisca un prolungamento della azione di sciopero di maggior durata fra quelle proclamate e/o un ampliamento dell'ambito territoriale non si applica la regola della rarefazione, coerentemente con quanto previsto dal primo capoverso del punto 6.1 del citato Patto del 23 dicembre 1998.

Tuttavia, la regola di cui al primo capoverso non si applica, fermo restando il periodo minimo di preavviso e le altre procedure, in tutti i casi in cui si verifica quanto concordato nel comma 3, punto 6.1 del già citato Patto.

3.4 Revoca dello sciopero proclamato

3.4.1. Al fine di consentire alle Ferrovie dello Stato S.p.A. di fornire all'utenza le informazioni di cui all'articolo 2, comma 6, legge 146/90, la revoca delle azioni di sciopero proclamate deve avvenire, tramite comunicazione via fax, con almeno cinque giorni di anticipo rispetto alla data prevista per l'inizio dell'azione di sciopero.

3.4.2. Al fine di evitare il pregiudizio dei diritti degli utenti derivante dall'abuso di proclamazioni non seguite da scioperi (c.d. «effetto annuncio»), revoche più ravvicinate sono giustificate soltanto a seguito di un invito della Commissione di Garanzia o della Pubblica Autorità, ovvero, in esito a tale invito, dal raggiungimento di un accordo tra le parti. Le procedure di raffreddamento definite contrattualmente dovranno tenere conto dei tempi previsti dal presente accordo.

3.4.3. La sospensione della protesta implica, nel caso di riproposizione, la automatica riproclamazione nell'rispetto dei termini di preavviso e di quant'altro previsto nell'accordo alla stregua di un nuovo sciopero.

3.5 Franchigia

3.5.1. I periodi di franchigia, nei quali non potranno essere effettuati scioperi, sono i seguenti:

- dal 18 dicembre al 7 gennaio;
- dal giovedì precedente la Pasqua fino al giovedì successivo;
- dal 24 aprile al 2 maggio;
- dal 27 giugno al 4 luglio; dal 27 luglio al 3 settembre; dal 30 ottobre al 5 novembre;

IL PROTOCOLLO

Il fondo interno servirà d'aiuto ai futuri «esuberanti»

FS spa, assistita da Agens, e le OO.SS. firmatarie

Premessa la validità degli specifici accordi di siglatura in materia il 21 maggio 1998 e la necessità di verificare quanto convenuto nel presente accordo alla luce delle innovazioni legislative che interverranno in materia, anche all'interno del nuovo C.C.N.L. di settore,

al fine di migliorare la operatività delle intese sulle modalità di gestione delle eccedenze di personale nell'ambito del processo di risanamento del Gruppo FS, confermando quanto già previsto nell'accordo di costituzione del «Fondo per il perseguimento di politiche attive a sostegno del reddito e dell'occupazione per il personale della Società FS spa» del 21 maggio 1998,

ed in considerazione delle esigenze tecnico-organizzative e produttive, ovvero della individuazione delle condizioni organizzative (nuova organizzazione del lavoro, interventi tecnologici, modificazioni di attività, ecc.) che determinino eccedenze di personale,

Convegono ad integrazione e parziale modifica degli accordi citati in premessa, di utilizzare i criteri e le procedure di seguito illustrate.

e. dal terzo giorno precedente al terzo giorno successivo le consultazioni elettorali politiche nazionali, europee, referendarie nazionali, nonché le consultazioni elettorali regionali e amministrative che riguardano un insieme di Regioni, Province e Comuni con popolazione complessiva superiore al 20% della popolazione nazionale sulla base dei dati che saranno richiesti dall'Osservatorio degli scioperi del Ministero dei Trasporti e della Navigazione al Ministero competente e messi a disposizione delle parti;

f. dal giorno precedente al giorno successivo le elezioni politiche supplive, o le elezioni regionali ed amministrative parziali, non rientranti al punto precedente, limitatamente al traffico ferroviario locale.

Il giorno iniziale e quello finale dei periodi sindacati sono compresi nella franchigia.

3.5.2. Nei periodi di franchigia l'azienda si asterrà dall'intraprendere iniziative atte a turbare il normale funzionamento delle relazioni industriali.

3.6 Divieto di scioperi concomitanti

Non sono ammessi scioperi concomitanti con astensioni dal lavoro già proclamate agli stessi livelli territoriali, e per gli stessi giorni ed orari, in altri settori del trasporto incidenti sul medesimo bacino di utenza.

In caso di scioperi nazionali non sono possibili scioperi a livello territoriale/decentrato, salvo quanto previsto dal punto 23.3.5, secondo capoverso.

3.7 Sospensione dello sciopero

Gli scioperi di qualsiasi genere, proclamati od in corso di effettuazione sono immediatamente sospesi in caso di avvenimenti di particolare gravità o di calamità naturali o di stato di emergenza dichiarato.

4. PRESTAZIONI INDISPENSABILI

4.1. Articolazione delle prestazioni indispensabili.

4.2. Le prestazioni indispensabili degli addetti alla circolazione dei treni da assicurare in caso di sciopero sono così articolate:

4.2.1. Nei giorni feriali, devono essere assicurati servizi adeguati nelle fasce orarie di massima utenza dei pendolari (6-9, 18-21), secondo i volumi normalmente offerti a tale settore di utenza.

4.2.2. Nei giorni feriali e festivi, fatto salvo, per questi ultimi, quanto previsto al successivo punto 4.2.4, deve essere assicurata la circolazione di treni a lunga/media percorrenza nella misura minima di tre coppie di treni al giorno sulle principali direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest, una almeno delle quali della categoria Intercity o Eurostar. Tali treni dovranno essere garantiti fino all'arrivo alla stazione di destinazione.

Vanno garantiti i treni straordinari nazionali ed internazionali destinati a pellegrinaggi di passeggeri necessitati di assistenza sanitaria, la cui effettuazione è già stata concordata con gli utenti interessati in precedenza alla proclamazione.

4.2.2.a Vanno garantiti tutti i treni che, con orario di partenza

anteriore all'inizio dello sciopero, abbiano arrivo a destino entro un'ora dall'inizio dello sciopero stesso.

I treni che abbiano arrivo a destino nell'area interessata dallo sciopero in tempo successivo ad un'ora dall'inizio dello sciopero sono soppressi o possono essere garantiti con limitazione di percorso alla prima stazione idoneamente attrezzata ai servizi sostitutivi e/o di conforto per i viaggiatori.

4.2.2.b Al fine di limitare gli effetti ultrativi degli scioperi di carattere sub regionale o sub compartimentale oltre ai treni di cui ai precedenti punti e agli Eurostar attualmente previsti sull'orario FS, sarà assicurata la circolazione di ulteriori treni della categoria Intercity - che saranno - comunicati all'utenza - nei termini previsti dall'art. 2, comma 6, della legge n. 146/90 che saranno concordati a livello regionale in occasione del cambio orario.

La società potrà far circolare treni non garantiti nella propria autonomia garantendone l'arrivo a destinazione con personale non scioperante o tramite l'utilizzo di mezzi sostitutivi, in conformità a quanto previsto al punto 5.

4.2.3. Le prestazioni indispensabili di cui ai paragrafi precedenti saranno verificate ed aggiornate a cura della Società ad ogni cambio d'orario - assicurando equivalenti volumi di offerta - e formeranno oggetto di negoziato preventivo con le OO.SS. Nazionali. Con la stessa cadenza la Società predisporrà e concorderà con le OO.SS. Regionali un piano di prelievo delle linee e degli impianti interessate al passaggio dei treni.

Al momento della entrata in vigore del presente accordo tale piano di prelievo verrà concordato con le OO.SS. nazionali. In caso di esito negativo del confronto, si sottoporrà il dissenso alla Commissione di Garanzia alle cui decisioni le parti stesse si atterrano.

4.2.4. Nel caso di sciopero generale nazionale proclamato a sostegno del rinnovo del CCNL, ovvero di vertenze di natura contrattuale relative all'insieme dei dipendenti del gruppo FS, nonché di vertenze inerenti l'evoluzione organizzativa e l'ambito di attività del gruppo stesso, sempre che sciopero:

- si svolga in giorno festivo;
- si svolga nel rispetto delle norme che disciplinano l'esercizio dei diritti di sciopero e di tutte le disposizioni del presente accordo;
- non abbia durata eccedente alle 24 ore, con inizio alle ore 21.00 del giorno preavviso;
- si svolga al di fuori dei periodi di franchigia considerati nel presente accordo; abbia un preavviso di 20 giorni;

le prestazioni da assicurare consistono nel condurre i treni in corso di viaggio a destino, o in subordine, alla prima stazione idoneamente attrezzata ai servizi di conforto per i viaggiatori, nell'ambito di 60 minuti dall'inizio dello sciopero secondo quanto previsto al punto 4.2.2a. Ove ciò non fosse possibile i treni verranno soppressi all'origine.

4.2.5. In occasione delle iniziative di sciopero, le parti negozieranno le eventuali necessità connesse a particolari situazioni di trasporto non passeggeri, per le quali si ritenga oppor-

to, con applicazione delle modalità definite dallo specifico accordo del 21 maggio 1998, nei confronti del personale in possesso dei requisiti per il conseguimento delle pensioni di anzianità con le regole previste dalla riforma "Dini", operante per il personale FS sin alla data del prossimo 31 dicembre 2001, secondo quanto previsto dal comma 6 dell'art. della legge 449/97, accogliendo le domande nell'ordine della maggi anzianità contributiva;

c) Ricorso alle prestazioni del «Fondo per il perseguimento di politiche attive a sostegno del reddito e dell'occupazione per il personale della Società FS» come definite nell'accordo costitutivo dello stesso.

1. Esaurite le azioni di cui ai precedenti punti 2 e 3 si adotteranno procedure di mobilità obbligatoria, geografica e/o professionale, nel rispetto dei criteri e delle modalità previste nel C.C.N.L. vigente ed a completamento dei riequilibri si ricorrerà alle prestazioni ordinarie del «Fondo per il perseguimento di politiche attive a sostegno del reddito e dell'occupazione per il personale delle FS spa», come definite nell'accordo costitutivo dello stesso e secondo modalità, ripartizioni e criteri di turnazione che saranno definiti tra le Parti.

tuno assicurasse l'effettuazione.

4.3 Prestazioni indispensabili degli addetti ai servizi strumentali alla circolazione dei treni.

4.3.1. - Il personale addetto ai servizi collegati alla circolazione dei treni da nesso di strumentalità tecnica ed organizzativa (in particolare: manutenzione, assistenza, informazione) è tenuto ad erogare le prestazioni indispensabili atte ad assicurare il regolare funzionamento della circolazione dei treni garantiti a norma dei precedenti paragrafi 4.1 e 4.2. Qualora lo sciopero riguardi soltanto il personale dei settori dell'assistenza e dell'informazione, detto personale è tenuto ad erogare le prestazioni indispensabili atte ad assicurare i servizi stessi con riferimento a tutti i treni circolanti.

4.3.2. Personale addetto alla manutenzione

In caso di sciopero dovrà essere assicurata la sicurezza, la funzionalità ed il ripristino, in caso di guasti, delle linee e degli impianti e dei rotabili in genere.

Atal fine:

a. il personale dei posti pilota di telecomando TE e DOTE, nonché il personale inserito nei turni rotativi d'esercizio con compiti di pronto intervento, verrà comandato nel numero strettamente necessario per ciascun turno.

b. il restante personale d'esercizio delle infrastrutture operante in turni fissi assicurerà, previo accordo tra F.S. e OO.SS. regionali, il pronto intervento per il ripristino e la funzionalità delle linee e degli impianti secondo i turni di reperibilità in vigore (non saranno pertanto predisposti ulteriori specifici comandi al personale);

c. il personale della manutenzione rotabili assicurerà previo accordo tra F.S. ed OO.SS. regionali. Il pronto intervento ed un presenziamento minimo degli impianti di manutenzione volto a garantire la funzionalità dei rotabili in servizio ai treni.

Allo scopo di disciplinare operativamente tali servizi:

- annualmente la Società, d'intesa con le OO.SS. regionali, predisporrà un piano di presenziamento massimo negli impianti interessati;
- in caso di mancato accordo la Società provvederà a varare, in via provvisoria, un proprio programma;
- il dissenso si sottoporrà alla Commissione di Garanzia;

4.3.3. Il personale addetto all'informazione e assistenza alla clientela

In caso di sciopero dovrà essere garantita:

- l'informazione necessaria ai clienti per la fruizione del livello dei servizi;
 - l'attività di assistenza e accoglienza della clientela, con particolare attenzione alle esigenze dei viaggiatori disabili.
- Atal fine la Società - annualmente - predisporrà e presenterà alle OO.SS. regionali un piano di presenziamento massimo negli impianti in questione, che dovrà interessare le biglietterie laddove mancessero gli Uffici Informazione e che formerà oggetto di confronto con le OO.SS. In caso di esito negativo del confronto, si sottoporrà il dissenso alla Commissione di Garanzia.

Al fine di garantire agli utenti l'efficienza dei servizi di informazione di cui al paragrafo precedente, la Ferrovie dello Stato S.p.A. potrà predisporre un adeguato organico di emergenza, anche comandando temporaneamente personale da altri comparti organizzativi.

5. PERSONALE COMANDATO

I comandi vengono disposti dalla Società.

La Società può, in tutto o in parte, rinunciare ai comandi e ha facoltà di disporre anche parzialmente i comandi al personale (limitatamente ad alcuni impianti e/o linee) in conformità ai propri programmi di circolazione nonché di sostituire il personale comandato.

Nella considerazione che il comando precede la cognizione dell'adesione o meno del personale allo sciopero, il personale comandato ha l'obbligo di far conoscere - ad inizio della prestazione - la sua adesione o meno all'agitazione. Nel caso non esprima la volontà di aderire all'agitazione sarà considerato presente a tutti gli effetti. Ove manifesti, invece, tale volontà, ad esso non verranno richieste prestazioni lavorative eccedenti quelle necessarie all'effettuazione dei servizi garantiti.

In ogni caso il personale comandato dovrà presentarsi in servizio e, qualora aderente allo sciopero, potrà essere sostituito, ove possibile, prioritariamente da altro personale non scioperante, solo ad eventuale sostituzione avvenuta sarà libero. Ai lavoratori comandati aderenti allo sciopero sarà corrisposta la retribuzione proporzionale all'impegno orario prestato.

Il personale non espressamente comandato dalla Società, qualora si presenti in servizio, è considerato non aderente allo sciopero ed è tenuto a prestare l'intera e completa prestazione lavorativa nell'ambito della Direzione Compartmentale Movimento (o struttura equiparata) di appartenenza o, per turni non rotativi, nell'ambito della stessa giurisdizione territoriale e/o operativa.



New Horizons cerca 20 «account»

Sisim cerca 20 account executive che, alle dipendenze del responsabile del call center di New Horizons Italia (centro di formazione informatica), sviluppino l'attività di promozione e commercializzazione dei servizi offerti attraverso l'attività telefonica. Richiesta età 20-35 anni ed esperienza. Sede di lavoro Milano. Info: Sisim, div. ricerca personale, tel. 030.297.9111, fax 030.297.9155, email: info@sisim.com.

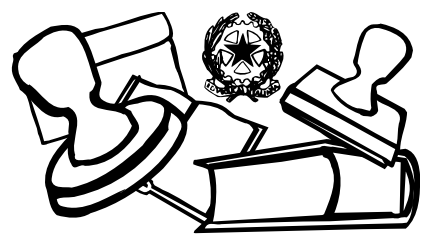


Ricerca biomedica, 22 borse di studio

La Fondazione Santa Lucia di Roma bandisce un concorso per l'assegnazione di 22 borse di studio (7 senior, 8 medium e 7 junior) per lo svolgimento di attività di ricerca biomedica in settori della neuroriabilitazione e delle neuroscienze. Info e domande: Fondazione Santa Lucia, Direzione scientifica, via Ardeatina 306, 00179 Roma, tel. 06-515.014.08-515.11.504. Scadenza: 3.12.99 (ore 12).

OFFERTE ITALIANE

IL PARERE DELL'ESPERTO



Laureati

● **Azienda pugliese** del settore telefonia cerca 1 ingegnere meccanico-elettronico max 38-enne, con esperienza almeno biennale come responsabile di stabilimento. Curriculum a: Interim 25 Italia, via Ciasca 19, 70124 Bari, o al fax 080-5096574, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti L1540/MTT.

● **Azienda consortile** della provincia di Caserta cerca, per un'attività di servizi alle imprese, 10 laureati a pieni voti in economia e commercio, ingegneria, architettura o scienze agrarie. Aree operative: informazioni sulle agevolazioni finanziarie esistenti, realizzazione di business plan, diagnosi mirate ad individuare i punti di forza e di debolezza dell'impresa per definire i piani di sviluppo, attività di consulenza e riferimento alle aree di marketing, sviluppo all'estero, innovazione tecnologica. Età massima 35 anni, inglese fluente, conoscenza dei programmi informatici più evoluti. Preferenziale esperienza analoga. Curriculum con posta prioritaria a: Studio Maria Rita Costantino, via Rattazzi 11, 10123 Torino, o al fax 011-541061, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 991130/1.

Impiegati

● **Società di informatica** cerca per Roma 3 segretarie di alta direzione. Ottima cultura di base (preferibilmente laurea), perfetta conoscenza dell'inglese ed esperienza in ruolo analogo. Curriculum, con lettera di presentazione e fotografia, a: Career, via Cavour 275, 00184 Roma, o al fax 06-47882114, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti SIM/RM.

● **Multinazionale** leader mondiale nella produzione di capispalla uomo-donna, di fascia media e alta, cerca 1 responsabile tempi e metodi che coordinerà le attività della funzione a livello internazionale. Significative analoghe esperienze in industrie modernamente organizzate e disponibilità anche a occasionali trasferte. Gradita la conoscenza delle lingue. Sede di lavoro nel Canton Ticino (Svizzera), in prossimità della dogana di Chiasso. Curriculum a: Studio Giobbe, via Lagrange 26, 28100 Novara, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti TM20199.

● **Azienda di Campi Bisenzio** (Firenze) cerca 1 responsabile di negozio di articoli vari (da 1 a 6 mesi), con comprovata esperienza. Curriculum a: Ali interinale, via dell'Agnolo 78/r, 50121 Firenze, tel. 055-245771, fax 055-2466084, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 991130/2.

● **Azienda della provincia di Mantova**, attiva nella realizzazione e vendita di prodotti ad alta specializzazione destinati al settore idrosanitario, cerca 1 assistente al direttore di stabilimento, sui 30 anni, laureato in ingegneria gestionale o di cultura equivalente. Ha operato in posizioni analoghe, anche per breve periodo, in aziende modernamente organizzate. Si valutano anche candidati senza esperienza specifica, ma con elevata attitudine al ruolo. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax 059-394357, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti A/SOR991411.

● **Aziende** di Milano, Torino, Bologna, Roma, Padova, Parma e Modena cercano 9 addetti recupero crediti telefonico (riferimento L'Unità-Studio Castellotti ARC), con diploma, esperienza triennale presso finanziarie di credito, ottima conoscenza sistemi informatici e predisposizione alla negoziazione telefonica. Inoltre: 20 operativi call center (riferimento L'Unità-Studio Castellotti OCC), diploma o studenti universitari, preferibilmente con esperienza di telemarketing, buona sintassi e predisposizione ai rapporti interpersonali. Inoltre: 3 addetti contabilità generale-reporting (riferimento L'Unità-Studio Castellotti ACG), con laurea o diploma in ragioneria, padronanza inglese, esperienza triennale presso multinazionale. Inoltre: 11 customer service, ufficio operativo (riferimento L'Unità-Studio Castellotti CSO) con buona conoscenza dell'inglese, tedesco, francese, esperienza biennale settore trasporti. Infine: 8 esperti in distinti base (riferimento L'Unità-Studio Castellotti EDB), con diploma tecnico, buon inglese, conoscenza sistema As 400 e pc, esperienza triennale settore gestione distinte base di apparecchiature meccatroniche. Curriculum, dattiloscritto, per espresso, a: Hit Lavoro Temporaneo, viale E. Martini 9, 20139 Milano, o al fax 02-5696731, citando il riferimento e la zona di interesse.

● **Azienda di Pont Saint Martin** (Aosta) cerca 20 operai disponibili su tre turni e week-end; buona manualità e precisione. Durata: 1 mese con possibilità di proroghe. Curriculum con fototessera a: Adecco, via Monte Emilius 6, 11100 Aosta, tel. 0165-31431, fax 0165-230254, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 991130/5.

Informatici

● **Azienda operante a livello nazionale** cerca 5 programmatori Cobol, s.o. Mvs, massimo due anni di esperienza e 3 programmatori C++, Visual Basic, Java, massimo 3 anni di esperienza. Curriculum a: Sinterim, via Nicolardi - Parco Arcadia 1/a, 80131 Napoli, o al fax 081-5433385, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 991130/6.

● **Software house** di Modena cerca 1 programmatore. Indispensabile conoscenza di Ad Hoc. Curriculum con fototessera a: Unindustria, via Sabbatini 13, 41100 Modena, tel. 059-4390811, fax 059-4390888, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 173/99.

Lavoro tecnologico, ovviamente in rete

GIAMPIERO CASTELLOTTI



Meritoria iniziativa "on line" quella realizzata dall'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia per fornire una vetrina sulle opportunità di lavoro e di studio nei campi della ricerca e della tecnologia. E' sufficiente connettersi al sito www.infm.it/FOST/ e consultare *Fost, Job Opportunities in Science and Technology* (nome scelto a sottolineare il respiro "europeo" delle offerte, come sottolineano i responsabili), banca dati interattiva che fornisce informazioni sulle opportunità in campo scientifico-tecnologico provenienti da enti, università e industrie a livello internazionale. Le informazioni vengono assemblate dal personale Infm attraverso la consultazione di riviste internazionali (*Science, Nature, Physics World, The Economist*), siti internet (*newsgroup, mailing list, siti web*) nonché dal contatto diretto con università italiane e straniere, istituti e laboratori di ricerca (*Cnr, Enea, Infn, Esrf, Ill, Elettra, Epo, Esf*). Borse di studio, stage di formazione, contratti su progetti avanzati di ricerca in ambito industriale - in settori che vanno dalla

fisica alle biotecnologie, dalla microelettronica alla chimica, e che seguono i più moderni orientamenti della scienza applicata e di base - sono a disposizione di chi consulta la banca dati. Attraverso *Fost* è anche possibile inserire gratuitamente il proprio curriculum, aggiornabile nel tempo grazie ad una password riservata, scelta dall'utente stesso. Il profilo di ogni giovane in cerca di assunzione rimane a disposizione di aziende ed enti in "job recruitment" rivolto alle imprese, per favorire la mobilità di risorse umane altamente qualificate, tecnici e ricercatori.

L'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia sta recentemente avviando anche una collaborazione con il Ministero degli Esteri per implementare la banca dati tramite l'inserimento dei bandi di concorso che il Ministero emette per borse di studio e attività di lavoro all'estero. Per maggiori informazioni: Infm, ufficio lavoro e selezione, Barbara Pernati, tel. 010-6598748, e-mail: pernati@infm.it.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

USL DI PARMA
3 posti scadenza 13/12/99

● **cerca**
2 educatori professionali/operatori sanitari, categoria C
1 assistente sociale professionale, categ. C. Inf.: tel. 0521/393344/393762/393722. (G.U. n. 90 del 12/11/99)

COMUNE DI GIUSSANO (MILANO)
4 vigili scadenza 13/12/99

● **cerca**
4 agenti di polizia municipale, settore servizi istituzionali, area vigilanza, categoria C1. Inf.: 0362/358263. (G.U. n.90 del 12/11/99)

COMUNE DI TORTORA (COSENZA)
4 posti scadenza 13/12/99

● **cerca**
1 istruttore direttivo, categoria D, area vigilanza, con laurea in giurisprudenza e equipollente
1 istruttore tecnico, esperto Cad, categoria C, area tecnico manutentiva urbanistica e lavori pubblici, con diploma di istituto tecnico per geometra
1 istruttore contabile, categoria C, area economica finanziaria, con diploma di istituto tecnico commerciale per ragioniere
1 agente di p.m., categoria C, area vigilanza, diplomato, con patente di guida. Inf.: 0985/7660220. (G.U. n. 90 del 12/11/99)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
4 posti scadenza 16/12/99

● **cerca**
1 esperto di diritto minorile, con particolare riferimento alle problematiche di accoglienza

e dell'inserimento del minore in contesti familiari o collettivi, in grado di utilizzare metodi quantitativi di analisi, con capacità di utilizzare programmi di calcolo e data base su personal computer e con ottima conoscenza di due lingue straniere, con laurea in giurisprudenza, attività almeno quadriennale di ricerca e/o lavoro, svolta nel settore dell'assistenza ai minori presso istituzioni pubbliche ed enti o associazioni private, ottima conoscenza, parlata e scritta, di due lingue straniere, scelte dal candidato tra inglese, francese, spagnolo

2 esperti di formazione, con esperienza pluriennale dei fondi strutturali di progettazione, gestione e monitoraggio di interventi formativi e di conoscenza del funzionamento delle amministrazioni pubbliche italiane e comunitarie, con laurea in pedagogia, psicologia, sociologia, scienze delle comunicazioni, scienza della formazione o equiparate, specializzazione post universitaria o frequenza di corsi di formazione e perfezionamento in scienza della amministrazione o dell'organizzazione presso istituti pubblici e privati di durata non inferiore a due anni, pubblicazione di opere a carattere scientifico su riviste o pubblicazioni di primaria importanza su temi relativi alla formazione, esperienza lavorativa, anche sotto forma di collaborazioni formalizzate, maturata per almeno due anni, con compiti di progettazione, gestione e/o monitoraggio di interventi formativi, in particolare connessi all'utilizzazione dei fondi strutturali, comprovata da attestazione di datori di lavoro pubblici e privati, buone conoscenze informatiche, conoscenza, parlata e scritta, di due lingue straniere, scelte dal candidato tra inglese, francese, spagnolo e tedesco

1 esperto di diritto del lavoro e di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari contro l'esclusione sociale, con laurea in giurisprudenza e titolo equipollente, esperienza lavorativa minimo di cinque anni, nel campo delle relazioni industriali, delle relazioni sindacali e della formazione professionale, maturata in aziende private, esperienza minimo tre anni maturata nel campo della gestione dei finanziamenti comunitari per progetti finalizzati alla lotta contro l'esclusione sociale e contro la disoccupazione, ottima conoscenza

za, parlata e scritta, di inglese, francese o spagnolo. Informazioni: tel. 06/67791. (G.U. n. 91 del 16/11/99)

USL RM/E DI ROMA
7 posti scadenza 13/12/99

● **cerca**
2 medici, disciplina medicina di igiene, epidemiologia e sanità pubblica
1 biologo
3 statistici
1 dirigente analista. Informazioni: telefono 06/68352478. (G.U. n. 90 del 12/11/99)

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
210 sottotenenti scadenza 15 gennaio

● **cerca**
210 sottotenenti di complemento in servizio di prima nomina, che non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di leva, massimo 26 anni alla data di scadenza, con laurea in giurisprudenza, scienze politiche, scienze statistiche ed attuariali, scienze statistiche ed economiche, economia e commercio, scienze economiche e bancarie, scienze economiche, economia aziendale, economia politica, scienze bancarie ed assicurative, scienze economiche e sociali, discipline nautiche, discipline economiche e sociali, scienze economiche e sociali, economia marittima e dei trasporti, commercio internazionale e mercati valutari, scienze internazionali e diplomatiche, economia bancaria, finanziaria e assicurativa, scienza economico marittima, economia marittima e dei trasporti, senza prole. Informazioni: telefono 06/242901. (G.U. n. 91 del 16/11/99)

NAVIGANDO NELLA RETE



www.jobcafe.it
Gambetti Giancarlo & c. è un'agenzia in esclusiva per Modena e Reggio Emilia di società leader di mobili per ufficio. Per potenziamento e copertura di zone, cerca 2 venditori da inserire urgentemente nel settore "arredo ufficio". Requisiti: spigliate doti di contatto con pubblico e motivazioni professionali di crescita in struttura legata a società multinazionale e leader nel settore. Cerca, inoltre 1 progettista, possibilmente architetto da inserire in ufficio. Requisiti: conoscenza "autocad 14 3d". Tipologia d'inserimento: contratto di assunzione. Luogo di lavoro: Modena. Curriculum all'e-mail: ggambet@tin.it, rif. personale: Gambetti Giancarlo, tel. 059-212459, fax. 059-212449.

www.elance.com
elance è il nuovo sito che dà spazio, per ora gratuitamente, all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Chiunque può lasciare in rete il proprio curriculum professionale, descrivendo il servizio che offre (traduzione, consulenza legale, elaborazioni informatiche, segreteria, ecc.), il prezzo delle proprie prestazioni ed il mezzo di comunicazione che si ha a disposizione per trasferire le informazioni dal venditore all'acquirente (telefono, fax, e-mail). Sarà l'acquirente stesso a mettersi in contatto con il lavoratore che fa maggiormente caso suo. Il sito è on line solo dallo scorso agosto ed annovera già alcune migliaia di fornitori di servizi ed un totale di circa 300 mila transazioni già concluse.

www.lapiazzetta.com
Il ristorante "La Piazzetta" di Firenze cerca cuoco, cameriere e interno cucina con contratto a tempo indeterminato o a termine. Requisiti: diploma da professionista, esperienza di almeno 5 anni, mentre per interno cucina non importa. La società fa presente che non ha la possibilità di poter alloggiare il personale. Curriculum all'e-mail: info@lapiazzetta.com, rif. personale: Porcaccio Francesco, tel. 055-6800253, fax. 055-6812898.

www.freedomland.it
Freedomland-Itm spa è titolare di rete telematica che eroga via tv l'accesso ad Internet, tramite un sistema di decoder e smartcard, offrendo un ventaglio di beni/servizi on-line ai propri utenti. L'emergente società nel settore Information Technology cerca 2 responsabili per l'area media contenuti, che hanno come obiettivi la vendita di servizi a

pagamento per una utenza consumer, attraverso "media innovativi ed interattivi". Compiti: assicurare il raggiungimento degli obiettivi di vendita (volumi, fatturato e margini), implementazione e promozione di servizi personali ad alto valore aggiunto contribuendo al consolidamento e crescita dell'area. Requisiti: competenza nell'area del marketing-vendite e new media, creatività, capacità di lavorare per obiettivi, 30-40 anni, professionalità e competenza dimostrata dall'esperienza sul campo. Tipologia d'inserimento: contratto di assunzione. Luogo di lavoro: Milano. Curriculum all'e-mail: formazione3@freedomland.it, rif. personale: Monica Pirini, tel. 02-81870482-603, fax. 02-89148742.

www.teos.it
Studio Teos srl, operante nel settore della formazione avanzata attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie infor-

matiche, cerca in tutta Italia nuovi collaboratori. Requisiti: laurea in psicologia, sociologia, informatica o scienze della comunicazione (ma verranno prese in considerazione anche le candidature di studenti laureandi), buona conoscenza della lingua inglese e delle principali applicazioni software, oltre che di Internet. Curriculum all'e-mail: forum@teos.it.

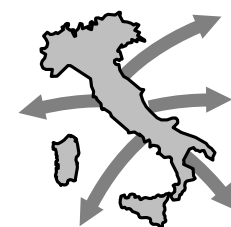
www.one.it
One (Open network enterprise) cerca circa 10 collaboratori per i ruoli di system engineer (esperienza ambienti Tcp/Ip, Unix Nt e Rdbms Oracle) e application engineers/project engineers (esperienza in applicazioni Java/Web). Requisiti: laurea o diploma in discipline informatiche o tecnico-scientifiche. Luogo di lavoro: tutta Italia. Curriculum: Gruppo One, ufficio del personale, fax. 02-92529331, e-mail: cvtiae@one.it.

NUOVO IN ITALIA
Ditta Francese n° 1 nella vendita di profumi, cosmetici, trucchi, gioielli, cerca per sviluppare la sua rete commerciale in Italia
VENDITORI & CAPIGRUPPO (U/D)
Lavoro Part-Time oppure Tempo pieno
Formazione ed aiuti all'avviamento
Tel. 0184/238405 (Sig. MANZAROLI)

Altri settori che elargiscono opportunità, sempre con parsimonia, sono quelli del turismo e dell'attività finanziaria. "Alle Seychelles si vive principalmente di turismo" spiega il responsabile dell'Associazione Italia Seychelles. "E' la forza primaria che fa muovere l'intero paese. E questo, certo, è immaginabile da tutti. Il nome delle Seychelles viene prepotentemente associato a luogo di vacanza, di oasi naturalistica per turisti alla ricerca di piatti e bibite esotiche e rinfrescanti, sole, abbronzature ed escursioni con un pizzico di avventura. Il turismo, forse, è quel settore che, dopo l'artigianato qualificato, recluta più personale straniero. Spesso non da parte di datori di lavoro locali, piuttosto da strutture private. Come villaggi e hotel. Figura professionale ricercata è, per esempio, il cuoco. Requisiti di base: pratica con la cucina occidentale, con specialità, anche qui, particolareggiata, magari con la cucina italiana molto richiesta, e con la cucina esotica in genere oltre a quella locale".

Informazioni: Associazione Italia Seychelles, via del Tritone 46, 00187 Roma, tel. 06-6794500-6780530, fax. 06-6794563.

OLTRE FRONTIERA



LAVORO. SPIAGGE E SOLE. Artigiani e cuochi qualificati: forze preziose per le Seychelles

Meta gettonata dai patiti delle stagioni alternative, ricercata d'inverno per il caldo estivo: luogo di culto per i fan dei tropici ad ultranza, ambiente ideale per i collezionisti di spiagge adamantine e mari trasparenti. Ma le Seychelles possono vantare anche un pubblico di ricercatori di lavoro prezioso oltre frontiera. Pubblico di una categoria ben precisa, però. L'Associazione Italia Seychelles rivela che è abbastanza facile trovare opportunità d'impiego per artigiani qualificati in attività poco presenti sul posto, soprattutto nel campo artistico. Più difficile risulta, per esempio, per un falegname, un capomastro o un meccanico, alle cui attività si dedicano, invece, molti seychellesi. La politica governativa, infatti, è quella di negare il permesso per tutti quei lavori che potrebbero essere svolti dai cittadini seychellesi. Inoltre, quando questo permesso viene accordato, nel caso in cui non risulta possibile reperire un lavoratore particolarmente qualificato sul posto, c'è comunque un impegno alla "formazione" per far sì che il lavoratore straniero possa essere sostituito da un lavoratore "indigeno". In sostanza porte aperte alla qualifica, preziosa e indispensabile, seppur temporanea. E ben venga la creatività.

Altri settori che elargiscono opportunità, sempre con parsimonia, sono quelli del turismo e dell'attività finanziaria. "Alle Seychelles si vive principalmente di turismo" spiega il responsabile dell'Associazione Italia Seychelles. "E' la forza primaria che fa muovere l'intero paese. E questo, certo, è immaginabile da tutti. Il nome delle Seychelles viene prepotentemente associato a luogo di vacanza, di oasi naturalistica per turisti alla ricerca di piatti e bibite esotiche e rinfrescanti, sole, abbronzature ed escursioni con un pizzico di avventura. Il turismo, forse, è quel settore che, dopo l'artigianato qualificato, recluta più personale straniero. Spesso non da parte di datori di lavoro locali, piuttosto da strutture private. Come villaggi e hotel. Figura professionale ricercata è, per esempio, il cuoco. Requisiti di base: pratica con la cucina occidentale, con specialità, anche qui, particolareggiata, magari con la cucina italiana molto richiesta, e con la cucina esotica in genere oltre a quella locale".

Informazioni: Associazione Italia Seychelles, via del Tritone 46, 00187 Roma, tel. 06-6794500-6780530, fax. 06-6794563.

CORSI

Donne «in orbita» a Milano e Pescara

Il Comune di Milano e Smile Abruzzo promuovono un nuovo progetto di formazione particolarmente innovativo destinato a 35 giovani donne in cerca di prima occupazione, denominato «In orbita - flessibilità come opportunità». Ovvero: percorsi e modelli di formazione al lavoro interinale nell'ambito del terziario, in territori a vocazione turistico ambientale e nello sviluppo dei servizi. Info: Scuola Civica Professionale Lombarda (Milano), tel/fax 02.4870-7943 o Smile Pescara tel/fax 085.35.171. Scadenza: 4 dic. 1999.



Martedì 30 novembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic securities.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for balanced investment funds.

LIQUIDI AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for Euro-denominated liquid funds.

OBLIGAZIONI AREA EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for European corporate bonds.

OBLIGAZIONI ALTRE SPECIALIZZ.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized investment funds.

OBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for US-denominated bonds.

FONDI

AZIENDARI ITALIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Italian company funds.

AZIENDARI AMERICA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for American company funds.

AZIENDARI PACIFICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Pacific company funds.

AZIENDARI ALTRE SPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for specialized company funds.

OBLIGAZIONI AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European bond funds.

OBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for US bond funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Euro-denominated bond funds.

OBLIGAZIONI AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Yen-denominated bond funds.

AZIENDARI AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Euro-denominated company funds.

AZIENDARI AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European company funds.

AZIENDARI AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for US company funds.

AZIENDARI ALTRE SPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for specialized company funds.

OBLIGAZIONI AREA EUROPA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for European bond funds.

OBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for US bond funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Euro-denominated bond funds.

OBLIGAZIONI AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for Yen-denominated bond funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible investment funds.

FONDI FLESSIBILI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for flexible investment funds.

LUNEDÌ
media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

MARTEDÌ
Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

MERCOLEDÌ
Scuola & Formazione
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

GIOVEDÌ
Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

VENERDÌ
Territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO
Metropolis
LE CENTO CITTÀ

l'Unità

Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





*il duemila
di più*

fai 6+2
con
l'Unità

L'abbonamento semestrale vale 6 mesi + 2 settimane

